



**Pajetta sul Pci, la democrazia, Togliatti, Stalin e l'Ottobre**

Mentre si apre a Roma il convegno socialista sullo stalinismo, Gian Carlo Pajetta prende la parola. Ritorna sui grandi temi della storia del Pci: il ruolo dei comunisti nella democrazia italiana, il legame con la Rivoluzione d'Ottobre, il rapporto di Togliatti con Stalin. «Non abbiamo atteso placet da Mosca per riflettere criticamente sulla nostra storia. Dal passato abbiamo tratto e continueremo a trarre lezioni. Ma il passato non si seppellisce... Io non sono un pentito».

A PAGINA 23

## CRISI DI GOVERNO

Probabilmente oggi stesso Cossiga dà l'incarico al Psi: nessun veto pregiudiziale

# Ci prova subito De Mita Il Pci rilancia la questione morale

Il presidente Cossiga conclude stamane le sue consultazioni ricevendo le delegazioni del Psi, del Pci e della Dc. Già in serata potrebbe affidare a De Mita l'incarico di formare il governo. Il Psi fa sapere di non porre veti sul suo nome: ma oppone al tentativo del segretario dc alcune «pregiudiziali politico-programmatiche». Natta: la Dc propone una soluzione di legislatura mentre il pentapartito è una formula esaurita.

P. GEREMICCA G. FRASCA POLARA

ROMA. Tocca a Ciriaco De Mita tentare di ricostruire un governo di pentapartito. Al presidente della Repubblica - che è intervenuto sul dimissionario Gorla contro l'abuso di decreti leggi - la delegazione democristiana lo indicherà oggi (nel giorno del suo onomastico) quale unico candidato per palazzo Chigi. Nonostante la tormentata riunione del direttivo dei deputati dc - che ieri a larga maggioranza hanno chiesto allo stato maggiore del partito di sottoporre a Cossiga una «rosa» comprendente anche i nomi di Forlani e di Andreotti - la delegazione scudocrociata avanza, invece, una sola candidatura: quella, appunto, di De Mita. «Una proposta, una persona», ha ripetuto ieri

ha ripetuto ieri il segretario socialista. Ma invece di trarne le necessarie conseguenze, Craxi ha ripiegato sull'affermazione che «in una fase critica di questa natura, il quadro programmatico rappresenta la base di partenza e il punto di arrivo essenziale». E sono proprio di questa natura gli ostacoli che il Psi intende porre tra De Mita e palazzo Chigi: a cominciare dal nucleare, per proseguire con la politica fiscale ed un legge anti-trust, per finire alla nota richiesta sull'abolizione del voto segreto. E, avverte Craxi, «siamo attenti a non trascurare le possibilità che dovessero emergere di significative convergenze programmatiche»: un chiaro riferimento al possibile ingresso di verdi e radicali nella maggioranza. Del resto, ricevute ieri da Cossiga, le delegazioni di verdi e radicali, hanno confermato - anche se con toni diversi - di voler entrare a far parte di un eventuale governo epipartito. Una ipotesi, questa, che appare però difficilmente praticabile. Ieri, intanto il segretario liberale

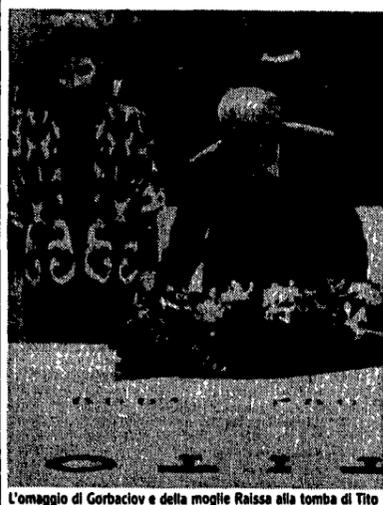
## La figlia di Moro: «Ancora ci minacciano»

ROMA. Dieci anni fa la strage di via Fani a Roma: il sequestro del presidente della Dc, Aldo Moro (il corpo verrà fatto ritrovare dopo 55 giorni), e l'annientamento degli uomini della scorta. Carimone si svolgeranno in via Cavour, nella stessa via Fani, luogo del sanguinoso attacco delle Brigate rosse, e nel cimitero di Torretta Tiberina. La figlia di Moro, Maria Fida, oggi senatrice dc, annuncia che «ancora oggi c'è tanta gente che ci fa oggetto di cattiverie gratuite perché l'odio che provavano nei confronti di nostro padre si rivolge adesso contro di noi. E questo è molto pesante da sopportare. E, poi, ci sono le minacce che hanno sempre accompagnato la nostra vita...».

A PAGINA 4

La seconda giornata della visita del leader sovietico in Jugoslavia

# Gorbaciov sulla tomba di Tito



L'omaggio di Gorbaciov e della moglie Raissa alla tomba di Tito

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 9

## Giudici: avanza Magistratura democratica

Alle elezioni per il rinnovo degli organi dirigenti dell'Associazione nazionale magistrati si profila una conferma delle posizioni maggioritarie di Unità per la Costituzione. Ma i dati più vistosi sono un pesante arretramento di Magistratura conservatore, e l'avanzata di Magistratura democratica. Si segnala un incremento delle schede bianche, cui hanno concorso i gruppi dissidenti emersi all'interno delle due maggiori correnti.

A PAGINA 7

## Tregua a Fiumicino ieri voli regolari

L'oltranzismo di Shamir ha attirato critiche esplicite anche da parte degli esponenti dell'organizzazione ebraica che lo aveva invitato a parlare. Riferendosi alla profonda divisione anche in Israele, il presidente della Conferenza dei presidenti delle organizzazioni ebraiche americane Morris B. Abram, nel presentare Shamir alla platea ha osservato che «non si può fare la pace con l'approvazione di solo metà della popolazione, dobbiamo raggiungere il consenso». È il direttore di «Tikkun», periodico dell'ebraismo «liberale» pubblicato in California, lo ha esplicitamente accusato di voler dare un'immagine distorta dell'ebraismo americano, come se fosse tutto a sostenere la sua politica dura.

A PAGINA 11

# LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

# «Vogliamo libertà e più democrazia» Corteo a Budapest

Erano in diecimila a gremire ieri mattina la piazza del Museo nella capitale ungherese dove si svolgeva la cerimonia ufficiale per la «Festa delle Idi di marzo» e cioè l'avvio nel 1848 della lotta di liberazione nazionale dal dominio asburgico. Una data che è nel cuore di ogni ungherese e che dal 1956 in poi è sempre stata una occasione per rivendicare libertà e democrazia.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Al termine della manifestazione ufficiale un corteo non autorizzato ha preso le mosse dalla piazza verso i luoghi «storici» delle battaglie ungheresi per la libertà, la statua di Petöfi sul Lungodanubio, la statua di Kossuth davanti al Parlamento, la statua del generale polacco Bem nella piazza omonima. Difficile stabilire quanti fossero i manifestanti che sfidavano coscientemente la polizia (la quale si è limitata a regolare il traffico diventato caotico sui grandi boulevard) e quanti i semplici curiosi. In testa al corteo c'erano tre striscioni che rivendicavano libertà, democrazia e vere riforme. Davanti alla statua di Kossuth un oratore ha chiesto elezioni veramente democratiche, libertà di stampa, profonde riforme economiche. Ieri sera c'è stata un'altra manifestazione. Circa duemila persone sono sfilate, portando candele nel centro della città. Del corteo hanno riferito sia la radio che l'agenzia ufficiale ungherese Mti. In serata si è appreso che vi sono stati otto arresti.



## Lezione regolare di De Felice (con cariche della polizia)

schieramento di polizia e carabinieri, una «carica» identificazione di tutti i presenti nell'aula, gremita soprattutto di giornalisti, fotografi, docenti. Nella foto De Felice mentre entra nella facoltà.

A PAGINA 6

# Oggi il premier israeliano incontra il presidente Reagan Shamir a Washington sbatte la porta Tre secchi rifiuti alle proposte Usa

Shamir e Shultz in rotta di collisione al termine della prima intensa giornata di colloqui. «Non abbiamo trovato il modo di superare le divergenze», ammette il segretario di Stato americano. E Shamir spara a zero su tutte e tre le colonne portanti della proposta dell'interlocutore: Oip al tavolo del negoziato, conferenza internazionale e restituzione dei territori occupati. Oggi l'incontro con Reagan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Tutto sta ad indicare che Shamir e Shultz sono in rotta di collisione. Il premier israeliano e il segretario di Stato americano ieri sono stati chiusi per 4 ore e mezzo, a tu per tu, nel primo della serie di incontri che preparano quello finale di oggi con Reagan. Sono usciti sorridenti. Ma per dire che le posizioni sono distanti.

«Abbiamo discusso tutti i diversi elementi e non abbiamo trovato il modo di superare tutte le divergenze», ha dichiarato Shultz, con una franchezza che nel linguaggio del-

trattare con Giordania e Siria. Ma non con una rappresentanza dei palestinesi, che non potrebbe che essere l'Oip. L'altro punto su cui Shamir è duro e risponde picche alle proposte di Shultz è la convocazione di una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente, che secondo il piano di Shultz dovrebbe avvenire in aprile, con la partecipazione dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu: Usa, Gran Bretagna, Cina, Francia e Unione Sovietica. «Non vedo - ha dichiarato senza mezzi misure il premier israeliano - alcun ruolo positivo per una conferenza internazionale: Israele continuerà a cooperare con gli Stati Uniti per portare la pace nella nostra area». La sera precedente, in una conferenza organizzata dall'United Jewish Appeal's Young Leadership Convention, cioè dinanzi ad un uditorio ebraico, Shamir aveva af-

fondato con bordate da 90 un altro dei punti chiave della proposta americana, la cessione di parte almeno dei territori occupati con la guerra del 1967. «Ci viene detto - aveva dichiarato Shamir - che per ottenere una pace vera e duratura basterebbe che ci dicessimo pronti a rinunciare alla Giudea, alla Samaritania (i nomi biblici della Cisgiordania) e a Gaza. Sono stupefatto alla memoria corta di certa gente. Forse che avevamo pace quando non occupavamo questi territori?». Niente da fare, è stata la sua conclusione, perché la rivolta in corso nei territori occupati non è una manifestazione di disobbedienza civile, ma «una guerra contro gli israeliani, una guerra contro l'esistenza dello Stato di Israele». Ancora più duro Shamir era stato in un'intervista concessa al quotidiano israeliano «Haaretz», intesa secondo gli osservatori a quietare la destra del suo par-

# Ancora due esecuzioni capitali. Una dopo sette rinvii in extremis L'America dice no al Papa e a Sakharov Dopo 15 anni ucciso sulla sedia elettrica

Due esecuzioni capitali ieri all'alba. Uno dei giustiziati, Willie Jasper Darden, un omone nero, aveva 54 anni, ben 15 dei quali passati nel braccio della morte del carcere di Starke, in Florida. Più di qualunque altro condannato a morte negli Stati Uniti, Cheryl Chessmann compreso. Per sette volte aveva consumato l'ultima cena, in attesa di essere legato alla sedia elettrica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Per sei volte, negli ultimi quindici anni, a Willie Jasper Darden - uno dei due americani uccisi ieri sulla sedia elettrica - era arrivato all'ultimo istante il rinvio dell'esecuzione. La Corte d'appello federale di Atlanta ha stavolta rigettato l'ultima richiesta. Era accusato dell'uccisione del proprietario di un negozio di mobili nel corso di una rapina commessa nel 1973. Ma si era sempre pro-

un avvocato costa dai 1.000 ai 2.500 dollari. Il compenso che il condannato riceveva per le lunghe ore di lavoro in carcere non bastava neppure a pagare parte di questa parcella.

L'altro giustiziato, in Louisiana, si chiamava Wayne Robert Felde, veterano del Vietnam. Era accusato dell'uccisione di un agente di polizia. Aveva attribuito la responsabilità del crimine agli shock subiti in combattimento, e si era autodefinito come «una bomba ad orologeria vivente», da eliminare prima che potesse commettere altri crimini. Lo hanno accompagnato alla sedia elettrica che si reggeva sulle stampelle, ridotto a larva umana, perché nella sparatoria era rimasto ferito anche lui.

L'esecuzione di Chessmann, negli anni '60, seguiva ad un lungo calvario di rinvii, aveva suscitato un sussulto nella coscienza dell'America e del mondo. Quella di Darden ieri è passata quasi inosservata. Ieri il maggior quotidiano nazionale, il «New York Times», non aveva neppure una riga sull'imminente esecuzione. Il «Washington Post» gli dedicava una notizia in una delle pagine interne. Vent'anni sono passati come schiacciati. Malgrado l'emozione suscitata nel resto del mondo, non si trova nemmeno col lanternino qualcosa sui giornali su Paul Cooper, la sedicente nera che attende anche lei l'esecuzione. Per far notizia - anche in questo caso non da prima pagina - ci vuole una condanna agghiacciante come l'ergastolo inflitto al 15enne Rod Matthews nel Massachusetts per aver ucciso con la mazza da baseball un

compagno di scuola o le lodi rivolte ieri da un coroner del North Carolina al «coraggio» di un undicenne che, con la pistola del padre, ha freddato due ladri infiltrati in casa. Da quando, nel 1976, una decisione della Corte suprema Usa aveva ripristinato la pena di morte, a lungo sospesa, le esecuzioni sono salite da una nel 1977 a 21 nel 1984, 18 nel 1985 e 1986, 25 nel 1987. In 34 dei 37 Stati dove vige la pena di morte ci sono attualmente 2.000 condannati in attesa di esecuzione. Due terzi sono nel Sud. Metà sono neri.

C'è un movimento che continua a battersi contro la pena capitale. Ma l'opinione pubblica si proclama a stragrande maggioranza a favore. Un'indagine Gallup del 1986 aveva affidato l'incarico post-elettorale. Ma le estenuanti «trattative dietro le quinte» per formare «un governo fuori

# Il «Times» tifa: Pci nel governo

ROMA. «È veramente necessario continuare a tenere fuori i comunisti italiani?». L'autorevole «Times» questo interrogativo se l'è posto, e lo ha posto all'opinione pubblica del paese della «lady di ferro», senza tante perifrasi, segno che sulla stessa scena europea ormai la questione comunista si pone non più in termini di preclusione bensì come elemento dirigente per superare una condizione quarantennale di democrazia bloccata. La risposta che il compassato giornale inglese offre fa giustizia di tanti allibisti strumentalmente usati dai politici italiani. Se è vero che il diritto a governare deve essere conquistato, è anche vero che il Pci come secondo partito in Italia con il 26% dei suffragi «merita di poter partecipare alla guida del paese».

PASQUALE CASCELLA

Alla terza crisi del governo Goria in 8 mesi, il quotidiano londinese ritiene «giunto il momento» di dare l'addio alla «logica di «realpolitik» che ha finora «motivato l'esclusione» dei comunisti dal governo in campo internazionale, quella secondo la quale l'alleanza della Nato non avrebbe potuto appoggiare uno Stato membro governato da un partito comunista. Il «Times» oggi ritiene che la questione «andrebbe posta in maniera diversa». E cioè: «È veramente nell'interesse della Nato che i governi italiani cadano con tanta frequenza?». Ma anche rispetto alla collocazione in-

ternazionale del Pci il giornale inglese non è neutrale: «Ha saputo mantenere una distanza critica dal partito comunista sovietico anche sotto Gorbaciov, molto più di alcuni partiti socialisti occidentali». Non è che il «Times» presenti l'ipotesi del «governo a maggioranza comunista» come una panacea: «Non potrà certo - scrive - risolvere tutti i problemi dell'Italia e dovrà indubbiamente rinunciare ad un dogmatico egualitarismo che potrebbe imporsi come deprimente sul settore privato». Ma - aggiunge - «potrebbe imporsi come un governo pratico e pieno di idee, tanto più che il Pci nei governi locali «ha dimostrato di essere un amministratore abile e generalmente non corrotto» e i suoi ricercatori hanno avanzato proposte per risolvere i problemi della disoccupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno che «appaiono realistiche e non dogmatiche». Insomma, c'è la soluzione per garantire davvero «una riforma politica radicale gestita da una leadership forte e duratura».



Montalto «Dibattito subito in Parlamento»

ROMA Verdi e Democrazia Proletaria sono tornati a chiedere che il Parlamento di scorta e deliberi su Montalto Rosa Filippini con gli altri deputati del gruppo verde al terzo giorno di sciopero della fame, ha espresso la sua convinzione che «il Parlamento non può accettare passivamente la decisione di riprendere i lavori divenga esecutiva».

Intanto il consiglio regionale del Lazio ha ribadito il parere negativo sul nucleare nell'Alto Lazio. In una mozione della maggioranza, si chiede alla giunta di intervenire presso il governo perché valuti opportunamente i pericoli conseguenti alle determinazioni assunte prima delle sue dimissioni, anche in considerazione del fatto che la questione di Montalto dovrà formare oggetto del programma del nuovo governo.

Il blocco dei cancelli di Montalto ha provocato lo scontro con la preoccupazione del presidente dell'associazione costruttori Riccardo Pisa che ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio e ai ministri degli Interni e dell'Industria.

Conferenza stampa di Natta La designazione del segretario punta a stringere il Psi in un'alleanza politica organica

«Le mire dc sulla legislatura»

A Cossiga, «insieme alla nostra valutazione della situazione politica, prospetteremo le questioni fondamentali che il nuovo governo deve affrontare. Tra queste intendiamo dare un particolare rilievo al complesso dei problemi della questione morale. Crediamo del resto di interpretare sentimenti fortemente presenti in una opinione pubblica assai turbata».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Il Pci rilancia la questione morale. E Natta richiama il rilievo che vi aveva dato Enrico Berlinguer nei primi anni Ottanta. «Da allora non è successo niente di concreto, è vero, e non perché abbiamo abbassato la guardia quanto piuttosto perché la commissione tra politica e affari è diventata ancora più stretta e ora può diventare di fatto un'agenzia di controllo».

La Dc insomma punta ad un governo forte, di alto impegno la stessa guida di un presidente segretario appare in qualche modo speculare alla formula di precedenti governi presieduti da segretari di partito. Questa scelta appare corroborata da un programma che «è in larga misura solo una indicazione di temi e non c'è traccia della questione morale».

È Aldo Tortorella a illustrare gli undici punti sulla questione morale, misure «necessarie e indilazionabili» che pensiamo debbano costituire parte qualificante di un programma di governo. Insiste, Tortorella, in particolare sulla distinzione tra attività politica e azione amministrativa sulla riforma del sistema dei controlli, sulla sottrazione del nome pubblico all'attribuzione di parte, sulla ristrutturazione del sistema e delle forme di finanziamento dei partiti.

Si torna più volte ai temi dell'attualità politica. Resta ferma per i comunisti l'ipotesi di un governo di garanzia? Natta «Valuteremo in rapporto agli sviluppi della crisi alcuni elementi del resto non sono ancora disponibili. Se ci ritroveremo in un'ipotesi di governo, noi comunisti assumeremo le nostre responsabilità anche in termini di proposte».

La questione morale Per noi è tra i punti fondamentali che si devono affrontare oggi Il paese è profondamente turbato



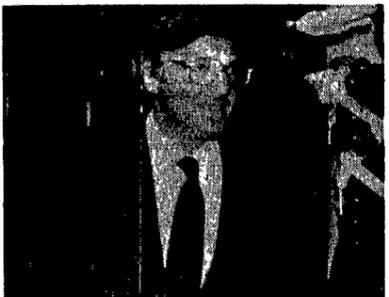
Alessandro Natta

Undici proposte dalla parte del cittadino

ROMA Questione morale e funzionamento della macchina statale costituiscono un unico nodo di problemi che va affrontato con un programma impegnativo di riforma del sistema politico e dello Stato. Il progetto costituzionale è incompiuto, sia sul versante dei diritti (l'inefficienza dello Stato), sia su quello dei doveri (l'inefficienza del cittadino).

Colloqui al Quirinale: Pr e Verdi si candidano Segretari al governo? Pli boccia la tesi pri

Radicali e verdi vogliono entrare a far parte di un eventuale governo epipartito. Con accenti diversi lo hanno detto ieri al presidente Cossiga. E mentre il Pr pare disposto a mettere in un canto la bandiera antinucleare, gli ecologisti pongono Montalto al centro del programma. Pri e Pli, intanto, si dividono sulla presenza nel governo dei segretari dei partiti.



Giorgio La Malfa dopo il colloquio col presidente della Repubblica

Il Msi ha chiesto a Cossiga di conferire l'incarico a un «non iscritto ad alcun partito» radicali e verdi, e quanto alle riforme istituzionali, è dell'opinione che l'esecutivo che nascerà dovrà «finire con le forze parlamentari una posizione comune».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA I verdi si candidano in una coalizione che voglia «chiudere» col discorso nucleare i radicali si candidano a bastero che per avere un programma alternativo non bisogna «fissarsi del tutto su questo punto», cioè sulla chiusura della centrale di Montalto di Castro.

In mattinata era stato il ver de Gianni Mattioli a esprimere a Cossiga la disponibilità a entrare in uno schieramento che abbia come punto nodale del programma il no al nucleare. Chiediamo ai socialisti - avevamo aggiunto il deputato verde - di esprimersi chiaramente su questo punto. Mattioli aveva anche sollecitato Cossiga

Abuso di decreti, interviene Cossiga

Il capo dello Stato scrive a Goria e sollecita l'esecutivo a rispettare il recente monito della Corte costituzionale

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Ora contro l'abuso dei decreti legge è sceso il campo anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Lunedì ha scritto una lettera al presidente del Consiglio invitando fermamente il governo ad adeguarsi al serio monito della Corte costituzionale.

contenute che dispongono la salvezza degli effetti di decreti per i quali sia intervenuta decadenza. Cossiga tocca un punto delicatissimo del rapporto che un governo deve intrattenere con il Parlamento e i cittadini. E la questione della certezza del diritto. La norma dell'articolo 77 della Costituzione stabilisce infatti che i decreti perdono efficacia sin dall'inizio se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione.



Francesco Cossiga

I palestinesi invitano a Gaza i segretari di Cgil-Cisl-Uil



Il sindacato dei palestinesi ha invitato i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil, Pizzinato (nella foto), Marini e Benvenuto, a visitare i territori occupati di Gaza e della Cisgiordania. L'invito è stato consegnato ad una delegazione della Cgil che si è recata per quattro giorni in Israele.

A convegno sulla Costituzione 129 settimanali cattolici

Un convegno a Roma, a confronto con le domande della gente verso le istituzioni, la federazione ha chiamato tra gli altri il presidente della Camera Lotti, il presidente della Cei, cardinali Ligo Politti, il capigruppo della Dc, del Pci e del Psi alla Camera Martinazzoli, Zangheri e De Micheli.

«Caso Italia» Ne discuterà a settembre l'Aspen Institute

L'Italia oggi e domani il tema di un seminario internazionale promosso per il prossimo settembre a Venezia dall'Aspen Institute-Italia presieduto da Gianni De Michelis.

Corso-concorso della Dc per aspiranti funzionari

domani ad una tavola rotonda sul tema «i partiti e i movimenti della società» insieme al responsabile organizzativo della Dc Gianni Fontana, Luca Borgomeo della Cisl e Franco Passuello della Acli.

Giunta Dc-Psi-Pri dimissionaria alla Provincia di Trapani

In crisi l'amministrazione provinciale di Trapani, retta da un tripartito Dc-Psi-Pri. La decisione è venuta dopo che il Pci aveva chiesto, insieme alle altre opposizioni, un dibattito sul coinvolgimento dell'assessore regionale.

Espulso dal Pci consigliere comunale di Trani

Un consigliere comunale comunista di Trani, in provincia di Bari, Riccardo Giardi, è stato espulso da Pci che lo ha ritenuto «portavoce di comportamenti assai gravi, lesivi dell'immagine del partito, assolutamente incompatibili con le caratteristiche morali, lo stile di vita e di lavoro richiesti ad un militante e dirigente comunista».

Crisi a Capri Non basta la maggioranza assoluta alla Dc

Alla vecchia maggioranza solo Dc, doveva seguire, l'amministrazione di Capri, una nuova giunta composta da Dc Pli Ma l'accordo è durato veramente lo spazio di un mattino. A poche ore dall'insediamento, divergenze interne hanno costretto il sindaco Carmine Ruotolo e i vertici della giunta in carica, un monocolore Dc, alle dimissioni.

Per una giunta con la Dc Psd'az, scontro al vertice Il vicesegretario chiede le dimissioni di Sanna

CAGLIARI Ana di crisi ai vertici del Partito sardo d'Azione. Il vicesegretario nazionale Mano Carboni ha chiesto ufficialmente le dimissioni del segretario Carlo Sanna, accusandolo di rappresentare un modo di fare politica tutto teso alla ricerca di «unanimità dannosa e paralizzanti».



Il segretario dc Ciriaco De Mita

«Questa piattaforma deve valere fino al 1992»

Le proposte con cui la Dc si rivolge agli alleati Per le riforme il governo «riferimento essenziale» Diritto di sciopero e Sud

ROMA. È la piattaforma programmatica con cui la Dc punta a riconquistare davvero palazzo Chigi (con buona pace per lo «spirito di servizio» di cui si è dato atto a Giovanni Corle)...

Il direttivo dei deputati segnala Andreotti e Forlani Il segretario taglia corto: «Una proposta, un nome»

L'ira di Mino Martinazzoli: «Sguattero delle correnti» Tornano le tensioni «E se il candidato fallisse?»

Il gruppo dc chiede una «rosa» De Mita: «No, non esiste»

Una rosa che comprenda Forlani e Andreotti, oltre Ciriaco De Mita. Questo ha chiesto ieri, alla fine di una tormentata riunione, il direttivo dei deputati dc...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Sono stato io a dire che, se fallisce De Mita, potrebbe toccare ad un altro...» dopo, ad un altro ancora? «Questo non esiste. Ripeto: una proposta, una persona. E' evidente che quando si tratta di indicare chi, le opinioni possono essere diverse...

«Non possiamo proporre a Cossiga solo la candidatura di De Mita - ripetono uno dietro l'altro i "messaggeri" di Gava e di Forlani, di Andreotti e di Donat Cattin - Apparirebbe una provocazione nei confronti del Psi...»

I socialisti prefigurano una crisi dai tempi lunghi

Il Psi non pone più veti ma «pregiudiziali» sul programma

Il Psi si prepara ad affrontare una crisi dai tempi lunghi: non pone veti sul nome del presidente incaricato, ma incalza la Dc sui contenuti, avvertendola che il «livello della collaborazione» dei socialisti dipenderà dall'accogliimento delle loro «pregiudiziali» politiche e programmatiche.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Chi si aspettava una risposta secca a De Mita è rimasto deluso. «Si allungano sempre le crisi che sembrano risolte in partenza», avverte Formica uscendo dalla direzione socialista...

«Il quadro programmatico - ha detto Craxi - rappresenta la base di partenza e il punto di arrivo essenziale in una fase critica di questa natura. E' attorniato al programma che deve e può realizzarsi...

Via Fani, dieci anni fa La figlia di Moro dice: c'è ancora chi ci rivolge minacce

ROMA. «Da un verso c'è la gente buona, della strada, che ci protegge, ci aiuta, ci conforta; dall'altro c'è tanta gente che ci fa oggetto di cattiverie gratuite...»

Oggi il convegno del Psi Bufalini: non si deve ripudiare né imbalsamare la tradizione del Pci

ROMA. Rompere con la storia e la tradizione dei comunisti italiani, così intrecciate alla presa di coscienza democratica di grandi masse...

Pci: nessun rapporto con le imprese mafiose

I giornali, come era prevedibile, titolano sul «processo» e la sentenza. Ma la risoluzione approvata l'altra notte dal Comitato regionale siciliano del Pci è ben altro. Per rilanciare la battaglia antimafia viene individuato il terreno di una «maggiore trasparenza» in merito ai rapporti con le imprese.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VAGLIE

PALERMO. Il documento conclusivo è stato votato quasi all'unanimità. Gli otto astenuti non si sono trovati in un passo della risoluzione che critica i comportamenti di alcuni dirigenti che attraverso interviste, pubblicazioni, interventi pubblici hanno contribuito indirettamente ad allentare deformazioni inaccettabili sulla chiara e netta azione del partito nella lotta contro la mafia.

cerato tra «puri» e «compromessi», come è scritto nello stesso documento? L'aspetto interno della vicenda viene così sintetizzato: «Pur nella piena e incondizionata libertà di esprimere pubblicamente le proprie opinioni»...

Tali «regole nuove» potranno contribuire a contrastare l'azione devastante della mafia e di quanti si muovono in una logica di supporto e di complicità...

MIRKA E MARIO GALBUCCI TREDICI ANNI DI SUCCESSI

Longano (Forlì). Romagna non è solo un'unità geografica ma anche una condizione dello spirito. Un esempio lo offrono Mirka e Mario Galbucci, due fratelli oroniani. Fa parte in tutt'altre, ma non per le strade maestose dell'edilizia; è una vera e propria agenzia musicale a ciclo completo...

## Chieti Uccide brigadiere e si spara

CHIENTI Un brigadiere del carabinieri in pensione, Virgilio Sirignano, di 82 anni, è stato ucciso la scorsa notte nella sua abitazione a Casacanditella (Chieti), con tre colpi di fucile calibro 32, da un vicino di casa, un prete di 31 anni, Romualdo Menzili, che ha anche ferito gravemente la moglie di quest'ultimo, Angela Maria De Sanctis, di 75 anni, ricoverata con prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Chieti. L'omicida, che poi è fuggito a bordo di una Fiat 127 rubata, si è ucciso ieri mattina, bruciato dai carabinieri impegnati nelle sue ricerche a San Martino, frazione di Casacanditella.

L'omicidio è avvenuto tra le 21.30 e le 22 di lunedì sera. Secondo una prima ricostruzione, Romualdo Menzili avrebbe bussato alla porta di casa Sirignano, pochi portoni più avanti della sua abitazione, ed avrebbe sparato non appena la figura dell'uomo è apparsa sull'uscio. La causa dell'omicidio sarebbe una presunta "spia" della quale Menzili accusava l'ex carabiniere. L'omicida era diffidato di Pa ed era uscito da poco meno di un anno dal carcere dopo una condanna a tre anni di reclusione per violenza carnale.

Il pregiudicato era stato scoperto alle 11 di ieri mattina da una pattuglia di carabinieri, impegnati da lunedì sera in una vasta battuta sulle colline del Chiese, mentre camminava sul fondo di un canale nei pressi di Guadigaglia. Alla vista dei militari, che scendevano verso di lui, il ricercato si nascose dietro un cespuglio e prima di essere raggiunto da un colpo di fucile che gli si era avvertito contro si è sparato.

## Scandalo carceri d'oro L'ex segretario psi di Signorile ha scelto di non collaborare

# Trane tace coi giudici «Parlerò a Roma»

«Sono nove mesi e mezzo che ho smesso di parlare e non intendo ricominciare proprio ora». È stata questa l'unica scarna battuta strappata ieri dai giornalisti a Rocco Trane, l'ex segretario dell'ex ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, convocato a Genova dai sostituti procuratori, Giancarlo Pellegrini e Massimo Terrie, titolari dell'inchiesta sullo scandalo delle tangenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Rocco Trane - che nove mesi e mezzo fa era stato arrestato con l'accusa di corruzione per la serie «araportatori d'oro» - è stato di parola. Nel senso che non ha parlato proprio con nessuno, nemmeno con i giudici. Un elegante cappotto di cammello sul liscio smagrito, scortato dagli avvocati Marcello Petrelli di Roma e Giovanni Scopesi di Genova, l'esponente socialista è entrato nell'ufficio del dottor Pellegrino alle 9 e mezzo e ne è uscito alle 10 senza avere risposto a nessuna delle domande rivoltegli.

E pensare che, a detta dell'avvocato Petrelli, Rocco

Trane era ricoverato in una clinica di Ginevra (per i protagonisti di questo scandalo la Svizzera è proprio una calamita) ma, appena ricevuta notizia dell'avviso di reato che era stato spiccato contro di lui, «non ha esitato a rientrare subito e spontaneamente in Italia».

Non c'è contraddizione, abbiamo obiettato, fra tanta disponibilità e l'attuale mutismo di fronte agli inquirenti? «Il fatto è - ha spiegato il legale - che la comunicazione giudiziaria parlava genericamente di reati contro la pubblica amministrazione; adesso i giudici hanno precisato le contestazioni, ma il dettaglio non ha fatto altro

## Ricostruita la fuga di Gabriele Di Palma Domani arriva a Genova l'Inquirente



Rocco Trane e il suo avvocato lasciano il palazzo di Giustizia

che confermarci nella convinzione che si tratti di materia sulla quale è competente la magistratura romana; di conseguenza il nostro assistito si è avvalso della facoltà di non rispondere». La difesa di Trane, in altri termini, resta tenacemente ancorata alla richiesta di trasferimento degli atti a Roma; e gli avvocati hanno rincauto la dose presentando istanza di formalizzazione dell'inchiesta.

Analogamente, ma con alcuni sostanziali distinguo, la versione della parte degli inquirenti. Il viaggio a Genova, è stato sottolineato ad esempio, non è stato propriamente «spontaneo», ma provocato da una citazione giudiziaria in piena regola, notificata a Rocco Trane in qualità di «indiziato a chiarimento». «Non gli abbiamo contestato nessuna ipotesi di reato - ha puntualizzato il dottor Pellegrino - ma una serie di fatti sulla base di prove documentali e testimoniali; e non ha voluto aggiungere altro.

Nessuna conferma ufficiale, quindi, alle indiscrezioni

dei giorni scorsi, secondo cui l'imprenditore Bruno De Mico avrebbe accusato Rocco Trane di avere intascato una mazzetta da 400 milioni in margine all'appalto dei due grattacieli delle Ferrovie alle Varesine di Milano; tangente che sarebbe stata poi «saldata» (con altri 800 milioni di lire) nelle mani dell'onorevole Gianstefano Milani, anche lui socialista, all'epoca membro della giunta meneghina.

Archiviato il poco fruttuoso interrogatorio dell'indiziato Trane, i magistrati genovesi si incontreranno questa mattina a palazzo di Giustizia con una delegazione della commissione Inquirente, in trasferta da Roma per un esame «arvicinato» dello scottante fascicolo, che ha scaraventato alla ribalta dello scandalo anche i nomi dei tre ex ministri Clelio Darida, Vittorino Colombo e Franco Nicolazzi.

E, a proposito di questioni scottanti, non sembrano destinate ancora a placarsi le polemiche sulla latitanza di Gabriele Di Palma, sfuggito

misteriosamente all'ordine di cattura spiccato contro di lui dalla Procura della Repubblica di Genova nonostante la gendarmeria svizzera lo avesse colto in flagrante espatrio clandestino. Ieri i colonnelli Goiffredo Panclaria e Pietro Sau, del Nucleo regionale di polizia tributaria, hanno ricostruito per la stampa la cronologia dell'episodio centrale: a cominciare dalla prima telefonata con cui i carabinieri di Rebellato, verso le 17.30 del 26 febbraio scorso, avevano avvertito il dottor Pellegrino che Gabriele Di Palma, fermato alla frontiera, era trattenuto dalle au-

torità elvetiche. Appena un'ora dopo, hanno affermato i due ufficiali, l'ordine di cattura era pronto e furono immediatamente avvertiti per telefono i reparti di Como, Ponte Tresa e Domodossola; alle 20 il provvedimento fu radiotrasmesso a tutti i valichi con la Svizzera e la mattina successiva esteso a tutta Italia, carabinieri e questure compresi. Tutto inutile; perché - sempre secondo la Guardia di finanza - nelle prime ore di quello stesso pomeriggio 26 febbraio la gendarmeria svizzera aveva già rimesso in libertà Di Palma consentendogli di sparire dalla circolazione.

## La «crisi» non bloccherà la legge sulla violenza sessuale



La crisi di governo non bloccherà l'esame delle proposte di legge sulla violenza sessuale. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama ed oggi stesso la commissione Giustizia riprenderà la discussione sui tre progetti al suo esame: quello unitario delle senatrici del Pci, Pli, Psdi e della Sinistra indipendente, al quale ha apposto la propria firma anche la dc Maria Fida Moro (nella foto); quello di iniziativa popolare, fatto proprio dalla comunista Emilia Salvato e quello, recentissimo, della Dc, primo firmatario il presidente del gruppo Nicola Mancino. Nella seduta della settimana scorsa il socialista Giorgio Casoli, nel svolgere la relazione introduttiva, si è detto sostanzialmente favorevole ai testi allora presentati (manca quello dc) che prevedono l'unificazione dei reati di violenza carnale e degli atti di libidine violenta; la procedibilità d'ufficio; la partecipazione al processo delle associazioni o movimenti delle donne; il rito direttissimo e il processo a porte aperte.

## Emigrato trova la madre ma lei non lo riconosce

Un emigrato siracusano negli Stati Uniti, ha coronato il sogno della sua vita, ha ritrovato la madre naturale ma la donna nega la maternità ed ha fatto sapere che se non sarà lasciata sarà impiccherà ad un albero. Figlio adottivo di una coppia di coniugi del siracusano, Gianfranco Palestro, 39 anni, vive da lungo tempo a Wellesley, vicino Boston, nel Massachusetts dove fa il parrochiano. Alcuni anni fa cominciò le ricerche della madre. È stato accertato che il parrochiano è il frutto di una relazione fra una contadina che vive in un paesino del siracusano ed un signorotto il quale, per sfocciare lo scandalo, fece sposare la donna, allora ventitreenne, con un contadino donò loro un appezzamento di terra. Venuto alla luce, Gianfranco fu denominato con il nome di Gianfranco Lepino ed affidato al betolificio provinciale.

## Scandalo Usi Torino: altri 15 mandati di comparizione

Mignon, amministratrice del Cdc (il Centro diagnostico cernaia, uno dei più grossi laboratori privati che era riuscito ad ottenere con l'Usi un «accordo di lavoro» per il rimborso delle analisi), e il marito, Giovanni Bocchietti, primario di chirurgia plastica, sia funzionari dell'Usi e, a quanto pare, sindaci di alcune cittadine piemontesi.

## Dannosa alla salute la frutta refrigerata?

I trattamenti, sbagliati o eccessivi, effettuati sulla frutta durante il periodo della frigoconservazione contengono residui nocivi che sono dannosi alla salute dei consumatori. Il trattamento può risultare «pericoloso» la frutta che importiamo, quella esotica in particolare, in quanto proveniente da paesi che hanno una legislazione sugli alimenti meno restrittiva della nostra. La denuncia viene dal presidente degli agricoltori di Ferrara, Vincenzo Zardi. Per conservare, per lunghi periodi la frutta, soprattutto mele e pere, prima di immetterla nei frigoriferi, viene trattata con prodotti vati. Alcuni innocui, altri (come gli anticrittogamici) per evitare il cosiddetto «marciume della frutta» danno alla salute, se non vengono interrotti i trattamenti 20 giorni prima di immetterla al consumo. Le conseguenze possono essere cefalee o affezioni gastrointestinali.

## Vertenza giornalisti: proseguono le trattative

Sono riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto dei giornalisti. Le due delegazioni - Fnsi e Fieg - si sono incontrate al ministero del Lavoro, senza la presenza del ministro Formica che si trovava al centro. Il confronto tra le due delegazioni è proseguito con l'esame dell'articolo 42 della bozza del contratto (tecnologie). Su alcuni contenuti gli editori hanno annunciato un loro documento che sarà presentato nel prossimo incontro. La prossima riunione è stata fissata per domani sempre al ministero del Lavoro e sarà presieduta dal ministro.

## Una carta per i diritti dei bambini e delle bambine

Il gruppo consiliare del Pci di Macerata ha presentato alla stampa e agli operatori una mozione organica per una carta dei diritti dei bambini e delle bambine; ove, tra l'altro, si propone un questionario nelle scuole, sulla qualità della vita dei bambini e delle bambine in vista della creazione di un centro di documentazione sulla condizione infantile; l'istituzione di un ufficio comunale dell'infanzia; l'ipotesi di una ludoteca e di un centro giovanile; il potenziamento del consultorio familiare e del sistema dei servizi sociali.

GIUSEPPE VITTORI

Le vittime ne temono il ritorno

## Con 10 milioni libero il padre stupratore

Consegnato l'assegno «riparatore» di 10 milioni e 400mila lire inizia la trafila per far uscire di cella il padre stupratore Graziano Mattel. «Ogni volta che sento aprire il portone, ho il terrore che lui ritorni», dice la madre. Ed ora si ingigantisce la paura della donna e delle tre figlie. Sentono concretizzarsi la possibilità che sull'uscio di casa rappaia un padre che per anni ha approfittato di due delle sue bambine.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

ROVERETO. «Ogni volta che sento aprirsi il portone del condominio provo il terrore che sia lui che torna». La grande paura della moglie e delle figlie di Graziano Mattel, finalata dopo la sentenza che aveva di fatto sciolto le porte del carcere al muratore di Ronchi, si ingigantisce. La vertenza per il pagamento del risarcimento delle figlie di un rimborso: 5 milioni a testa per quelle violentate, 400mila lire alla più giovane che aveva assistito all'ultimo stupro.

«Adesso, pagata la cifra, Graziano Mattel torna un uomo libero. Cosa succederà? «Mi hanno assicurato che a casa non torna, anche perché c'è una causa di separazione in corso. Ma abbiamo tanta paura lo stesso», dice la moglie, che vive in un condominio con le tre figlie, un altro figlio di undici anni e un nipotino di due mesi. «Ci ha minacciato di morte, se avessimo parlato. Il nostro terrore non passerà mai. Le ragazze sono traumatizzate. Lui al processo si è detto pentito, ha giurato che non lo avrebbe fatto più. Ma lo conosco, io non credo che si rassegni».

Il processo avrà un seguito. Hanno presentato appello sia Mattel che la parte civile.

Le truffe per la ricostruzione del dopo-terremoto

## Avellino, altri ordini di cattura In carcere tre imprenditori

Quattro ordini di cattura sono stati firmati ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Avellino Amato Barile nel quadro dell'inchiesta dei falsi contributi per la ricostruzione ad Avellino. In carcere, tre imprenditori che avrebbero intascato in maniera fraudolenta un miliardo e mezzo. Il quarto provvedimento riguarda un funzionario regionale già arrestato. Sequestrate oltre 300 pratiche.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

AVELLINO. Sta crollando, pezzo dopo pezzo, il castello di carte false, sul «castello di senza scrupoli avevano costruito gli incartamenti grazie ai quali hanno lucrato sui contributi della ricostruzione. Dopo gli arresti dei giorni scorsi la Procura della Repubblica irpina ha emesso altri quattro ordini di cattura: tre riguardano imprenditori impii (Sandro e Giuseppe Buonanno di Solofra e Francesco Cirino di Serino), il quarto è stato notificato in carcere al funzionario regionale in pensione Michele Rascaglia, 65 anni, arrestato sabato scorso.

Il giudice Amato Barile, che sta seguendo questa parte dell'inchiesta (la prima è in mano al giudice istruttore Pezza) ha ordinato anche il

sequestro di oltre 300 pratiche relative all'erogazione dei contributi sulla base dell'articolo 22 della legge per la ricostruzione. Con questo secondo consistente sequestro quasi tutti gli incartamenti esaminati ed approvati (e per i quali quindi c'è stata una parziale o totale erogazione di contributo) sono in mano ai magistrati.

Secondo dati di fonte regionale sarebbero circa tre mila le pratiche presentate per ottenere questo tipo di sovvenzionamento: 1400 sono bloccate per documentazione insufficiente, 700 risultano all'esame degli organismi interni, 900 sono invece quelle approvate. Lo stanziamento statale ammonta a 247 miliardi dei quali finora circa 150 sono stati assegnati (anche se non

edili collegate addirittura a chi faceva andare avanti le pratiche fasulle; dette addirittura «delegate» da chi aveva chiesto il contributo a ritirare i soldi dei mandati di pagamento. Indubbiamente gli incartamenti falsi non sono andati avanti da soli. Qualcuno, è fin troppo evidente, li ha portati o li ha fatti portare da un ufficio all'altro, fino ad arrivare all'approvazione. Appare anche inverosimile che in tutti questi anni, fino all'intervento della magistratura, all'asegnato non ci si sia accorti che in quei fascicoli «stufadini» c'era qualcosa di irregolare. Proteste, del resto, ne erano state fatte, specie dagli imprenditori avellinesi piccoli e grossi che avevano avuto gravi danni dal sisma e che finora non hanno ricevuto contributi e rischiano il fallimento a causa dei debili contratti con le banche, sottoscritte pensando proprio ai sovvenzionamenti dello Stato.

Questa parte, però, costituisce solo il secondo capitolo di questa «truffa storica» e di questo oscuro sul quale sarebbe estremamente opportuno fare piena luce, nell'interesse di tutti.

A Padova storia con inediti risvolti giudiziari

## Come sfrattiamo gli inquilini? «Ci sposiamo per finta»

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA Sposarsi per finta, per ottenere qualche particolare beneficio? Succede spesso, a quanto pare, ma il caso di due giovani romani, Francesco e Marcello è di quelli limite. La coppia ha emulato le nozze al solo scopo di sfrattare gli inquilini da una casa di proprietà dei genitori di lui. Raggiunto lo scopo, i due hanno chiesto l'annullamento del matrimonio ed il Tribunale civile di Padova glielo ha concesso. L'unica soddisfazione, per gli ignoti inquilini romani così poco elegantemente cacciati, è che i tempi dell'annullamento sono stati lunghi quasi quanto quelli di un divorzio. La storia inizia nell'estate 1983. Marcello S., giovane funzionario di polizia romano ma in servizio a Padova, si accorda con una conoscente, Francesca P., una ragazza che risiede nella capita-

le. I due si sposeranno «sul serio ma per finta», in modo che la madre di lui riesca finalmente a sfrattare i recalcitranti occupanti di un appartamento di sua proprietà, con la scusa perfettamente legale che serve alla nuova giovane coppia. Per il poliziotto c'è anche qualche vantaggio aggiuntivo: punti in più negli scatti della carriera e la possibilità in quanto coniugato, di chiedere un avvicinamento alla città della moglie, in sostanza di tornarsene a Roma. Ciò che puntualmente accade una volta celebrate col dovuto contorno di pochi e scelti invitati le nozze in un Camptoligo, è il luglio '83. Prima che scada l'anno di tempo stabilito dalla legge per chiedere l'annullamento del matrimonio «simulato» (una categoria riconosciuta da poco), la coppia si rivolge alla giustizia civile

dando di questo ogni effetto giuridico», riconosce il giudice Sandro Merz nella sentenza. Restano, in questa vicenda, due curiosità: la cosa avrà guadagnato la giovane Francesca nell'accettare un patto che in fin dei conti le ha tolto ogni possibilità di sposarsi per parecchi anni? E cosa potrebbe accadere, teoricamente, di uno sfratto eseguito in base ad un complicato sotterfugio? Nozze apparenti solo per sfrattare qualcuno sono un caso inedito. Ma i matrimoni simulati, spiega l'avvocato padovano Enzo Conte, non sono così infrequenti. «C'è chi lo fa per avere più punteggi ai fini della carriera in enti pubblici o dell'insegnamento, chi per ottenere la cittadinanza italiana, chi per avere assegni alimentari o pensioni, addirittura per esaudire desideri di parenti moribondi o condizioni testamentarie...» □ M.S.

# Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristrutturata la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

Le schede vanno inviate al seguente indirizzo:  
L'Unità - Viale Fuhvio Testi 78 - 20185 MILANO  
si ricorda che l'indirizzo deve essere completo anche di CAP (codice avviamento postale 20185 MILANO) per evitare ritardi.



Da ricordare tutti i giorni.

SEMBRA PROPRIO DI SI

**"Taglia e vinci"**

**Giovedì 17 marzo su l'Unità l'elenco dei vincitori della 4ª settimana**

Telefonate per confermare la vincita  
02/6440318

AUT. MIN. n. 4/60813 del 25/1/1988

**Agca al Tg2**  
«La Gregori e la Orlandi ancora vive»

ROMA Mirella Gregori ed Emanuela Orlandi, le due ragazze scomparse anni fa, il cui rapimento è stato rivendicato dal gruppo dei «lupi grigi», sarebbero ancora vive. Lo ha rivelato All Agca in un'intervista al Tg2 che andrà in onda domani rilasciata nel carcere di Ascoli Piceno dove è detenuto da sette anni, dopo essere stato condannato all'ergastolo per l'attentato a Giovanni Paolo II.

Il terrorista turco ha ribadito il collegamento tra il rapimento delle due studentesse romane e la richiesta della sua scarcerazione fatta a suo tempo dai rapitori. «Se le cose fossero andate male - ha detto All - dopo l'attentato al Papa, se lo cioè fosse stato catturato, i servizi segreti bulgari e i lupi grigi avrebbero fatto i possibili per liberarmi. La cosa essenziale è che volevano far saltare il processo e fare uscire tutti gli imputati in questo modo». In merito alla certezza sulla permanenza in vita delle due ragazze, Agca ha affermato di averlo dedotto nell'83 decifrando alcune comunicazioni inviate alle famiglie delle ragazze, «noi - ha spiegato - avevamo un accordo un codice di comunicazione da utilizzare in questi casi».

**Crema**  
Abuso condannato sindaco dc

CREMA Condannati ad una pena di dieci mesi, con i benefici di legge, il sindaco democristiano di Agnadello (Cr) Romeo Uberti e l'imprenditore edile Antonio Molaschi, titolare della più grossa impresa edile della zona. Erano stati rinviati a giudizio con tre capi di imputazione abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, interesse privato in atti d'ufficio. Con loro erano accusati di avere attestato il falso altri ventuno cittadini, che hanno potuto godere dei benefici dell'amnistia.

I fatti risalgono al giugno '85, quando il Pci locale presentò un esposto al procuratore della Repubblica di Crema relativo ad illeciti amministrativi perpetrati dal sindaco. Si tratta di una ventina di certificati di residenza falsi rilasciati ad altrettanti cittadini che in realtà, non avevano mai risieduto in comune di Agnadello. Questi falsi certificati erano serviti ad ottenere le facilitazioni di legge previste per i costruttori di appartamenti costruiti in edilizia convenzionata, dall'impresa del signor Molaschi. Il Pci ha chiesto le dimissioni del sindaco.

Polizia, cariche, fermi e schedature all'Università per il corso di De Felice  
**Roma, lezione «sotto scorta»**

Una «carica» immotivata e brutale della polizia schiacciata in forze, il fermo di quattro studenti, poi rilasciati, una lezione programmata, svolta in un'aula gremita oltre che di studenti e docenti (venuti a riaffermare l'intoccabile libertà dell'insegnamento) anche di giornalisti, fotografi, curiosi, un clima pesante, improvvisamente ad un luogo di cultura è il quadro del pomeriggio di ieri all'università romana della Sapienza.



EUGENIO MANCA

ROMA Non è stato davvero un bel pomeriggio quello di ieri, per l'ateneo di Roma. Lo storico Renzo De Felice, nonostante le intimidazioni dei giorni precedenti, ha potuto, è vero, tenere regolarmente la sua lezione sul fascismo in un'aula di Scienze politiche (come del resto era avvenuto il giorno prima e come avverrà anche oggi). E questo è indubbiamente un fatto essenziale. Ma il clima che ha preceduto, accompagnato e seguito la sua lezione è stato senz'altro fra i peggiori schieramento di forze dell'ordine fuori e dentro la città universitaria. Identificazione (con aggro sapore di «schedatura») di quanti accedevano all'aula 13, nervosismo e conciliazione all'esterno perfino una «carica» della polizia e qual-

che fermo ai danni degli studenti che sostavano nei corridoi, alcuni dei quali avevano accolto con schiamazzi il vistoso arrivo del giornalista Giuliano Ferrara.

Subito dopo un gruppo di organizzazioni giovanili (Lotta continua, Collettivi politici studenteschi, Federazione giovanile comunista, Dp, «Organizzazione giovanile rivoluzionaria», Comitato di iniziativa politica Scienze politiche, «L'Ala di a-da sinistra», Prospettiva socialista) ha diffuso un documento comune in cui si dichiara «inammissibile la militarizzazione della città universitaria e l'atteggiamento arrogante e provocatorio che le forze dell'ordine hanno usato» mentre si invoca la garanzia del «diritto alla contestazione e alla libertà di espressione per tutti». Una viva protesta è stata espressa anche dalla Cgil dell'ateneo, insieme con l'invito al rettore perché «sui atenei in futuro si ponga a garante della civile convivenza all'interno del più grande ateneo romano». Così la Lega degli studenti universitari federalisti alla Fgci, che ha preannunciato interpellanze parlamentari e ha convocato una sua assemblea per oggi alle 15 presso la facoltà di Lettere.

I precedenti sono noti ma forse vale ripercorrerli, la settimana scorsa un ridiviso gruppo di «Lotta continua» nell'u-

storic, politici e cittadini di vario orientamento democratico vanno facendo - «altra cosa è «lappargli la bocca» come era stato minacciato ovvero negargli il diritto di esprimere liberamente il suo pensiero. Quel sinistro annuncio ha suscitato reazioni immediate di docenti, studenti, forze politiche, di altre organizzazioni giovanili - la Fgci, i Verdi - che hanno immediatamente condannato l'intenzione e invitato Lotta continua a recedere.

Ciò che è evidentemente avvenuto, se i promotori hanno pubblicamente spiegato che non di impedimento della lezione si sarebbe trattato, ma di esplicita contestazione del merito delle tesi di De Felice. Insomma discutiamo. A tal fine avrebbero chiesto ai docenti di trasformare la sua ora di lezione in dibattito aperto. Tale richiesta è stata rivolta a De Felice ieri, poco prima delle 16,30, ma il docente ha declinato la richiesta per l'immediato pur se si è detto disponibile ad un confronto, in luogo e momento diversi.

Chiaramente non poteva giovare ad un pacifico e proficuo confronto il clima di antipatia che la massiccia presenza di polizia e carabinieri aveva determinato. Né -

vale ammettere anche questo - ad attenuare il nervosismo potevano contribuire le telecamere spianate e la folla di giornalisti e curiosi che letteralmente espropriò gli studenti di una buona metà dei posti a sedere di un'aula di ridotte dimensioni. Così De Felice si è limitato alla programmata lezione, nell'ambito del suo corso riguardante il rapporto fra Stato fascista ed ebrei con particolare riferimento alla posizione assunta dalla stampa italiana negli anni 1933-1934.

La lezione - alla quale erano presenti molti docenti - non ha toccato in alcun modo i punti della polemica di queste settimane, e si è conclusa tranquillamente così come s'era avviata, avendo De Felice evitato ogni riferimento alla protesta studentesca ma avendo soltanto manifestato fastidio per l'insistenza dei fotografi.

Nel piccolo cortile antistante l'edificio della facoltà, a conclusione, è stata improvvisata un'assemblea, durante la quale gli organizzatori di quella che hanno definito una «spacifica contestazione» hanno denunciato la brutalità ingiustificata dell'intervento delle forze dell'ordine, e rivendicato il diritto per tutti di esprimere la propria opinione.

**Agrigento**  
Armi su mercantile israeliano

AGRIGENTO Nel carico della nave, tra i polifosfati, erano ben nascosti sei fucili, due pistole e munizioni. La scoperta della Guardia di finanza di Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, è di ieri, avvenuta nel corso di un'ispezione sul cargo israeliano «Rona», proveniente da Porto Marghera. Il comandante, Hertzog Jaakov, è stato denunciato per introduzione di armi da guerra nel territorio italiano senza autorizzazione del ministero dell'Interno.

La nave israeliana doveva consegnare il carico di polifosfati allo stabilimento della Montedison. Proprio come l'altro cargo, «Jana», sempre israeliano, che fu fermato due settimane fa perché trasportava armi illegalmente. La coincidenza ha spinto la magistratura ad andare fino in fondo nelle indagini. I fucili ritrovati sul mercantile sono del tipo kalashnikov, di fabbricazione sovietica, come quelli usati dalla mafia per compiere alcuni delitti «eccellenti». Nelle indagini sono stati perciò impegnati anche i servizi di sicurezza.

**Blocco scrutini,**  
migliaia di studenti in corteo a Milano

MILANO «Cominciamo a chiarire quello che non siamo non siamo il movimento nato nelle scuole della provincia, quelle dove la politica di solito non si fa o si fa poco. E anche la scuola che ha rilanciato a Milano la parola d'ordine della manifestazione non è una delle scuole che di solito tengono banco nei collettivi o nelle teste dei cortei. Il «covo» degli studenti convocati è il Caterina da Siena, Istituto professionale per grafici, figurinisti e operatori turistici, con una componente femminile vicina all'80%. All'appello lanciato dal Caterina non ha dato la sua adesione nessuna delle forze politiche studentesche, anche se la Fgci ha fatto sapere di guardare con simpatia alla mozione di convocazione e ha criticato solo una certa frettolosità dell'iniziativa.

Eppure in piazza alla fine gli studenti si sono ritrovati proprio in tanti. Senza bandiere rosse, con le canzoni di Renzo Arbore e gli striscioni fatti a mano con su scritto «Vogliamo studiare» ma anche molto attenti a non essere fraintesi e a non mettersi contro i professori in lotta e anzi a ripetere senza sosta l'esigenza di creare un fronte comune per risolvere i problemi della scuola.

«La pagella c'entra - spiegavano - perché è stata un po' la scintilla, la goccia che ci ha fatto traboccare la pazienza. Ma delle pagelle oggi non ci interessa poi granché, anche perché i risultati i nostri professori ce li hanno già detti a voce, semmai ci preoccupiamo per giugno, se il blocco dovesse continuare, per quelli di noi che hanno la maturità da fare. Ma soprattutto ci preoccupiamo per il governo che se ne frega delle richieste degli insegnanti come se ne frega di tutti i problemi della scuola».

L'appello al fronte unico di lotta agli insegnanti, almeno per il momento, non l'hanno raccolto. Ieri in corteo ce n'erano una decina, quasi tutti del Caterina. Ma c'erano anche gli studenti dello Stendhal che brontolavano «Abbiamo detto ai nostri prof. facciamo il corteo insieme. E loro ci hanno risposto, fatevi i cortei vostri, che noi ci facciamo i nostri».

**Scuola**  
Trattative anche con i Cobas?

ROMA Oltre ai cortei ai soli in il movimento dell'88 ha inventato lo sciopero delle interrogazioni ad Ascoli e nella Calabria Ionica. Tuttavia un segnale forte che arriva dai giovani per una «ricucitura» dei rapporti con i docenti è la proposta della Lega di incontrarsi con tutte le organizzazioni professionali.

Intanto il ministro Galloni ieri si è incontrato con il collega della Funzione pubblica e i rappresentanti del Tesoro e del Lavoro per stabilire l'apertura delle trattative. Oltre la data sarà interessante capire chi siederà dietro il tavolo con i sindacati confederali e agli altri autonomi riconosciuti il Gilda e i Cobas ci saranno? Il Pci che ha incontrato i Cobas lunedì si è dichiarato favorevole alla partecipazione dei professori ribelli. Il Pci - ha sottolineato Andrea Margheri responsabile della sezione scuola comunista - re spinge i tentativi ministeriali di escludere alcune rappresentanze dei lavoratori dai tavoli delle trattative.

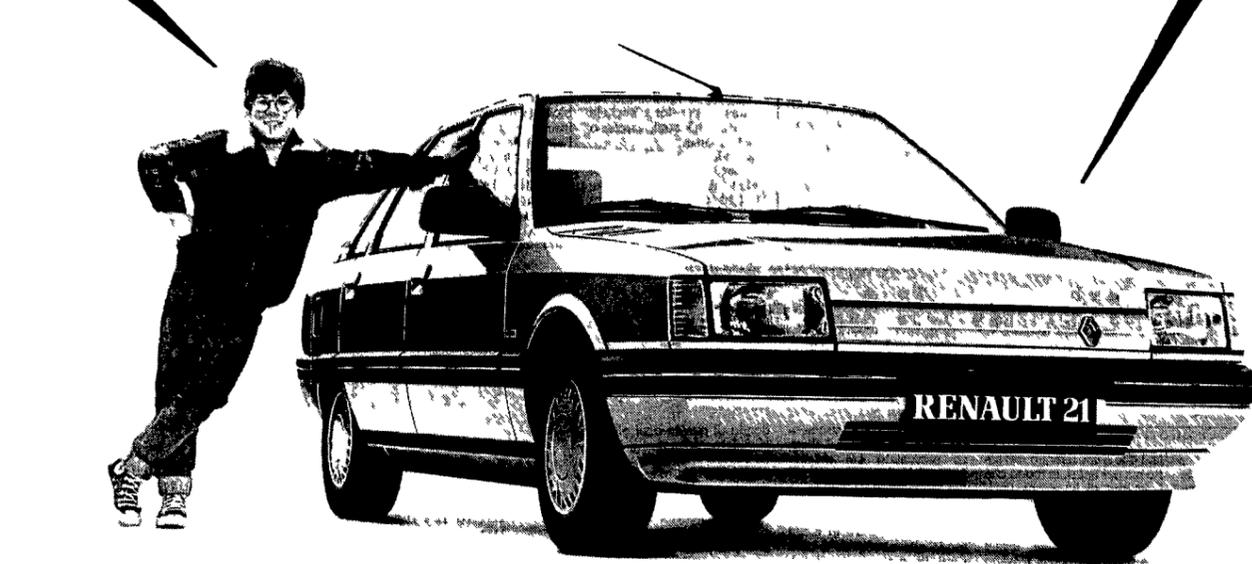
**NEL PCI**  
Natta ha incontrato Rocard

Si è svolto ieri pomeriggio presso la Sede della direzione del Pci un incontro tra il on Alessandro Natta segretario generale del Pci e Michel Rocard del Bureau executif del Partito socialista francese.

\*\*\*

Iniziativa sezione scuola. Oggi Campobasso ore 18 Centro iniziativa Scuola ed esterni (Margheri) 17/3 Bari (Facoltà di Giurisprudenza) ore 18 30 Congresso Sez Univ (Margheri) e Cuperlo Fgci 17 18/3 Pisa ore 18 30 Assemblea insegnanti (Margheri) ore 21 Congresso Sez Univ (Margheri) 18/3 Napoli ore 9 30 Convegno Edila Scol (Nocchi) Frosi nona ore 17 Inal sezione scuola (V Magni) 19/3 Sanremo Convegno Anis Como ore 18 30 Convegno Scuola 21/3 Bologna Conf Prov insegnanti (Margheri) Trento Convegno Università Tavola rotonda (Soave)

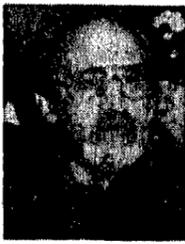
**Papà,**  
guarda dentro  
la Renault 21:  
è bella  
come un jet e  
comoda come  
il nostro salotto.  
La compriamo?



**RENAULT 21. LA SCELTA ADULTA.**  
Renault 21 in 21 versioni. Benzina 1700 (185 Km/h) 2000 i e (200 Km/h), 2000 i e automatica (191 Km/h), 2 litri Turbo (227 Km/h) Diesel 2068 (164 Km/h), 2068 Turbo (177 Km/h). E per chi ama i grandi spazi Renault 21 Nevada 5 o 7 posti, benzina, diesel e turbodiesel.

offerta valida fino al 18 aprile  
Renault sceglie lubrificanti elf  
Concessionari Renault sono su e Pagine Gialle

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.



Vito Ciancimino

### Ciancimino Ex sindaco ieri in aula a Palermo

FRANCESCO VITALE

PALERMO. «Signor Ciancimino, ha letto le dichiarazioni di Calderone sul suo amico Salvo Lima?»  
«Ho letto. E che ne pensa?»  
«Nulla. Un sorriso ironico e don Vito, ieri a Palermo per il processo d'appello in cui si discute il suo ricorso contro il confino, s'allontana protetto dai suoi figli. Sembra in forma amagliante. Abito grigio, cappotto scuro, ha varcato il portone di Palazzo di Quisizia intorno alle 11,30 di ieri mattina. Solito sguardo scornione, la barba bianca ben curata, Ciancimino ha ostentato sicurezza respingendo inaspettato l'assalto dei cronisti. Poi, accompagnato dal suo legale, l'avvocato Orazio Campo, si è presentato davanti alla Corte d'Appello per chiedere la revoca del provvedimento adottato due anni fa nei suoi confronti perché «oggetto socialmente pericoloso». Ciancimino ha presentato una nutritissima documentazione che è ora all'esame dei giudici. Il 30 maggio si svolgerà la seconda udienza.

La Corte deve avere il tempo di leggere tutti gli atti acquisiti, ha spiegato l'avvocato Campo. Don Vito, signore e padrone di Palermo per trenta lunghissimi anni, si trova da due anni e quattro mesi al soggiorno obbligato di Rotello, in Molise. Quella di ieri in città è stata una toccata e fuga. Un amaro che si ripeterà tra poco meno di due mesi. Eccolo Ciancimino mentre con passo svelto attraversa il corridoio che conduce all'aula della Corte d'appello.

I memoriali di Insalaco prima, le dichiarazioni di Calderone adesso, il suo nome, signor Ciancimino, continua ad essere al centro di grosse inchieste giudiziarie sulla mafia. Che ne pensa?  
«Non penso».  
Da Rotello che idea si è fatto di ciò che sta accadendo a Palermo in questi giorni?  
La domanda forse piace a don Vito che arresta il suo cammino e fissa negli occhi il cronista. Sta per dire qualcosa, poi ci ripensa e regala all'interlocutore soltanto una smorfia. Ancora: come mai lei aveva centinaia di miliardi in Svizzera?  
«Lo dite voi». Questa sua breve visita a Palermo deve avere in qualche modo turbato. È infatti arrivato in città nel momento in cui infuriavano le polemiche per le rivelazioni del nuovo pentito di Cosa nostra, Antonino Calderone, che ha dedicato proprio all'ex barbiere di Corvone alcuni passaggi chiave dell'interrogatorio fiume reso al giudice istruttore Giovanni Falcone.

### Il pentito: «L'europarlamentare dc tentò di far trasferire un poliziotto scomodo per la mafia» L'uomo politico ha smentito

# Salvo Lima andrà da Falcone

Salvo Lima e Antonino Calderone si confronteranno. L'eurodeputato dc sarà ascoltato da Falcone come testimone. Smentito ancora una volta a Palermo l'invio di una comunicazione giudiziaria a Carmelo Costanzo. Nelle confessioni del pentito altri particolari su Nino Drago, capo degli andreettiani catanesi, e Salvatore Lo Turco, socialdemocratico, ex assessore regionale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SAVERIO LODATO

PALERMO. Sarà un confronto difficile. Da una parte Salvo Lima, l'europarlamentare democristiano accusato di aver fatto da tramite fra gli uomini di Cosa Nostra e il ministro degli Interni per far trasferire un poliziotto scomodo e coraggioso. Dall'altra il nuovo grande pentito, Antonino Calderone, che ha raccontato per filo e per segno l'incontro romano al quale parteciparono l'uomo politico, l'esattore Nino Salvo e Giuseppe Calderone, fratello del pentito. Lima sarà ascoltato da Falcone come testimone. Nino Salvo infatti è morto nell'84, in una clinica svizzera. Giuseppe Calderone è stato assassinato a Catania, nel '78. Lima ha già smentito. Ma i giudici istruttori vogliono capire meglio. Calderone è stato preciso. L'Unità e «Repubblica» ieri hanno pubblicato il resoconto di quel colloquio e risulta mol-

to difficile mettere in discussione la credibilità di un imputato che, prima di accusare, si è confessato autore di sette delitti dei quali non era neanche sospettato. Il capo degli andreettiani siciliani venne chiamato in causa durante le polemiche del «dopo Dalla Chiesa». Il suo nome figurava già nell'ordinanza di rinvio a giudizio che ha istruito il magistrato di Palermo. Lima è stato ascoltato da Falcone come testimone. Nino Salvo infatti è morto nell'84, in una clinica svizzera. Giuseppe Calderone è stato assassinato a Catania, nel '78. Lima ha già smentito. Ma i giudici istruttori vogliono capire meglio. Calderone è stato preciso. L'Unità e «Repubblica» ieri hanno pubblicato il resoconto di quel colloquio e risulta mol-

to difficile mettere in discussione la credibilità di un imputato che, prima di accusare, si è confessato autore di sette delitti dei quali non era neanche sospettato. Il capo degli andreettiani siciliani venne chiamato in causa durante le polemiche del «dopo Dalla Chiesa». Il suo nome figurava già nell'ordinanza di rinvio a giudizio che ha istruito il magistrato di Palermo. Lima è stato ascoltato da Falcone come testimone. Nino Salvo infatti è morto nell'84, in una clinica svizzera. Giuseppe Calderone è stato assassinato a Catania, nel '78. Lima ha già smentito. Ma i giudici istruttori vogliono capire meglio. Calderone è stato preciso. L'Unità e «Repubblica» ieri hanno pubblicato il resoconto di quel colloquio e risulta mol-

### Ma l'accusa è circostanziata e i giudici vogliono approfondire Nella «confessione» anche i nomi di Nino Drago (Dc) e Lo Turco (Psdi)

Ha parlato a lungo del ministro Gunnella. Ha spiegato in che modo il democristiano Graziano Verzotto gli fece ottenere una concessione per l'apertura di una pompa di benzina a Catania. Ha riempito pagine e pagine svelando episodi che videro i cugini Salvo nel ruolo di mediatori molto solleciti. Ha fatto capire che in alcuni casi i Salvo funzionavano da filtro fra i boss e i politici. In altre occasioni - è il caso di Lima - Cosa Nostra preferiva saltare inutili mediazioni. Ci sono parti dell'interrogatorio che riguardano poi alcuni personaggi politici «minori». «Ho conosciuto personalmente - ha confessato il pentito - Salvatore Lo Turco». Chi è Lo Turco? È l'ex assessore regionale agli enti locali, ripetutamente citato nelle ordinanze di rinvio a giudizio. Una foto a colori raffigurava Lo Turco e il capomafia catanese Nitto Santapaola, oggi superlatitante, in atteggiamento amichevole. «Signor Falcone - si giustificò Lo Turco - quel Santapaola mi sembrava una persona così perbene...». Calderone ha voluto ricordare il nome di Nino Drago, l'equivalente di Lima a Catania, anche lui andreettiano. «Durante una riunione della Dc venne preso a schiaffi. Un capocorrente aveva reagito in

modo così scomposto perché l'onorevole Drago minimizzava il suo contributo ai risultati elettorali della precedente competizione elettorale. La novità della confessione di Calderone è da ricercare in quella ampia parte che riguarda un certo mondo imprenditoriale. Il pentito si è soffermato lungamente sui rapporti e le attività di alcuni imprenditori catanesi. Fra tutti, ad uscite peggiori, è Carmelo Costanzo. Calderone lo conobbe - si ricorderà - in casa del capomafia di Cinisi, Gaetano Badalamenti. Il pentito ha elencato minuziosamente pranzi, cene, battute di caccia che registrarono, oltre alla presenza dell'imprenditore, anche quella di pericolosissimi boss. Costanzo però, a differenza di quanto ha scritto in qualche giornale, non ha finora ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria. «Escludo categoricamente - ci ha detto il dottor Leonardo Guarnotta dall'ufficio istruttore - che sia stata inviata una comunicazione giudiziaria a Carmelo Costanzo. Se avessimo voluto farlo lo avremmo già fatto, quando abbiamo emesso le altre comunicazioni giudiziarie: da allora ad oggi non sono intervenuti nuovi elementi». Anche Costanzo sarà interrogato in qualità di testimone.

già via «il gioielliere». Ma non ha mai trattato preziosi: lo hanno soprannominato così perché nella sua peschiera vende il pesce fresco al prezzo dei gioielli. Salvatore Scaglione, famiglia Della Noce, è «il pugile», forse perché in gioventù saltò qualche volta sul ring. «Pelè» è Antonino Rapisarda che col pallone ci sa fare. Nicola Trapani è «Nick il capitano», che invece ci sa fare con le barbe a vela. «Bino» è il latitante corleonese Bernardo Provenzano, una volta grande amico di Lima. Marino Mannola è «Mozzarella». Nello Perricone il ragioniere. «Cecè» sta invece per Vincenzo Sirchia. Tommaso Cannella è nipote dell'omonimo capomafia del paese di Prizzi, è «l'ingegnere». Alfio Censabella è «lo scienziato». Pietro Ta-

### Iniziato il processo a Nuoro In aula quelli del «Mas», linguaggio da br e metodi da vecchi banditi

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

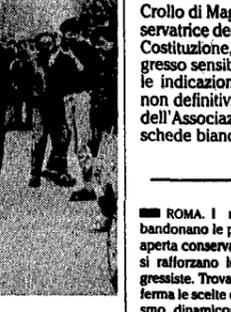
CAGLIARI. Il braccio terrorista dell'anonima sequestrando in auto a casa. La nuova vittima, Giovanni Bosco, 60 anni, benenziano, è stato testimone d'accusa al processo per il sequestro della giovane Pasqualina Rosa. I banditi non gli hanno perdonato. Con uno stratagemma hanno uscirò l'anziano benenziano da casa e lo ammazzarono con due colpi di pistola alla testa e al cuore. Tra gli omicidi e gli attentati, c'è anche il tempo per un duplice clamoroso sequestro: quello del medico Salvatore Buffoni, cugino di un alto magistrato, e della moglie Rina Vitale di Bitti. Per il rilascio della coppia, rimasta nelle mani dei banditi dal 2 al 23 agosto, i sequestratori-terroristi ottennero un riscatto di 500 milioni e la divulgazione di un loro messaggio, nel quale si rivendicava anche un quarto omicidio, fino ad allora rimasto senza «firma»: quello dell'avvocato Cirio Demetras, 35 anni, di Bitti, ucciso da un killer e lasciato in pasto ai maiali. Il movente? Mistero. Gli investigatori però sono convinti che si sia trattato di una rivendicazione pretesistica. I due principali imputati, Mario Cadinu e Mauro Ortonese, sono stati arrestati quattro anni fa nell'ambito delle indagini sul sequestro Bulgarini-Casson. In casa di Ortonese, medico dentista emigrato in Umbria, erano stati ritrovati i volantini con cui il Mas rivendicava anche questo sequestro. Con i soldi provenienti dai diversi riscatti aveva aperto un modesto e lussuoso studio dentistico. All'invito del presidente Pietro Fiore a costituirsi parte civile nel processo, Ortonese né i coniugi Buffoni né i parenti della Vitale.

### Sparatoria tra la folla in pieno giorno

## Rapinatori contro polizia Ucciso un bandito a Milano



MILANO. Erano in quattro, sono entrati nella Banca d'America e d'Italia di piazza Maria Adelaide, a Milano, verso le 12,50. Calmi, professionali, si sono fatti consegnare i 40 milioni che c'erano nelle casse. Un colpo come tanti, con un bottino per giunta modesto. La conclusione, però, è stata altamente drammatica. Della rapina si sono accorti dei cittadini, che hanno immediatamente avvisato il «113». I banditi in fuga si sono trovati alle calcagna due auto della polizia. È iniziata una gomitata furiosa per le strade affollatissime da signore cariche di borse della spesa - ieri era il gior-



Accanto, il rapinatore ucciso a Milano dopo una sparatoria con la polizia. In alto, il corpo del malvivente accanto a una delle auto usate per tentare la fuga, dopo aver rapinato una filiale milanese della «Banca d'America e d'Italia».

### Alle elezioni dei giudici stabile «Unicost»

## Avanza Magistratura democratica Perdono terreno i conservatori

Crollo di Magistratura indipendente, la corrente conservatrice dei giudici; lieve incremento di Unità per la Costituzione, il gruppo di maggioranza relativa; progresso sensibile di Magistratura democratica. Queste le indicazioni che emergono dai risultati - ancora non definitivi - delle elezioni per gli organi dirigenti dell'Associazione nazionale magistrati. In aumento le schede bianche, stazionaria l'affluenza alle urne.

FABIO INWINKL

ROMA. I magistrati abbandonano le posizioni di più aperta conservazione, mentre si rafforzano le istanze progressiste. Trovano altresì conferma le scelte di «corporativismo dinamico» espresse da Unità per la Costituzione, più che mai forza di maggioranza relativa dopo la pesante sconfitta di Magistratura indipendente. Lo scrutinio di 3812 voti per il rinnovo del comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati (circa i tre quarti del totale) indica queste percentuali: Unità per la Costituzione 46,70 per cento (46,19 nella precedente consultazione, tenuti nell'83); Magistratura indipendente 28,55 (36,50); Magistratura democratica 20,49 (17,15). Le schede bianche salgono dallo 0,17 al 4,28 per cento, mentre la partecipazione al voto si attesta sui livelli di cinque anni fa.

L'esito definitivo del distretto giudiziario di Roma indica 284 voti per Unicost (245 nell'83), 180 (260) per Mi, 40 (130) per Md e ben 51 schede bianche. Vediamo alcuni dati non conclusivi. A Milano Unicost 333 (320), Md 170 (167), Mi 35 (69), bianche 26. A Napoli Unicost 372 (366), Mi 152 (158), Md 93 (64). A Genova Unicost 70 (85), Mi 71 (91), Md 66 (46). A Palermo Mi 126 (124), Unicost 104 (110), Md 20 (13). A Bologna Md 106 (88), Mi 97 (98), Unicost 62 (73). A Firenze Mi 121 (158), Unicost 89 (81), Md 78 (51).

Significativo il risultato delle elezioni per la giunta sezionale della Cassazione (organismo collegato al direttivo dell'Ann). Magistratura indipen-

dente ottiene 116 voti (146), Unicost 84 (90), Md 36 (12). Nella giunta della Suprema corte, pertanto, tre seggi vanno a Mi, 3 a Unicost, uno a Md.

Quale influenza hanno avuto nel risultato i pronunciamenti, alla vigilia del voto, di giudici in dissenso con i vertici di Mi e Unicost? Il gruppo guidato da Stefano Racheli, membro del Csm impegnato da tempo nella critica alla gestione di Mi, ha certamente concorso ad accentuare lo sgretolamento di questa corrente, maggioritaria fino all'80.

Diverso appare il discorso per i «verdi», ovvero i contestatori emersi di recente all'interno di Unicost (tra loro Vito D'Ambrosio e Pietro Calogero del Csm, Vladimir Zagrebelsky, Mario Almerighi, Giovanni Falcone). Hanno lievitato l'astensionismo senza però scalfire la forza della formazione d'origine.

D'altro canto è innegabile un certo travaso da lista a lista. Unicost sottrae consensi a Mi, ma viene intaccata «sulla sinistra» da Magistratura democratica. Il successo di Md si compone di questa erosione e di un rilevante consenso venuto dalle nuove leve.

La sua influenza - già rilevante - sulla politica associativa è destinata ad aumentare. Né va sottovalutato che l'ascesa elettorale di questo gruppo è stata costante negli ultimi anni.

Si apre ora una corsa serrata per la presidenza dell'Ann. Scontata la conferma di un esponente di Unicost, diversi sono gli aspiranti alla successione di Alessandro Criscuolo. Si fanno i nomi del segretario della corrente Raffaele Bertoni, di Antonio Martone, del milanese Giacomo Callendo e di Vittorio Mele. Il nome di Mele è affiorato nelle ultime battute della tormentata vigilia e rende ancora più incerta la soluzione per il vertice associativo.

Più nitida, invece, l'evoluzione segnalata dalle urne. La dialettica interna al mondo giudiziario è sempre meno imperniata tra conservatori e «punte avanzate»; sempre più, invece (quasi) hanno passato le vicende degli ultimi anni, a cominciare dal referendum, tra la riproposizione di un potere separato e la ricerca di un rapporto con la società civile, le forze politiche, le altre istituzioni.

### Indiziato il presidente della società

## Pistole e mitra Beretta all'Olp e alla Libia?

VENEZIA. Pistole dalla Beretta all'Olp, e mitragliere prodotte dalla stessa azienda alla Libia ed all'Irak. È il sospetto del giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, che da alcuni anni conduce una inchiesta ricca di diramazioni su traffici d'armi illegali tra l'Italia e paesi colpiti da embargo. Il magistrato ha emesso un provvedimento - non si sa se una comunicazione giudiziaria o un mandato di comparizione - nei confronti di Piergiuseppe Beretta, l'82enne presidente del consiglio d'amministrazione della ditta bresciana. Indiziandolo di esportazione clandestina d'armi, in relazione alla legge del 1967.

Beretta è già stato interrogato nei giorni scorsi, naturalmente ha negato ogni addebito. Gli invii di pistole e mitra (una accusa particolarmente scottante, visti i destinatari, per una azienda che ha in bilancio enormi commesse con gli Stati Uniti) risalirebbero ai primi anni Settanta; sarebbero comunque successivi al 1973, anno in cui l'Italia raggiunse patto ufficiale di «reciproco favore» con l'Olp per evitare che il terrorismo palestinese si sviluppasse nel nostro paese. Il sistema usato per gli invii delle parate di pistole e mitra è il consueto, quello delle «triangolazioni»; le armi sarebbero materialmente partite «da un porto veneto», pare quello di Chioggia.

Di più, ieri, non è trapelato dall'ufficio istruttore veneziano. In contemporanea sta la-

### Alla selezione bandita dalla Rai per quaranta posti di assistenti alla regia Annullata la prova, protesta dei sindacati, i consiglieri pci chiedono spiegazioni

## Buste alla Frassica per un concorso vero

Martedì 8 marzo, hotel Ergife di Roma, nel grande complesso alberghiero della via Aurelia 1200 giovani sognano un posto in Rai: sono stati convocati per la prova scritta di una selezione al termine della quale 40 di loro saranno dichiarati idonei a lavoro di assistenti registi. Ma presto si scopre che il concorso è truccato. Ora è stato annullato, ma in Rai è tempesta.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Nel primo pomeriggio di 8 giorni fa tutto sembrava svolgersi tranquillamente nel grande salone sotterraneo dell'Ergife. Da pochi minuti avevano sorteggiato la busta - ne erano state preparate tre, come in ogni concorso, e ognuna avrebbe dovuto contenere un tema diverso - e all'incirca 1200, tra ragazze e ragazzi, si stavano arroccando su una traccia la cui vaghezza gli di per sé autorizzava il sospetto: «Valutate un'opera teatrale nel contesto storico-culturale italiano». Si narra nei corridoi di viale Mazzini che quel punto un componente della commissione (si fa il nome di Enzo Tarquini, descritto come socialista «anomalo», vale a dire un po' rompicoscio) abbia chiesto al presidente di aprire le altre due buste, come è prescritto in ogni con-

corso. Presidente della commissione è un ispettore del supporto al personale, Silvio Specchio. Questi nichia un po', alla fine le altre due buste vengono aperte. Ed ecco la sorpresa. La seconda traccia recita così: «Valutate un'opera teatrale nel contesto storico-culturale italiano». E nella terza busta? Qui la fantasia degli addetti si è impegnata al massimo, partorendo la seguente variante: «Valutate un'opera d'arte nel contesto culturale italiano». Insomma, sembrano le buste del miniciclo di Frassica. A poco serve che le 4 tesi aggiuntive, sulle quali sono chiamati a esercitarsi i 1200 giovani accorsi all'Ergife, siano diverse: una esercitazione sull'Auditei; una descrizione di piazza dei Miracoli di Pisa; la definizione del crisi ideale per la messa in scena di un'opera di Insen; spiegare che

cosa sia la glasnost, o la vicenda di Paula Cooper (la ragazza negra condannata a morte negli Usa) o l'avventura degli speleologi vissuti per alcune settimane nelle grotte di Frassasi. La sostanziale identità delle tracce autorizza un solo dubbio: tra i 1200 c'è chi è stato messo a conoscenza del tema (magari saranno 40, tanti quanti i posti che l'azienda metterà a disposizione degli idonei nei prossimi due anni) e per evitare errori e disguidi si è pensato bene di garantirsi al cento per cento: quale che fosse la busta sorteggiata, doveva uscire quel tema e nessun altro.

I concorrenti non si rendono conto di quel che sta accadendo tra i commissari presenti (mancavano i rappresentanti di Cgil e Cisl, in commissione non figura alcun comunista) e la prova si conclude - si fa per dire - regolarmente: una metà dei giovani restituiscono il foglio in bianco, gli altri consegnano il loro componimento. Già l'indomani in azienda cominciano a correre indiscrezioni. Intendiamoci: questa, come tutte le altre selezioni Rai, era già chiacchierata da molto tempo. C'era chi faceva notare la presenza di figli di boss e bossotti della Rai: chi annotava lo zelo col quale i «ciclini» organizzano le loro aderenti ai concorsi in Rai. Ma questa volta qualcosa fa intuire che lo scandalo è grosso né lo si potrà soffocare.

Il direttore del personale, Giuseppe Madusa, la sapere ufficialmente di aver annullato il concorso, ma ci vorranno ben sette giorni di discussioni e litigi perché sia partita la patetica e ipocrita comunica-

**India**  
**Sciopero**  
**e incidenti**  
**7 i morti**

NEW DELHI. Incidenti, scontri fra gruppi rivali, sparatorie anche da parte della polizia, almeno sette morti, centinaia di feriti, migliaia di arresti (addirittura 150.000 secondo le opposizioni) hanno caratterizzato una giornata di sciopero generale sostenuto da tutti i partiti di opposizione contro il governo centrale - composto dal partito del Congresso (C) e guidato da Rajiv Gandhi - accusati di inefficienza e di corruzione. Tutto questo è accaduto mentre in Parlamento, fra aspri contrasti e persino incidenti, veniva approvato a maggioranza un emendamento della costituzione indiana che consentirà al governo centrale di imporre lo stato di emergenza in Punjab insanguinato dal terrorismo degli estremisti separatisti sikh.

Lo sciopero politico contro Gandhi ha paralizzato la vita in alcuni stati dell'unione e soprattutto in Bengala occidentale, Kerala, Bihar, Karnataka, parzialmente in Raasthan, e nel territorio di Pondicherry. Qui tutti gli uffici, i negozi, i mezzi pubblici di trasporto sono rimasti fermi, mentre nella capitale ed in molte altre zone del paese lo sciopero ha avuto un seguito limitato e si è svolto pacificamente. Gli incidenti più gravi sono segnalati dal Bihar, dove ci sono stati tre morti, dal Kerala, con un morto, e nel Rajasthan, dove vi sono stati violenti scontri fra sostenitori delle opposizioni e sostenitori del governo i quali si sono affrontati con coltelli ed armi da fuoco. Altre vittime si sono avute quando la polizia, in diverse località, ha sparato a scopo intimidatorio per disperdere manifestanti e, talvolta, contro folle infuriate. Il bilancio della giornata di incidenti anche dalle fonti ufficiali è cambiato diverse volte nel corso della giornata, mano a mano che le informazioni giungevano al centro da tutti gli angoli dell'India.

È il reverendo nero,  
che le proiezioni indicano  
come favorito, la sorpresa di questa  
prima fase delle presidenziali Usa

Ma i sondaggi continuano a dire  
che se si votasse adesso  
il nuovo presidente degli Stati Uniti  
sarebbe il vice di Reagan, Bush

**Il «fenomeno» Jesse Jackson**



George Bush, al centro della foto, prende un caffè con il governatore dell'Illinois, alla sua sinistra, Jim Thompson, durante le primarie dello Stato

**Aiuti Usa ai contras,  
i democratici ci ripensano?**

WASHINGTON. Il presidente della Camera, il democratico Jim Wright, ha detto ieri, al termine di un colloquio alla Casa Bianca con il presidente Reagan, di essere disposto a esaminare il problema degli aiuti americani ai contras, ma di volerlo fare dopo aver raggiunto un accordo sia con la Casa Bianca che con il partito repubblicano.

La dichiarazione di Wright appare destinata a rimettere di nuovo in gioco il problema degli aiuti agli antisandinisti che, dopo il recente blocco del Congresso, potrebbero essere costretti a ripiegare dalle posizioni conquistate in Nicaragua entro una settimana o al massimo dieci giorni.

Il presidente Reagan, che ha fatto dell'appoggio ai contras una delle priorità della propria amministrazione, ha visto respinto dalla Camera un proprio progetto di aiuti il 3 febbraio scorso. Un successivo progetto democratico è stato bocciato dalla Camera, con il voto contrario dei repubblicani, il 3 marzo.

Wright, a quanto egli ha dichiarato, ha chiesto un accordo con la Casa Bianca sul contenuto dei nuovi aiuti umanitari ai contras ed un

impegno del partito repubblicano a votare in favore della futura proposta.

L'appoggio repubblicano è essenziale in quanto il regolamento del Congresso chiede la maggioranza di due terzi per assegnare la procedura d'urgenza ad una proposta di legge.

Il presidente Reagan d'altro canto intende ottenere assicurazioni per un rapido esame di proprie future richieste di aiuti per i contras, se i colloqui di pace per l'America Centrale, in atto da mesi, entreranno in crisi.

Molte speranze, dall'amministrazione e del Congresso, sono legate all'opera di un gruppo di senatori repubblicani e democratici, guidati dal senatore democratico David Boren, che stanno studiando un pacchetto di aiuti ai contras, anche se dovranno essere superate delle difficoltà procedurali in quanto è la Camera, non il Senato, che dovrà votare eventuali nuovi aiuti ai ribelli antisandinisti.

Nel corso del colloquio tra Reagan ed i membri del Congresso, il consigliere per la Sicurezza nazionale, il gen. Colin Powell, ha illustrato la situazione sostenendo che «i programmi della resistenza sono sull'orlo del collasso».

Gli ultimi sondaggi, condotti indipendentemente dalle riviste «Time» e «Newsweek» rivelano che se si votasse ora per le presidenziali vere e proprie, Bush vincerebbe su qualsiasi dei potenziali avversari democratici. Intanto l'opinione pubblica sta facendo i conti con la sorpresa rappresentata dalle vittorie del reverendo nero Jesse Jackson che è riuscito a raccogliere attorno a sé tutta la sinistra americana.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK. L'attesa stavolta era per gli sconfitti, più che per i vincitori. In campo repubblicano Chicago e l'Illinois hanno segnato la sorte di Bob Dole, l'unico serio avversario di George Bush. In campo democratico quella del senatore di casa, Paul Simon. Per Dole, che qui era arrivato già sfinito (dopo aver perso martedì scorso in tutti gli Stati del Sud, dopo una campagna disastrosa che gli è costata almeno ben 3 milioni di dollari più di Bush), la questione non è più nemmeno superare Bush ma la distanza con cui sarà superato. Per il «conservatore all'antica» Simon invece, dopo che era arrivato secondo nell'Iowa e nel New Hampshire, e aveva passato completamente la mano nei superpartiti del Sud, le chance di nomination sono scarseggianti se qui arriva primo, è finita se arriva ancora anche solo secondo.

Mentre per Simon la questione è di mera sopravvivenza, anche se vince, i vincitori che contano tra i democratici sono altri due: Jackson e Dukakis. Il governatore del Massachusetts, che alla vigilia delle primarie dell'Illinois guidava la classifica del numero di delegati, aveva il problema di farsi conoscere. Le immagini trasmesse dalle reti nazionali lo hanno privilegiato nei pal-

coscenici di folklore, mentre sfilava alla parata di S. Patrizio, giornata nazionale degli immigrati irlandesi che lo considerano uno di loro da quando ha il sostegno della famiglia Kennedy, o a impastare panini tradizionali nei ristoranti greci. Ma il messaggio su cui lui ha insistito nei «commercianti» a pagamento sulle tv locali si riduceva praticamente ad un solo argomento: sarebbe disastroso arrivare ad una Convention divisa, l'unico modo per evitarlo è dare a lui che è in testa, un margine incontestabile.

Ma questo margine è tutt'altro che scontato. Primo a questo punto nella corsa democratica potrebbe risultare invece Jesse Jackson, che non è andato alla parata di S. Patrizio ma a Chicago nera è di casa, ha qui il suo quartier generale e il sostegno del sindaco nero, Washington. Il successo di Jackson, che è riuscito a raccogliere attorno a sé non solo i neri ma anche tutta la sinistra americana, è forse il fenomeno più straordinario di questa prima fase delle presidenziali. Anche se Jesse Jackson non potrà mai diventare presidente, è lui che, dopo l'Illinois, ha avuto finora il maggior numero di voti, se non di delegati (nelle 17 primarie che aveva preceduto questa ne aveva raccolti 2.547

**Panama vicina alla paralisi**  
**Anche i dipendenti statali**  
**abbandonano Noriega**  
**Caricato corteo di insegnanti**

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO CAVALLINI**

CITTÀ DEL MESSICO. Di nuovo gas lacrimogeni, cannoni ad acqua, barricate, automobili in fiamme, bombe incendiarie, grida, spari. Immagini e suoni comuni in questi lunghi giorni di crisi a Panama. Di diverso, questa volta, c'è tuttavia lo scenario. Non più le strade eleganti del centro commerciale, tra i cristalli del grattacielo che hanno fatto da sfondo alla rivolta della «cruzada civiltà», ma le stradine del vecchio centro coloniale, cariche della storia di mille naviganti e di mille corsari. Una «zona di popolo», tradizionalmente considerata come una roccaforte del torrijismo che il governo dice di rappresentare.

Sotto la spinta dell'assedio economico Usa, il fronte sociale dell'appoggio a Noriega sembra scaldarsi progressivamente. Lunedì è toccato agli insegnanti, il primo settore dell'apparato pubblico trovatosi nell'impossibilità di riscuotere il proprio stipendio per il proscioglimento della liquidità bancaria. Cinque-seimila persone interotte, giunte in corteo dalle diverse scuole, si sono raccolte nella città vecchia, sotto la sede del ministero dell'Educatione. La polizia le ha caricate e, per oltre tre ore, l'intera zona, avvolta nei fumi del gas lacrimogeno, è stata teatro di una vera e propria battaglia. Intanto anche i duemila lavoratori dei porti di Balboa e di Colón, sulle due sponde dell'Oceano, annunciavano di avere iniziato uno sciopero a tempo indeterminato. Una iniziativa che blocca di fatto tutti i commerci inter-

nazionali di Panama. Ieri, infine, anche i medici ed i dipendenti della sanità hanno incrociato le braccia.

Non è che il preludio di quello che potrà accadere nei prossimi giorni. I 150 mila dipendenti pubblici, considerati il nucleo centrale del sostegno sociale al governo, sembrano inevitabilmente destinati a sommarsi, categoria dopo categoria, alla protesta anti-Noriega. E se la ragione di questo mutamento di campo è, come si è detto, assai solida e materiale (l'incapacità dello Stato di assolvere al più elementare dei propri doveri: pagare gli stipendi), essa nel contempo rivela anche tutta la fragilità e l'artificialità del consenso che pareva circondare il regime. Ormai non vi è dubbio: il tentativo di dirottare il malessere popolare contro gli Usa - in un non-convincente e tardivo recupero dell'antimperialismo torrijista - è in gran parte fallito.

Il governo, riunito in permanenza, va disperatamente cercando misure capaci di rimettere almeno parzialmente in funzione la macchina dell'economia. Si parla anche di provvedimenti estremi, come la creazione di una moneta nazionale. Ma non si vede come una tanto drastica e rivoluzionaria misura possa essere attuata in tempi rapidi, in sintonia con l'incadere di una crisi che va ormai precipitando in caduta libera. La realtà è che Panama va pagando, senza rimedio, il prezzo di una dipendenza economica pressoché assoluta - e troppo a lungo accettata - dagli Stati Uniti.

Si sta delineando una nuova fase della lotta  
**Cisgiordania, ancora sangue**  
**Due morti e 18 feriti**

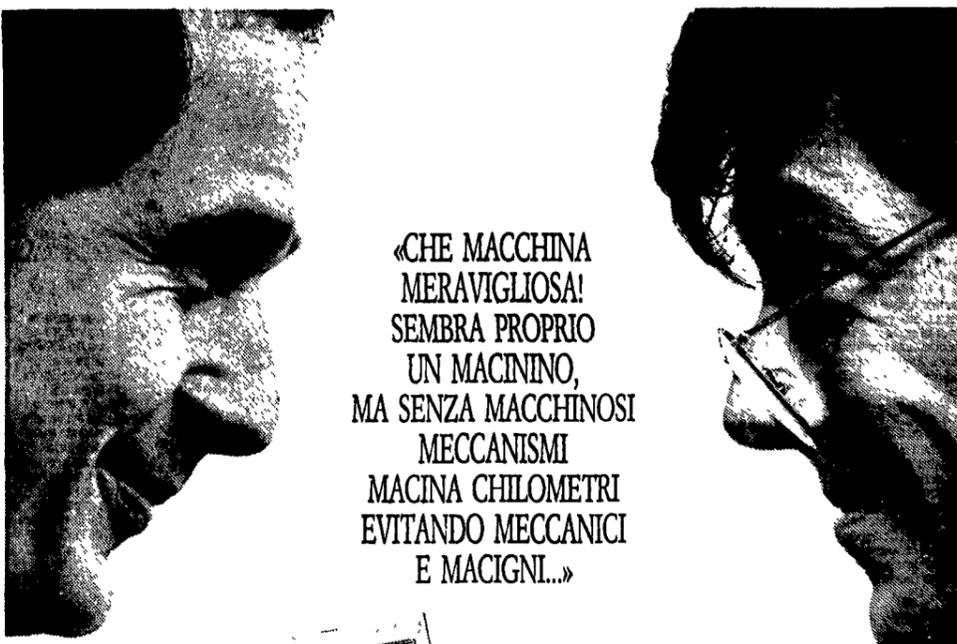
GERUSALEMME. Due palestinesi sono stati uccisi ed altri diciotto sono stati feriti, da soldati israeliani che ieri mattina hanno cercato di disperdere manifestazioni in Cisgiordania, nei pressi di Ramallah e di Kalkilla. L'ordine generale di sciopero dato dal «comando della rivolta» è stato rispettato nelle città e nei villaggi. I coloni ebrei hanno compiuto rappresaglie in almeno tre località arabe.

La prima delle due vittime è stata uccisa a Deir Jarir... villaggio sulla strada da Gerico a Ramallah. È un giovane di 22 anni. Appena sedici anni la seconda vittima, Said Nasrallah, raggiunto secondo fonti arabe, da una pallottola al ventre durante lo scontro con l'esercito nel villaggio di Anza, vicino a Jenin. Il ragazzo è deceduto all'ospedale di Naplus, dove era stato trasportato dopo il ferimento. I due morti sono stati confermati anche dal portavoce militare israeliano che ha aggiunto che l'esercito sta indagando se le vitt-

me siano state colpite dai soldati. Il «Palestine press service» che ha dato notizia dei sanguinosi scontri riferisce di altre manifestazioni in villaggi e campi profughi di Cisgiordania e di Gaza. Da parte sua la radio israeliana avverte che in molte strade vengono lanciate pietre contro le automobili di passaggio. «I negozi sono chiusi, le pietre volano», dice l'emittente riferendo sulla situazione nella strada da Gerusalemme a Hebron.

Le rappresaglie dei coloni sono avvenute a Kalkilla, Hal-houl e nel quartiere di Beit Hanina di Gerusalemme est per i lanci di pietre contro i loro veicoli che l'altro giorno, così sostengono fonti israeliane, hanno causato cinque feriti e qualche danno. Il giornale «Maariv» riferisce che la spedizione contro Kalkilla (30 chilometri a nord di Tel Aviv) è stata organizzata «in modo parzialmente» giunti in aiuto di intimidazione nei confronti dei giornalisti.

In generale si può dire che



«CHE MACCHINA  
MERAVIGLIOSA!  
SEMBRA PROPRIO  
UN MACININO,  
MA SENZA MACCHINOSI  
MECCANISMI  
MACINA CHILOMETRI  
EVITANDO MECCANICI  
E MACIGNI...»

In Italia il segretario del Partito socialista francese  
**Brigata franco-tedesca:**  
**per Rocard «un errore di tatto»**

ROMA. Michel Rocard, il segretario del partito socialista francese, sul nucleare non ha tentennamenti. Per dimostrarglielo è venuta la sinistra italiana, perché con il suo «no» al nucleare consente alla Francia di esportare energia elettrica in Italia.

Il leader socialista è da ieri a Roma per colloqui con Goria e Andreotti (che ha visto ieri) e con esponenti di partito (ha incontrato nel pomeriggio di ieri il segretario del Pci Alessandro Natta e quello del Pri Giorgio La Malfa; domani vedrà il segretario del Psi Bettino Craxi).

Rocard, che non ha voluto esprimere giudizi sulla candi-

datura socialista all'elezione presidenziale in Francia (è attesa quella di François Mitterrand, il termine ultimo per la presentazione è il 4 aprile), viene indicato come il candidato del Ps francese in caso di rinuncia dell'attuale capo dello Stato. Gli osservatori francesi ritengono che Rocard abbia le maggiori probabilità di diventare primo ministro di Mitterrand, nel caso in cui il presidente venisse rieletto e la sinistra conquistasse poi la maggioranza.

Nel suo incontro con Goria e Andreotti, Rocard ha parlato soprattutto di difesa europea. «Da parte italiana», ha detto Rocard - mi è stato detto che l'Italia vuole essere presente in tutti i passi avanti ver-

«CHE MACCHINA MERAVIGLIOSA! SEMBRA PROPRIO UN MACININO, MA SENZA MACCHINOSI MECCANISMI MACINA CHILOMETRI EVITANDO MECCANICI E MACIGNI...»

Anche le parole hanno una famiglia.

Prendete la parola *macchina* e scoprirete che la storia della macchina non è fatta solo di meccanica, meccanismi e meccanicismi, ma anche di *macine* e *macigni*. Così il conte e parente del contadino, l'arsella dell'arca. Ogni parola non è un frammento isolato, ma ha una storia affascinante: ricca di relazioni e di incontri.

Per raccontarvi le parole e la loro storia è nato il *Dir*, il primo Dizionario italiano ragionato. Si chiama così proprio perché non vi dà solo la definizione completa di ogni parola, ma vi accompagna da una parola chiave alle derivazioni più lontane, sprigionando idee a non finire.

Scoprire il senso delle parole con il *Dir* vi sembrerà appassionante come leggere un romanzo, e divertente come un gioco.

**Dir. Da una parola all'altra, da un'idea all'altra.**

**G. D'Anna - Sintesi**

Londra Sgravi fiscali ai ricchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA. Sgravi fiscali che premiano i ceti più abbienti, nessun intervento per il rafforzamento dell'occupazione, limite ferreo agli investimenti sociali. Così può riassumersi il bilancio di previsioni annunciato ieri (con la consueta eco che accompagna il tradizionale "Budget Day" in Gran Bretagna) dal cancelliere dello Scacchiere Nigel Lawson...

Davanti al mausoleo di Belgrado il segretario del Pcus pronuncia una coraggiosa autocritica

«Fu un combattente memorabile»

Gorbaciov: l'Urss onora Tito

«Tito fu il campione dell'amicizia jugoslavo-sovietica» ha scritto Gorbaciov sul libro d'onore nel mausoleo ove riposa la salma del grande leader. Un omaggio che suona anche come coraggiosa autocritica da parte dell'Urss e del Pcus.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

BEGRADO. «Gorbaciov? Sta facendo un gran lavoro per la pace nel mondo. Non è un dittatore come Stalin. Anche Breznev fece errori. Gorbaciov è molto migliore. Ed è anche una persona cordiale, alla mano».

qualche modo da naturale proiezione al clima «cordiale, franco e vivace, da compagni, improntato alla comprensione reciproca» in cui entrambe le parti hanno affermato esseri avvenuti i colloqui di lunedì sui rapporti tra i due governi e quelli di ieri sulle relazioni interpartiti.



Gorbaciov abbraccia un ragazzo jugoslavo dopo aver piantato un nuovo albero nel Parco dell'amicizia di Belgrado

L'iniziale curiosità della gente si è trasformata in aperta simpatia

Il leader sovietico incontra i lavoratori di una grande fabbrica



Gorbaciov incontra i lavoratori di una grande fabbrica

Appello della Rdt «Per il disarmo più collaborazione tra Est e Ovest»



La Germania orientale rilancia il suo impegno per il disarmo e invita gli altri paesi a favorire il processo di distensione per allontanare lo spettro della guerra nucleare.

Nella guerra del Golfo ancora missili su Teheran

non conoscere fine. «L'Iran non avrà pace finché non sarà vendicato il sangue dei suoi martiri» ha detto ieri a commento dei nuovi bombardamenti Kamal Kharrazi, portavoce a Teheran del ministero della Guerra.

Oggi a Berna i colloqui tra Carlucci e Yazov



Incontro a Berna del ministro della Difesa statunitense Frank Carlucci (nella foto) e del suo collega sovietico Dimitri Yazov. Nei colloqui che si apriranno oggi e si concluderanno domani i due portavoce cercheranno di sviluppare il dialogo tra le due superpotenze.

Shevardnadze a Washington per il vertice Reagan Gorbaciov

scambio di opinioni con il segretario di Stato Shultz sui problemi legati alla riduzione delle armi nucleari strategiche, sul mantenimento del trattato Abm, sulla limitazione degli armamenti (chimici e convenzionali) e sui conflitti regionali.

L'impegno del Pci a Strasburgo per i comunisti turchi arrestati

Cervetti ha espresso la solidarietà e l'impegno del gruppo per ottenere la liberazione dei detenuti che, come si ricorderà, furono arrestati nel novembre scorso al loro ritorno in patria sotto gli occhi di una folta delegazione di parlamentari e giuristi di vari paesi.

Operazione anti guerriglia nelle Filippine: trentadue morti

Operazione anti-guerriglia ieri nelle Filippine. L'esercito arrivato in forza con aerei, elicotteri e carri armati ha sorpreso e ucciso 32 guerriglieri che partecipavano ad un grande raduno nelle campagne della città di Concepcion.

VIRGINIA LORI

Il Pakistan avrebbe già dato l'assenso

Afghanistan, slitta l'accordo ma è solo un rinvio

La data del 15 marzo è passata senza che l'accordo sull'Afghanistan sia stato firmato. La scadenza era stata fissata da Mosca come condizione per permettere l'inizio del ritiro delle truppe sovietiche due mesi dopo, il 15 maggio.

«ha commentato Diego Cordovez. Segnali distensivi sono giunti anche da Islamabad. Il governo pakistano avrebbe dato il suo assenso alla firma dell'accordo di Ginevra, dopo aver avuto contatti sia con Washington sia con Mosca.

Francia

Armi chimiche nel 1990

PARIGI. La Francia avrebbe la capacità di dotare di armi chimiche i lanciamenti multipli di cui i reggimenti d'artiglieria saranno dotati a partire dal 1990.

Ulster

Dublino: «Funerali in pace»

DUBLINO. Il governo irlandese ha rivolto ieri sera un appello «a tutte le parti» affinché i funerali degli uccisi a Gibilterra oggi a Belfast non stiano in nuovi episodi di violenza.

GINEVRA. Il negoziato per l'Afghanistan continua, nonostante sia stato impossibile rispettare la data del 15 marzo per la sua conclusione. Ma dai mediatori delle Nazioni Unite, Diego Cordovez, l'uomo che da anni tessesse pazientemente la fila della difficile trattativa, è venuto anche ieri un segnale di ottimismo.

scadenza ultimativa. Quello che ci preme - ha aggiunto - è di concludere un accordo solido, più che un accordo rapido. I colloqui, dunque, proseguono nei prossimi giorni, se non bisogna avere fretta, ha ammonito il mediatore delle Nazioni Unite.

intesa, chiedendo un rinvio di pochi giorni per la firma del documento definitivo. Più irritate le reazioni da Mosca, dove ieri il portavoce ufficiale Gherasimov ha addossato al Pakistan, e indirettamente agli Stati Uniti, la responsabilità per il ritardo nella firma dell'accordo.

Cambiano governo e organi statali

Larga consultazione in Cina per la scelta dei nuovi vertici

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURINO

PECHINO. Prima l'incarico con i rappresentanti dei partiti non comunisti e alcune tra le personalità più autorevoli, poi, ieri, la riunione del Comitato centrale: i comunisti cinesi stanno discutendo la lista, aperta, dei nomi tra i quali verranno scelti i nuovi dirigenti dello Stato, del governo, della conferenza politica consultiva.

lamento ha un ordine del giorno nuttissimo, dalle nomine - a cominciare da quella di capo dello Stato - ad alcune correzioni costituzionali. I nomi, appunto. Nel comitato permanente della nuova conferenza politica si siede non più la signora Deng, vedova Zhou Enlai, ritiratasi per ragioni di età ed è invece arrivato Li Xiannian, attuale presidente della Repubblica. Questo spostamento lascia presumere che il vecchio capo dello Stato si appresta ad arrivare lui alla testa di un organismo, rinnovato e ringiovanito, al quale il segretario del Pci in prima persona intende assegnare un ruolo e uno spazio molto maggiori.

Europa, molto apprezzato in Cina, proprio all'indomani del congresso. Il nome di chi sostituirà Li a capo della Repubblica veniva già fatto, in ottobre, durante i giorni del congresso ed era quello di Yang Shangkun, oggi membro dell'ufficio politico del Pci e vicepresidente permanente della commissione militare di partito. Questa nomina porterebbe a dei cambiamenti nella composizione degli organismi ai vertici delle forze armate. In effetti, una tra le questioni più importanti per la prima seduta della settima assemblea riguarda proprio la commissione militare di Stato, ripristinata nell'83 con Deng presidente. Si possono porre degli interrogativi: verrà confermata l'esistenza di questa commissione, visto che già esiste quella di partito, anche essa diretta da Deng?

Scuole con asilo per le baby-mamme

WASHINGTON. Stanno per strada, sotto il portico di casa, o sedute tra gli odori di fritto dei fast-food. Spesso, con una mano tengono i bambini e con l'altra bracciano un altro piccolo, che non è il loro fratellino. Lo si vede nei ghetti neri, nei «barrios» degli ispanici ma anche nelle cittadine abitate dalla «white trash», la spazzatura bianca, i bianchi poveri di Stati di cui in Europa pochi sanno il nome. Sono l'esercito delle madri minorenni americane: ogni anno, ad avere figli prima dei 18 anni, sono in 478 mila. Un bambino su otto, negli Usa oggi, è nato quando sua madre era minorenne. E più di un quinto delle madri minorenni, prima di diventare maggiorienni, hanno almeno due o tre figli. Senza confronti, il più alto tasso di gravidanze tra le adolescenti nel mondo occidentale. Un fenomeno con effetti sociali ed economici difficilmente calcolabili.

In una scuola media inferiore di Washington hanno creato un asilo nido. È per i figli delle allieve. A New York, negli ultimi tempi, ne hanno messi su 17. Ma serviranno a tenere in classe solo il 7% delle ragazze-madri della città. Quello degli asili nido per le alunne è l'estremo tentativo di far fi-

nire gli studi alle 478 mila minorenni americane che ogni anno diventano madri. Ma perché tanti «bambini che hanno bambini»? Le ragioni sono molte; soprattutto, la politica bigotta dell'amministrazione Reagan su contraccezione e aborto, la vita senza speranze dei ghetti urbani.

MARIA LAURA RODOTÀ

minorenni incinte. Nella foto, a destra c'è un neonato, a sinistra una ragazzina che lo tiene in braccio. È uno dei problemi più gravi: la stragrande maggioranza delle madri minorenni lascia la scuola. Per rimediare, molti distretti scolastici stanno trovando una soluzione che è ovvia ma, data l'età delle utenti, anche vagamente inquietante: creare asili nido nelle scuole, per tenere i figli delle alunne. Nella città di New York ce ne sono già 17 ma, riferisce il New York Times, 1350 posti disponibili sono a dir poco insufficienti: di studentesse che diventano madri (sono solo i dati ufficiali) ce ne sono più di 5 mila l'anno. A Washington, di asili

il contrario, invece - dice la sua collega Julia Scott -. Specialmente se si fanno lavorare a turno gli altri studenti nell'asilo nido: passare un po' di tempo a occuparsi di un gruppo di bambini piccoli, tra urla e pannolini da cambiare, serve a far capire che avere un figlio non è solo divertente». È la questione cruciale: perché negli Usa l'alto tasso di gravidanze minorili non è dovuto solo a una politica schizofrenica su contraccezione e aborto (i gruppi religiosi e «maggioranza morali» spesso impediscono di creare consulenti in scuole e quartieri; l'aborto è legale, ma si può fare solo privatamente e, in una città come Washington,

# Non voglio crocifissi nelle scuole: sono un «vetero»?

MARIO ALIGHIERO MANACORDA

Mi pare degno di riflessione il fatto che la «questione dei crocifissi» sia lasciata in esclusiva alla iniziativa individuale di qualche insegnante coraggioso e, su «Unità», ai meditati argomenti di un libero battitore cattolico. Si può ben capire che un grande partito politico, pur senza rinunciare alla sua tradizione laica, non intenda farsi propagandista di ateismo, e che, tra tanti ardui problemi politici e tra tanti ardui dibattiti ideologici che gli impegnano quotidianamente, non intenda cercare altre occasioni di conflitti e di divisioni. Tanto più che, a quanto pare, tali divisioni coronano non solo tra questo partito e gli altri, ma anche al suo interno. E tuttavia, se di vergenze e divisioni ci sono, il modo per superarle non è nel tacere, ma nel parlare: anche se, nell'immediato, ciò può portare a un momentaneo inasprimento del dialogo interno.

La prof. Montagnana di Cuneo, di cui non so se ha una sua militanza politica, non è la sola a chiedere, in ottemperanza al nuovo Concordato secondo il quale la religione cattolica non è più la religione dello Stato italiano, la rimozione dei crocifissi dalle aule delle scuole dello Stato. (A lei, comunque, presiedendo un convegno sul potere nella scuola, ho inviato un telegramma di solidarietà). A Ozama Emilia (Bo), un direttore didattico, Livio Raparelli, militante comunista dal 1950, ha ritenuto che far rimuovere i crocifissi fosse, in base al nuovo Concordato, alla Costituzione e alle leggi, «un atto dovuto nella sua qualità di funzionario dello Stato». Sarebbe stato meglio che lo avesse compiuto un direttore cattolico, alla Cozzani. Ne sono seguite prevedibili polemiche da parte di alcuni gruppi confessionali, ma anche misurate prese d'atto sia da parte della sede più autorevole della Chiesa cattolica, a cominciare dalla Curia bolognese, sia da giornali come «L'Avvenire» o «Famiglia cristiana», nonché dal «Resto del Carlino». Intanto il provveditore agli studi si limitava a informare il ministro della Pubblica Istruzione Galloni, e questi a rivolgersi al Consiglio di Stato; mentre da organizzazioni laiche (pezzo di cattolico) come «Scuola e Costituzione» e dalla Federazione bolognese del Pci sono venute espressioni di consenso.

C'è stata però anche un'autorevole deplorazione da parte di un rappresentante della amministrazione regionale. L'assessore alla «Scuola, cultura e tempo libero», rispondendo all'interrogazione di un consigliere dc, ha dichiarato che «la rimozione dei crocifissi dalle aule», da parte di un direttore didattico è certamente un fatto irriverente, che «non pare adatto a tutelare i pur legittimi diritti degli alunni non credenti» (21 febbraio 1988). L'autore di questa risposta è un assessore comunista: sarebbe stato meglio

# «Siamo scappati verso le baracche di circa cinquanta deportate russe e polacche, che ci hanno nascosto e hanno diviso con noi il loro mangiare, con mille rischi...»

## «Le patate, le ghiande, la fame...»

Cara Unità, leggendo il racconto di Mino Bordignon, sopravvissuto numero 7177 del campo di Deblin, ho ripensato alla mia vita. Ho 76 anni e sono figlio di un combattente antifascista. Il primo pestaggio dai fascisti l'ho avuto a 12 anni, mentre portavo i garofani rossi sulla tomba di un amico di mio padre ucciso da una squadrista.

A 18 anni fui licenziato perché non iscritto al fascio. Nel 1937 fui arrestato perché scrivevo sui muri «W il P. Maggio». Nel 1938 Mussolini arrivò a Treviso e per me ci fu un altro arresto: questa volta avevo mia moglie

in cinta di 8 mesi e perse la figlia. Nel 1939, perché ero contro la guerra, mi diedero l'olio di ricino e mi bruciarono la casa.

Nel 1943 ero prigioniero in Germania a Kalserslautern; ero assieme a circa 400 granatieri, tutti giovani del '20-'21; lavoravo in una fonderia e quando rientravano la sera con quegli zoccoli facevano compassione; purtroppo sono morti più della metà nei soli primi sei mesi, senza nessun conforto, né Croce Rossa né assistenza religiosa. Quasi ogni settimana l'infermeria veniva svuotata: non si è mai saputo dove li portavano.

Io lavoravo in una filanda dove c'erano delle intere famiglie russe deportate ed erano le uniche ad aiutarci.

Nel febbraio del '45 mi trovavo a Laas Stut; quel Lager si trovava pochi chilometri dal confine francese. Mi ricordo che una volta una ventina di ammucchiati da sera alla mattina sono spariti. Non se ne è saputo più nulla.

Poco lontano c'erano le baracche delle donne deportate: erano circa una cinquantina, quasi tutte russe e polacche. Un giorno, in tutta fretta, ci

dissero che ci portavano via, al di là del Reno. Io e due di Varese siamo scappati e con fortuna siamo arrivati dalle donne, che ci hanno nascosto in un vecchio poligono per tutto il tempo della ritirata dei tedeschi (durata una quindicina di giorni) e ci hanno procurato il mangiare con mille rischi: abbiamo diviso le patate, le ghiande, la fame.

Rientrato in patria pesavo 48 kg. Da quell'inferno io sono tornato, ma tanti altri non ce l'hanno fatta. Ai sopravvissuti spetta l'amaro compito di ricordare.

Angelo Criveller, Frescoada (Treviso)

### «Quarto posto» per ricchezza o «Quarto mondo» per ingiustizia?

Caro direttore, i vari governi che si sono succeduti in questi ultimi anni proclamano continuamente che per ridurre la spesa pubblica si deve tagliare nella sanità, nella previdenza e nei salari dei lavoratori...

Ma permetto di far notare che: «Affari Repubblica» del 4/3 riporta a pagina 16 a caratteri cubitali: «Assicurazioni che affari (con le polizze Vita)» e più in piccolo nello stesso titolo: «Guadagni d'oro per le Compagnie»...

«Più conveniente pervenire a conclusioni problematiche»

Caro Unità, mi riferisco alla conclusione alla quale è pervenuta negli scorsi giorni la Commissione costituita ad hoc un anno fa sulla pesante strage di italiani da parte dei tedeschi a Leopoli. Non entro nel merito di quelle conclusioni. A me interessa il metodo seguito. Mi chiedo: come è possibile tentare di stabilire una verità storica con un pronunciamento «a maggioranza»?

«Forse mi sono pagato la benzina, sicuramente non i pasti...»

Signor direttore, le allego fotocopia della comunicazione pervenutami in data odierna dal presidente dell'Istituto tecnico nel quale, nel 1986, ho svolto il ruolo di commissario di Lettere per gli esami di maturità. Come vede, devo restituire circa trecentoquarantamila lire, perché il paese dove abito lo dista 9,5 km dalla sede del suddetto istituto, e non i 10 km stabiliti dalla legge.

### La divisione nel popolo e le alleanze sbagliate

Caro direttore, ho letto nella pagina riservata alle «Lettere e opinioni» sull'«Unità» del 23 febbraio, le lettere dei due compagni di Agrigento e Parma che ricordavano il regime terroristico instaurato dal fascismo contro le masse popolari.

Vorrei rilevare che quei codici di comportamento perenni non si esauriscono completamente con la capitolazione del fascismo ma furono in parte riassumati con l'arresto del processo di rinnovamento avviato dalla Resistenza, come attesta il giudizio espresso dal compagno Luigi Longo: «Furroppo le forze conservatrici e reazionarie poterono riprendere il sopravvento, impedendo l'attuazione della Costituzione, e far rinascere gradualmente non solo il vecchio Stato borghese e conservatore, ma ripristinare anche sistemi e metodi dello stesso Stato fascista. Questo è stato possibile perché la reazione è riuscita a portare la divisione tra le forze della Resistenza, a dividere il popolo, a far scacciare le sinistre dal governo, a ricattare gli operai con le persecuzioni e la minaccia del licenziamento...».

I pericoli di un nuovo sistema (pur se concepito contro i brogli)

Caro Unità, ho sentito che è stata approvata in Commissione da un ramo del Parlamento una proposta di riforma del sistema di nomina degli scrutatori per le elezioni politiche ed amministrative. La proposta vuole sostituire il sistema in vigore (nel quale i posti sono distribuiti di fatto in modo proporzionale tra i vari partiti ed assegnati a persone indicate dagli stessi partiti)

### CHIAPPORI

... IL PAESE CHIEDE UN GOVERNO AFFIDABILE, ONESTO, COMPETENTE, DEVOTO AL BENE PUBBLICO, EFFICIENTE, FEDELE AI DOVERI VERSO LO STATO E VERSO I CITTADINI...

Quindi non è con il sorteggio casuale che si garantisce la regolarità delle operazioni di voto: è piuttosto con la presenza assicurata in ogni caso di almeno un rappresentante di ognuno dei partiti maggiori. Proprio come nel sistema in vigore.

Per i bambini c'è un diritto anche a «politiche di sviluppo»

Caro Unità, capita a volte di leggere un rigo di stampa che rappresenta il segnale di un mutamento. O della necessità di un mutamento.



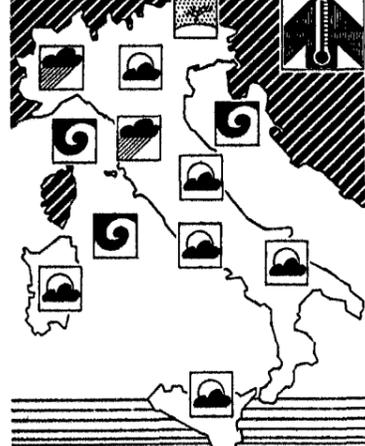
alla radio. Mi auguro che i comunisti siano consapevoli di cosa potrà voler dire questa riforma, e che si comportino di conseguenza in Parlamento.

Un'indagine compiuta recentemente sul territorio nazionale dall'«Arciregazzi» per conto del Consiglio nazionale per i problemi dei minori, ha delineato un quadro dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro paese che - pur non sottovalutando le macroscopiche sacche di emarginazione - considera globalmente superata la fase dei bisogni primari e sposta l'attenzione verso altre esigenze dei ragazzi: partecipazione, riconoscimento, identità, autonomia, operatività, gioco, sollecitazione intellettuale forte, persino «lavoro».

La famiglia, la scuola possono essere luoghi di violenza. La mancanza di luoghi pubblici, la mortificazione dei corpi e della mente sono violenze, il bambino che ci viene offerto dai giornali è violento, violentato, oggetto sessuale, oggetto di scambio, consumatore, scolaro. Come tale va tutelato. Ma esiste anche un bambino - questo «alieno» che viene da futuro - che avrebbe diritto a politiche di promozione, di sviluppo, assolutamente inesistenti.

Commoventi, indignanti, sono emozioni sane e giuste. Inventare, proporre sono comportamenti difficili. Eppure questa piccola, potente, ricca rivoluzione culturale va fatta.

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica sull'Italia è tipicamente primaverile. È controllata dalla presenza di una vasta area di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato sulle Gran Bretagne e la Penisola scandinava ma che estende la sua influenza fino all'area mediterranea con una circolazione di correnti umide ed instabili provenienti dall'Atlantico. Le perturbazioni che si muovono in senso alla depressione da Ovest verso Est interessano marginalmente anche la nostra penisola.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni, a carattere nevoso sulla fascia alpina. Addensamenti nuvolosi si estenderanno anche verso il Golfo ligure e le regioni dell'Alto Tirreno. Su tutte le altre località della penisola e sulle isole condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti da Ovest.

**MARI:** mossi i bacini settentrionali e l'Alto e Medio Tirreno.

**DOMANI:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori addensamenti nuvolosi associati a qualche piovosco. Anche su queste ultime località il tempo si orienterà verso la variabilità.

**VENERDÌ E SABATO:** si continueranno ad avere condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane per cui si alterneranno di frequente annuvolamenti e schiarite. Localmente si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. La temperatura tende ad aumentare portandosi leggermente al di sopra dei valori normali della stagione.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	1	19	L'Aquila	1	14
Verona	3	16	Roma Urbe	2	20
Trieste	10	13	Roma Fiumicino	5	16
Venezia	5	16	Campobasso	4	13
Milano	4	17	Bar	3	15
Torino	1	18	Napoli	4	17
Cuneo	5	14	Potenza	5	14
Genova	12	14	S. Maria Leuca	9	14
Bologna	6	19	Reggio Calabria	11	21
Firenze	8	17	Messina	12	17
Pisa	7	16	Palermo	13	21
Ancona	6	18	Catania	10	21
Perugia	6	15	Alghero	9	16
Pescara	3	17	Cagliari	10	17

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	2	9	Londra	7	12
Atene	8	20	Madrid	4	19
Berlino	-2	5	Mosca	-6	0
Bruxelles	3	10	New York	-2	8
Copenaghen	-3	1	Parigi	8	11
Ginevra	np	np	Stoccolma	-13	-1
Heisinki	-4	-2	Varsavia	-3	1
Lisbona	10	17	Vienna	1	3

Claudio e Giuliano Paletta si fanno partecipi del cordoglio dei compagni di Lecco e di Como per la scomparsa del compagno GIUSEPPE FABRI

Membro del Partito dal 1921 e amministratore della Federazione di Como negli anni '45/'47.

A un mese dalla prematura scomparsa, Mario Reale e Paolo Rodano ricordano, con Sara e Luca ANNA MARIA BATTISTA

Roma, 16 marzo 1988

Due anni or sono scompariva il compagno Prof. GIUSEPPINA CALLEGARI MAMMUCARI

laureata in filologia e laureata in matematica, perseguitata politica antifascista, partigiana combattente, decorata di croce di guerra al Valor Militare, docente costruttrice di coscienza e di carattere, dirigente politico e sindacale, scrittrice. La ricorda con immutato affetto Mario Mammucari quale sua fedele, affettuosa, intelligente compagna di lotte e di vita nel corso di 50 anni e sottoscrive per il suo giornale insieme a Lina Callegari, Lucrezia Callegari Venturini, Anna Venturini, Cristina Venturini Tarzia e Michele Tarzia.

Roma, 16 marzo 1988

La sezione Luigi Longo di Riffredi partecipa al dolore di Leandro e di tutta la famiglia per la perdita della cara compagna MARUZZA BONICOLI AGRESTI

Firenze, 16 marzo 1988

È deceduto il compagno LUIGI ANSALDO

I compagni della Sezione «Pietro Nenni» dell'Arca e dell'Anpi di Quindici inviano alla famiglia le loro fraterne condoglianze.

Genova-Quindici, 16 marzo 1988

È deceduto il compagno LUIGI ANSALDO

I compagni della Sezione «Pietro Nenni» dell'Arca e dell'Anpi di Quindici inviano alla famiglia le loro fraterne condoglianze.

Genova, 16 marzo 1988

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno MARCO DE BERNARDI

la moglie, la mamma e tutti i congiunti lo ricordano con affetto e la sua memoria sottoscrivono lina 20.000 per l'Unità.

Genova, 16 marzo 1988

Borsa  
+0,96%  
Indice  
Mib 1052  
(+5,2% dal  
4-1-1988)



Lira  
In calo  
sul dollaro  
stabile  
sulle monete  
dello Sme



Dollaro  
In lieve  
recupero  
dopo  
il calo  
di lunedì



## ECONOMIA & LAVORO

**Mezzogiorno**  
Torna  
l'antica  
«questione»

MARCELLO VILLARI

ROMA. La ripresa del divario fra Nord e Sud e la travagliata applicazione della nuova legislazione meridionalistica - la legge 64 - stanno riproponendo all'attenzione dell'opinione pubblica un dibattito che in questi anni, sotto la spinta delle tesi sullo sviluppo spontaneo del Mezzogiorno, era stato abbandonato dalle forze politiche e culturali del nostro paese. La pubblicazione di due nuove riviste, «Rivista giuridica del Mezzogiorno» e «Rivista economica del Mezzogiorno», promosse dalla Simez ed edita dal Mulino, testimoniano dunque di questa ripresa di interesse per il problema del Mezzogiorno. L'altro ieri a Roma Pasquale Saraceno, Sabino Casarese, Sylos Labini, Piero Barucci e Gabriele Pescatore, presentando le due nuove riviste, hanno voluto ricordare a un pubblico numeroso e attento che la «vecchia» questione meridionale non è stata affatto cancellata dalle novità che pure hanno investito in questi anni le regioni meridionali: essa è la viva e vegeta e attende ancora di essere risolta a testimonianza del fallimento delle politiche governative e della superficialità dei teorici dello sviluppo «spontaneo».

Il professor Sylos Labini ha ricordato che i motivi della ripresa del divario fra le due aree del paese sono, a suo avviso, tre: 1) la grave crisi di alcuni settori, come la siderurgia; 2) la fase di transizione fra la vecchia Casa e la nuova legislazione, durante la quale le risorse dell'intervento straordinario verso le regioni meridionali sono diminuite del 50%; in ogni caso, ha detto Sylos Labini, il trasferimento di risorse dal Nord verso il Sud continua ad essere intorno al 15-20%, a testimonianza del fatto che lo sviluppo del Mezzogiorno non è ancora autopropulsivo. 3) Si è creata l'idea che quello che conta è lo sviluppo economico: questo è un errore, perché il vero sviluppo è anche sociale e civile. E qui il gap fra Nord e Sud è davvero enorme. Un'altra considerazione importante è venuta da Sabino Casarese. In questi anni - ha detto Casarese - il vero organo dell'intervento straordinario è stata la pubblica amministrazione che, per far fronte per esempio alla disoccupazione è stata costretta a compiere in proprio, ma in questo modo essa ha accumulato il suo carico di inefficienza contribuendo a rendere meno efficace il «vero» intervento straordinario che pur sempre sulle strutture pubbliche avrebbe dovuto fare affidamento.

**Carical**  
«Bruciata»  
la presidenza  
Chidichimo?

ROMA. Rinaldo Chidichimo, per lunghi anni direttore generale della Confagricoltura, probabilmente non si installerà alla presidenza della Carical, la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania finita nell'occhio del ciclone per una vicenda di gestione allegria e di crediti in sofferenza. Su proposta di Bankitalia, il Ciar, il comitato per il credito, ha deciso di soprassedere alla nomina prorogando di un altro mese la gestione straordinaria. Infatti, il procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro ha impugnato la sentenza di proscioglimento emessa dal giudice istruttore di Lamezia a favore di Chidichimo, accusato di peculato. Ciò significa che per il candidato designato alla presidenza scatta l'incompatibilità ad assumere cariche ai vertici delle banche. Per la Carical tutto da rifare?

Si è volato regolarmente  
Per tutta la giornata  
si sono succedute  
le riunioni sindacali

Oggi Cgil, Cisl e Uil  
incontrano i delegati  
Entro Pasqua  
referendum sul contratto

## Dopo il «lunedì nero» tregua ieri a Fiumicino

Ieri non ci sono stati scioperi a Fiumicino. Riunioni tra sindacati e delegati si sono svolte nelle varie sedi. Oggi si terrà un attivo unitario delle organizzazioni sindacali. Dovrà essere fissato il percorso organizzativo per arrivare al referendum sul contratto che ci sarà entro Pasqua. Un giudizio sostanzialmente positivo sull'accordo è stato dato dagli aeroportuali milanesi.

PAOLA SACCHI

ROMA. La rivolta ieri si è placata. E la situazione a Fiumicino è ritornata alla normalità. È solo una tregua? La speranza è che ora il dibattito e anche le contestazioni da parte dei lavoratori all'accordo siglato domenica all'alba si incanalino nelle giuste sedi di discussione previste in vista del referendum che si terrà entro Pasqua. Quanto è l'obiettivo per il quale hanno lavorato per tutta la giornata ieri le organizzazioni sindacali? Attivi e riunioni con i delegati si sono svolte separatamente nelle varie sedi. Un lungo attivo c'è stato nella sede della Filc Cgil. La riunione, iniziata ieri mattina e andata avanti fino a tarda sera. Per oggi invece è prevista una riunione unitaria delle tre federazioni di categoria con i dele-

gati. Nei prossimi giorni poi inizieranno le assemblee a Fiumicino e negli altri aeroporti che precederanno il referendum nel quale i lavoratori si pronunceranno sull'accordo per il contratto dei dipendenti di terra. Lo sforzo dei sindacati per spiegare ai lavoratori fino in fondo i contenuti del contratto, un buon contratto, è massimo. «La complessa spiegazione dell'ipotesi d'accordo sul contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - va avanti. Ci sono problemi di chiarimento su alcuni punti, in particolare a Roma. Spero che con la riunione unitaria di domani (oggi ndr) si determinino le condizioni per giungere alla consultazione referendaria che deve essere svolta assolutamente entro Pasqua». Nel corso della riunione dei tre sindacati con i delegati che si terrà oggi verrà appunto fissato il percorso organizzativo per giungere al referendum. Da oggi verrà distribuito a Fiumicino e in tutti gli altri aeroporti un documento, in migliaia di copie, in cui i sindacati spiegano nel dettaglio i punti di questo accordo che - come ricordavano ieri in una lunga nota Cgil-Cisl-Uil - ha apportato significativi miglioramenti alla proposta emessa dai ministri Formica e Mannino il 13 dicembre '87. Come si sa, l'intesa prevede un aumento mensile medio di 234.000 lire (comprese alcune indennità) e realizza novità importanti per la riduzione dell'orario di lavoro che entro il '91, quindi entro i tempi della durata del contratto, sarà di 37 ore e mezzo settimanali per i turnisti a ciclo continuo. Questo regime d'orario è da tempo una realtà, invece, in altri aeroporti come quello di Milano e Torino, gestiti da società con la partecipazione degli enti locali e non direttamente dall'Alitalia come a Fiumicino. Sull'accordo raggiunto domenica ieri è stato espresso un giudizio «sostanzialmente positivo» dall'attivo dei delegati della Filc Cgil della Lombardia. Intanto anche ier-



L'aeroporto di Fiumicino

non proseguite le reazioni dei sindacati e delle forze politiche agli scioperi dei giorni scorsi a Fiumicino «Si tratta di fare una valutazione serena e equilibrata - ha dichiarato Piero Fassino della segreteria nazionale del Pci -». Grazie alla lotta dei lavoratori aeroportuali e di Fiumicino, l'ipotesi d'accordo realizza significativi risultati, modificando sostanzialmente la proposta di mediazione ministeriale di dicembre. Naturalmente, come in ogni accordo, ci sono anche dei punti di mediazione non del tutto soddisfacenti. Ma ciò non deve mettere in ombra l'importanza delle acquisizioni salariali e della riduzione dell'orario ottenute. «In ogni caso - ha concluso Fassino - si tratta di rimettere l'ipotesi di accordo al giudizio dei lavoratori, ristabilendo, con le assemblee e il referendum, un rapporto democratico pieno e trasparente. Anche in queste ore decisivo è mantenere una conduzione sindacale che consenta la tutela e il rispetto di essenziali esigenze degli utenti».

Una dichiarazione anche da parte del senatore comunista Lucio Libertini. «Le tensioni - ha dichiarato all'agenzia Ansa Libertini - che si sono prodotte a Fiumicino derivano in gran parte dal fatto che governo e Alitalia hanno imposto, ed i sindacati hanno accettato, la decisione di firmare l'accordo senza una consultazione preventiva dei lavoratori». Libertini tuttavia si augura che il vasto confronto tra direzioni sindacali e lavoratori consenta di superare questa crisi».

## Intanto continua il confronto tra sindacati e finanziaria siderurgica Manifestazioni e lotte in tutta Italia contro i tagli Finsider

Continua il confronto tra sindacati e Finsider sul futuro della siderurgia italiana. Ieri si è parlato della Deltasider e della Dalmine. Oggi il negoziato dovrebbe affrontare il nodo dell'Italsider. Ancora ieri la finanziaria pubblica ha fornito un lungo elenco di tagli produttivi, di chiusure, di ridimensionamenti occupazionali. Con motivazioni che non convincono il sindacato.

ROMA. Il progetto della Finsider per la Deltasider ricalca quello elaborato dalla finanziaria pubblica per molte altre aziende siderurgiche. Anche in questo caso ci dovrebbe essere tagli occupazionali, dai dodicimila e trecento dipendenti attuali, si dovrebbe passare nel giro di

due anni a 7200. Un taglio occupazionale che la Finsider giustifica con l'esigenza - così l'ha definita - di concentrare tutte le produzioni di acciai da costruzione (quelli impiegati nell'edilizia) negli stabilimenti di Piombino e di Condevò (in Val di Susa). Questa concentra-

zione avverrebbe con queste tappe, entro quest'anno chiudendo lo stabilimento di Torino (e a proposito del capoluogo piemontese c'è da registrare una presa di posizione del consiglio comunale che esprime solidarietà alla lotta dei lavoratori e s'impenna a non modificare la destinazione urbanistica delle aree dove sorge il polo siderurgico). La produzione da Torino verrebbe spostata a Piombino e a Sesto San Giovanni. Quest'ultimo stabilimento però verrebbe chiuso nel giro di due anni, con il definitivo spostamento della produzione a Piombino e a Condevò. Per questi due stabilimenti il piano Finsider prevede investi-

menti di duecento miliardi. Secondo quanto hanno riferito i sindacati al termine dell'incontro per gli impianti di Torre Annunziata e di Scalfati, la Finsider avrebbe prospettato - in modo ancora molto vago - accordi di partecipazione con privati». Infine per la Deltasider di Ansea, la finanziaria pubblica ha prospettato varie ipotesi: un accordo con alcuni industriali (e girano già i nomi di Amenduni e Falck), oppure un'intesa con gruppi stranieri o infine una mini-intesa con privati, ma per la sola acciaieria. A Trieste, intanto, ieri vi è stata una manifestazione dei lavoratori dell'Alt (ex Terni), la più vecchia fonderia italiana per la produzione di ghisa che la Finsider vorrebbe chiudere già entro quest'anno. In ballo sono i 190 posti di lavoro. Anche a Genova i siderurgici si sono mobilitati andando a manifestare sotto la sede Rai. Fin qui le notizie i commenti dei sindacalisti, al termine della riunione di ieri non erano ottimisti. Agostino Conte, segretario della Uilim, ha detto così: «Non è condivisibile la concentrazione di tutti i prodotti lunghi Finsider nel solo stabilimento di Piombino». Paolo Franco, segretario della Fiom ha sostenuto che «la trattativa va approfondita, per capire la reale redditività della concentrazione e dei suoi costi».

ROMA. Una proposta di legge della Lega per aggiornare la legislazione cooperativa, praticamente ferma al 1947, verrà resa nota nelle prossime settimane. Lo ha annunciato ieri mattina il presidente della Lega delle coop, Lanfranco Turci, a conclusione di un seminario di due giorni sulle condizioni di sviluppo dell'imprenditorialità cooperativa cui hanno partecipato economisti (tra gli altri il premio Nobel Meade), studiosi, uomini politici (tra cui il vicesegretario del Pci Occhetto) e il socialista francese Michel Rocard.

La riforma legislativa proposta dalla Lega («ma non vogliamo fare le cose da soli, cercheremo un'intesa anche con le altre centrali cooperative», ha detto Turci) sarà qualcosa di molto snello: una decina di articoli che avranno soprattutto lo scopo di facilitare l'afflusso di capitali nelle imprese della Lega. Oggi, infatti, una serie di norme di legge (dalla mancata ricapitalizzazione del capitale versato dai soci ai limiti posti alla distribuzione dei profitti) rendono problematica la capitalizzazione delle aziende cooperative. Tra le proposte in gestazione vi è la richiesta di permettere la rivalutazione e la remunerazione dei capitali messi dal socio nell'azienda cooperativa, la possibilità di commercializzazione delle quote nel mercato secondario (si punta molto sulla nuova legge sui fondi chiusi), l'estensione anche alle coop «ordinarie» della figura del socio sovventore (qualcuno cioè che mette capitali di rischio invece di lavoro) oggi prevista soltanto per le mutue di assicurazione. E i vantaggi fiscali? Dovrebbero essere mantenuti in cambio le coop si dicono disposte ad investire il 5% del loro utile in un fondo di promozione dell'attività cooperativa (ma ci vuole una legge ad hoc per istituirlo). Uno strumento che potrebbe affiancarsi agli strumenti di promozione pubblica già esistenti ma che stentano a decollare.

**Il Pci aderisce alla manifestazione delle donne del 26 marzo**

Il coordinamento femminile delle tre organizzazioni sindacali, com'è noto, ha indetto per il 26 marzo a Roma una manifestazione, invitando tutte le lavoratrici e tutte le donne a scendere in piazza «per il diritto ad un lavoro diverso e ad una vita libera dalla violenza». Ogni giorno che passa aumentano le adesioni all'iniziativa. Ieri è venuta quella della sezione femminile del Pci «La coscienza di sé e della propria identità - ha detto Livia Turco, della segreteria nazionale (nella foto) - oggi è molto più forte che nel passato, anche se esiste ancora uno scarto troppo grande tra questa coscienza e ciò che in concreto la realtà offre alle donne. Oggi molte più donne lavorano, molte più donne cercano lavoro, molte più donne non lo trovano. Ma si è aperta una fase nuova. Questo è un momento importante per migliorare la nostra vita nei contratti nazionali di lavoro e nei spazi aperti (azioni positive) che permettono di affermare la nostra differenza; nel Parlamento si è tornati, dopo 10 anni, a votare una legge per le donne (l'indennità di maternità per le lavoratrici autonome). Migliorare la nostra vita dipende in gran parte dalla volontà e dalla forza con cui tutte insieme sapremo costruire e mantenere il patto fra donne». Come si è detto è vastissimo l'arco di adesione alla manifestazione del 26: si va dai movimenti femminili della Dc, Dp, Psi, Pri, Padi, della Lega delle Cooperative, alle Acli, all'Arci donna, al Cif, al Club delle donne, all'Udi, alla Uil giovani, al movimento ragazze Fgci, ai comitati per il lavoro, ai centri Cisl fino alle associazioni per la pace.

**L'onda del crack arriva fino alla borsa di Parigi**

L'onda lunga del crack borsistico ha investito ieri pesantemente e in forma inedita la Borsa di Parigi. Per la prima volta nella sua storia, una società di agenti di cambio è stata sospesa dal proprio organismo professionale, la «Chambre syndicale de la Bourse de Paris», che ha il compito di sorvegliare il corretto andamento della gestione degli affari. La società sospesa, che prende il nome dal suo presidente Louis Baudouin, accumulava ormai perdite su perdite, che ora dovranno essere coperte dal fondo di garanzia della Camera sindacale. I clienti sono stati informati che potranno continuare a passare gli ordini ai loro broker, che però saranno eseguiti da altre società di borsa. Saranno queste a prendersi cura di tutte le attività legate alla negoziazione sui mercati azionari.

**Il ministro non sa nulla della Cementir**

Incontro, l'altro giorno, tra il sindacato degli edili e il ministro Granelli (nella foto) sulla Cementir, stabilimento che la Finsider vorrebbe privatizzare. Ma la riunione è stata quasi del tutto inutile. Perché davanti ad un sindacato che motiva la sua opposizione alla privatizzazione, proponendo il passaggio all'ente della Cementir nel settore pubblico (magari collocandola in una diversa finanziaria come la Italtel), il ministro ha detto che del problema conosceva poco Finsider e In, insomma, non hanno fatto sapere nulla al governo. Del resto, a tutt'oggi, manca anche il giudizio del Cipi, che dovrà stabilire se quello del cemento è un settore strategico - un giudizio da cui deriverebbe la possibilità di privatizzazione della Cementir. Granelli comunque si è impegnato a chiedere notizie a In e Finsider.

**La sterlina balza sopra i 3,09 marchi**

È bastato che il cancelliere dello scacchiere Lawson presentasse in Parlamento la proposta di bilancio per il '89, a far salire vertiginosamente la valuta britannica. La moneta era salita fino a 3,0930 marchi e a 1,86 dollari. Solo un intervento, sebbene di entità modesta, ha prevenuto un rialzo ancora più brusco della sterlina, permettendo alla moneta britannica di chiudere a 3,08 marchi e intorno agli 1,85 dollari. Il mercato è apparso particolarmente incoraggiato ad acquistare sterline dalla previsione di un surplus di 3 miliardi di sterline, sia per l'attuale esercizio finanziario sia per il prossimo.

**Contratti di solidarietà all'Alcatel**

Contratti di solidarietà per tutti i dipendenti (in modo da portare l'orario a 35 ore settimanali), prepensionamenti e ricollocazione in nuove attività industriali da definire. Questa la «ricetta» che Fiom, Fim, Uilim propongono oggi alla Face, azienda del gruppo Alcatel, per scongiurare 1135 licenziamenti, che secondo l'azienda si renderebbero necessari per attuare il piano di ristrutturazione aziendale.

Numero speciale  
**il fisco**  
per pochi giorni in edicola

testo unico

**IMPOSTE SUI REDDITI**

D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917  
aggiornato e coordinato  
con le disposizioni  
del D.P.R. 4 febbraio 1988, n. 42

contiene anche:

— D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 1 Note illustrative ministeriali 2 Relazione dell'On. Mario Lussinelli alla Commissione Parlamentare del Trenta 3 Parere favorevole al Governo della Commissione Parlamentare del Trenta, — D.P.R. 4 febbraio 1988, n. 42 Relazione allo schema di D.P.R.

164 grandi pagine L. 10.000

in edicola **il fisco** in edicola

Riforma delle borse valori
La Casa Bianca interviene
con una supercommissione
nella crisi di Wall Street

WASHINGTON. Fonti della Casa Bianca danno per imminente la creazione di una supercommissione per la riforma delle borse valori. Di fronte alle analisi e conclusioni differenziali inchieste sul crollo del 19 ottobre il presidente Reagan intende mettere ad un medesimo tavolo il segretario al Tesoro, il presidente della Commissione per la Borsa (Sec), il presidente della Commissione per il mercato dei contratti futuri e la Reserva Federale (Banca centrale).

De Benedetti tratta con Nestlé
Perugina e Buitoni in vendita?

Per l'industria dolciaria i giochi sarebbero fatti
Al finanziere italiano servono fondi freschi
Assemblea Sgb il 14 aprile

MILANO. Una trattativa complessa sta impegnando in queste ore Carlo De Benedetti e la Nestlé, il colosso dolciario svizzero suo alleato e socio nella scuderia alla Société Générale de Belgique. I contatti sono stati avviati in origine sulla sola Perugina, ma sono approdati, se le informazioni raccolte negli ambienti finanziari milanesi sono esatte, ad esaminare la possibilità di un passaggio in blocco di tutte le attività della Buitoni alla casa francese.

Firestone adesso
contatta
i giapponesi

ROMA. Apertura alla Pirelli o tentativo di far uscire la Bridgestone dal silenzio? Il fronte della «guerra» per il mercato americano dei pneumatici è tuttora piuttosto conteso. Mentre si aspetta il pronunciamento della corte di Cleveland sull'atto di opposizione del gruppo statunitense all'offerta pubblica di acquisto lanciata dalla Pirelli, il portavoce della Firestone, Bob Troy, ha dichiarato che «l'offerta non sollecitata dalla Pirelli ha sicuramente cambiato il quadro nel quale ci siamo mossi nelle ultime settimane».

Conferenza Pci sull'Ina
Un «polo assicurativo»
pubblico per dare segnali
e servizi al risparmio

ROMA. L'Istituto nazionale delle assicurazioni (Ina) deve operare all'interno di una politica del risparmio assicurativo, finalizzato allo sviluppo dell'apparato economico nel suo complesso: questo l'obiettivo della conferenza sul «gruppo assicurativo pubblico» tenuta ieri alla Presidenza di Ripetta.

BORSA DI MILANO

MILANO. È stato l'ennesimo «De Benedetti show» quello che ha animato ieri l'ultima seduta del cielo di marzo dedicata ai titoli (a tassali invariati) che tra l'altro ha messo in evidenza un certo interesse per il mercato che il ribassista non ha lasciato il campo.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various stocks including Alitalia, Eni, and others.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. for various bonds.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco, Sterlina, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for government securities.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro, Argento, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, ESTERI, Indici Pbc, etc.

TREVISO



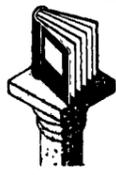
Scene d'avventura e di vita Soprattutto di fumetto

OPERAI



Sempre meno e diversi Ma forse il futuro è blu

TESTORI



Dal ponte della Ghisolfi alla paura di città

MUSICA



Leonard Cohen «gemello» canadese di Conte

# Un padre all'Eliseo

RICEVUTI

Il lavoro nobilita l'uomo?

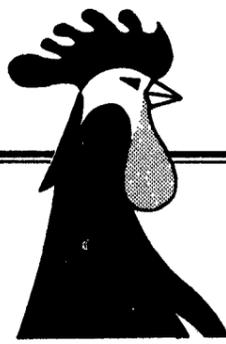
ORESTE PIVETTA

«C hi lavora è perduto» sostiene un film di Tino Brass, rimando nello spirito del tempo un comandamento mussoliniano, che potrebbe tornare oggi con alcune varianti del tipo «chi non ha carriera è perduto», «chi non ha la Volvo è perduto», «chi non è manager...»

In cinquant'anni la cognizione e il valore del lavoro si sono ciclicamente mutati. Scriveva ad esempio Cechov nel 1901: «Come è bello essere un operaio che si alza al mattino e rompere i sassi nella strada di un pastore, o un meccanico delle ferrovie». Bertrand Russell, trent'anni dopo, rispondeva, disegnando un mondo dove nessuno sia costretto a lavorare più di quattro ore al giorno. Cesare Pavese titolava «Lavorare stanca» e Bassolino lo assediava, dopo la ventata populista, proponendo le «ore settimanali perché - come si augurava Russell - almeno l'uno per cento della popolazione dedicerebbe il tempo non impegnato nel lavoro professionale a ricerche di pubblica utilità».

Un viaggio tra le idee di lavoro è stato compiuto da uno studioso italiano, Antimo Negri, professore ordinario di storia della filosofia a Roma, che ha così rivissuto un secolo di rapide trasformazioni e rivoluzioni, ultima quella informatica, in questa evoluzione, nelle diversità tra l'occidente industriale e il postindustriale, e il Terzo mondo che vive di condizioni opposte e ancora spazio per pensare, secondo un'etica puritana, che il lavoro nobilita l'uomo e che dovrebbe essere fonte di soddisfazione personale. Il neoliberalismo, generosamente venuto nell'ultimo decennio, ha in fondo condiviso queste opinioni ma ha mutato i riferimenti, sicché il «valore» come vuole la tv - si paga solo in dollari. Spunti di riflessione in questo senso offrono gli interventi (in terza pagina) di Sergio Cavatoni, sindacalista di ispirazione comunista, e Maurizio Magnabosco, responsabile delle relazioni sindacali della Fiat, a proposito del libro di Gad Lerner «Cipotele». Con una conclusione: il lavoro salariato resterà «centro di gravità» nella vita di tutti. Con due speranze: che sia meno mortificante, come si augura Negri, e soprattutto meno mortificato.

Antimo Negri, «Il lavoro nel Nuovo Mondo», pagg. 388, lire 20.000.



Negli ultimi mesi di campagna elettorale, la Francia è sommersa dalla letteratura sui candidati: biografie, oroscopi, grafologia tutto serve a far votare per l'uomo-bandiera dei prossimi sette anni

AUGUSTO PANCALDI

In questi ultimi tre mesi, da ripercorrere come una vasta anticamera delle elezioni presidenziali (24 aprile - 8 maggio), la cultura politica francese si è arricchita di almeno ventuno volumi, tutti attenti a quel grande avvenimento che, per il cittadino francese, consiste nella scelta dell'uomo che per sette anni dovrà incarnare la Francia nelle sue ambizioni, vegliare sulla sua unità, risolverla dalle sue eventuali cadute: in altre parole essere all'altezza dell'immagine che i francesi hanno del loro paese rispetto al resto del mondo.

Parlando di questo subitaneo arricchimento della cultura politica francese non ci riferiamo, naturalmente, alla subcultura rappresentata dagli opuscoli, dai programmi, dalle «guide al voto» che gli uffici di propaganda di ciascun partito pubblicano in occasioni come questa e che il cittadino trova nella propria cassetta postale come orientamento al «bon choix pour la France», la famosa buona scelta inventata da Ciscard d'Estaling per illustrare se stesso. Ci riferiamo invece ad una serie impressionante di biografie, saggi o divagazioni profetiche dovute alla penna di noti sociologi, giornalisti e commentatori politici come Jean Daniel, Henri Amouroux, Catherine Nay, Maurice Duverger e pubblicati dalle più grandi case editrici, da Gallimard a Grasset, da Laffont a Plon: il che costituisce un fenomeno unico in Europa, meritevole di un esame delle sue cause, che sono istituzionali e propriamente «nazionali».

Questo fenomeno, in effetti, ha radici istituzionali nella misura in cui è il prodotto di quella legge fondamentale - la Costituzione gauliana del 1958 - che ha fatto del capo dello Stato eletto a suffragio universale, una sorta di «padre», di «ricorso», e della Francia una «monarchia repubblicana», secondo l'esatta definizione di Maurice Duverger. D'altro canto ha radici nazionali perché solo qui, proditoriamente, in questa Francia centralizzata e dirigista, impregnata di quel partitismo discriminatorio che tende a ridurre l'orizzonte storico-culturale del «patriota» alla storia e alla cultura del suo Paese e a fare degli altri Paesi la dimostrazione ontologica e cartesiana della superiorità francese - solo qui, dicevamo, l'elezione presidenziale è «incoronazione del sovrano» e prima ancora competizione tra superman della politica,

«concorso di bellezza» a cui il cittadino partecipa come giudice più delle qualità fisiche e «nazionali» dei candidati che del loro programma. Forse negli Stati Uniti si fa meglio, o peggio, sul piano della pubblicità, ma non certamente su quello dell'editoria.

In questo senso ciò che è interessante non è l'esame di ciascun libro, e del resto non tutti lo meriterebbero, ma il fenomeno nella sua globalità, diremmo nella sua «francesità», tenuto conto tra l'altro che in Italia è già avviato un dibattito sulla riforma delle istituzioni dal quale non è assente l'idea dell'elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale, che taluni caldeggiano accarezzando il sogno di diventare, un giorno, dei De Gaulle o dei Mitterrand italiani: come se bastasse cambiare il modo di elezione per ottenere un ri-

all'Eliseo, seguito da Chirac e Barre con due volumi, Rocard con un volume e una autobiografia, il Fronte Nazionale di Le Penn e il candidato comunista Lajoine (autobiografia) con un volume ciascuno. E ciò riflette, curiosamente, l'andamento dei sondaggi d'opinione, che vedono sempre in testa Mitterrand, poi Barre e Chirac alternativamen-

te in seconda posizione (Rocard è il terzo «tra colanto senno» infine Le Penn e Lajoine in ultima. Per Mitterrand si va dalle «Religioni di un presidente» di Jean Daniel, che risale alle origini ideali e culturali del «beau tenebreux» (come lo chiamava Mauriac), all'«inflazione dei Sette Mitterrand» di Catherine Nay, specialista in materia avendo già colto alcuni anni fa due volti nello stesso Mitterrand, «Il nero e il rosso», cioè il cattolico e il socialista: senza dimenticare un «Dei principi e dei motivi segreti di un illustre presidente» di un indecifrabile Pliuaro e un curioso «Ritratto di qualcuno», scritto da Robert Mitterand, uno dei fratelli del presidente. Ma ancora di Mitterrand si occupa Duhamel in un'«Intervista» del «Stato dell'opinione» - chiavi per il 1988» pubblicato dall'Istituto Sofres e se ne occupano

lo di «pater», da una Francia insomma sedotta dal sovrano e non da Mitterrand diventato Agamenno. Ma le sorprese di questa messe editoriale dedicata alle elezioni presidenziali diventano ancora maggiori quando dalla politica e dalla psicanalisi politica si passa bruscamente a scienze sempre meno esatte, ammesso che di esatte ne esistano, come l'astrologia e la grafologia. Gilles D'Ambré e Françoise Coppinger analizzano le probabilità di ciascun candidato partendo dai rispettivi segni zodiacali (ah, questo Mitterrand «scorpione», ah, questo Barre «bilancia») mentre l'ex ministro socialista Labarère cerca le stesse piste nell'analisi grafologica, nel «segno che non tradisce» o che tradisce le ambizioni più o meno confessabili di questo o di quello.

A questo punto siamo in piena fiera delle unità e si salvi chi può. E la salvezza, come uscita di sicurezza, ci viene offerta dal libro di André Bercoff che suggerisce la strada della commercializzazione del prodotto. «Cosa scegliere» è infatti concepito come un vademecum del consumatore, d'automobili nella fattispecie; e per ogni presidente avete la descrizione della «carrozza», la potenza della cilindrata, i pregi e i difetti della guida e dei freni, e naturalmente il consumo della benzina e dell'olio. Il libro di Bercoff ha questo sottotitolo: «Come comparare il vostro Presidente della Repubblica senza rischi». In fondo, è vero che dopo sette anni di onesti o soltanto sporadici servizi, con l'inevitabile usura del chiosetto gauliano, gli incidenti di percorso, anche un presidente, come una qualsiasi automobile, va cambiato o profondamente revisionato. Ma dalle vette quasi metafisiche delle «Religioni di un presidente» questa caduta nel mondo dei consumi è brutale. Bercoff ha voluto semplicemente banalizzare il rito. Ma questa esplosione editoriale dimostra che, come tutti i riti e le sacralizzazioni, anche questo è più forte di qualsiasi operazione demolitica. Finché durerà la Quinta Repubblica, la Francia resterà insomma una «monarchia repubblicana» e il «presidente» eserciterà su di lei il fascino ambiguo del padre. Ma in questo 1988 presidenziale che è anche quello del trentesimo anniversario della Costituzione gauliana, non sarà vano ricordare che, fino ad oggi, nessun presidente è mai riuscito ad ottenere col suffragio universale un secondo mandato.



I disegni dell'insero sono di Remo Boscarin

sultato «alla francese». Di questi ventuno volumi che costituiscono il fenomeno, undici di essi, con qualche annesso periodico, sono biografie, autobiografie o studi dedicati a questo o a quel candidato, ufficiale o no; ed è interessante notare subito che la parte del leone la fa Mitterrand, cioè un candidato presunto, con cinque volumi di affezionato o pungenti, ma pur sempre a suo credito come probabile successore di se stesso

UNDER 12.000

Indistruttibili eterni tipi di comico Teatro

GRAZIA CHERCHI

Q uesta volta tocca a due libri divertenti in modo diverso ma ugualmente intelligenti. Cominciamo da quello di Jerome Klapka Jerome (1856-1927): si, proprio lui, l'autore del famosissimo *The uomini in barca* che mi deliziò da giovanissimo, facendomi scoprire, insieme a Wodehouse, il mitico humour inglese. La *Ubburli* ha pubblicato nella sua «Collezione Il Paese di Teatro», una veloce, garbata, amabilissima scorribanda tra i «tipi» teatrali più diffusi. Del Teatro di allora, si dirà. Attenzione, invece: molti di loro li ritroviamo ancora oggi, in un contesto ovviamente totalmente mutato: nei telefilm - telenovelas - teleromanzi - Serial tv e compagnia brutta. Sono eterni e indistruttibili, a differenza di tanti fenomeni che oggi non si fa a tempo ad accingersi a esporre che sono già spariti, essendo effimeri come certi libri, a proposito dei quali il sommo Leopardi scriveva: «La sorte dei libri è come quella degli insetti chiamati effimeri: alcune specie vivono poche ore, alcune una notte, altre tre o quattro giorni; ma sempre si tratta di giorni». Nel libro (che è tra l'altro deliziosamente illustrato da incisioni d'epoca di J. Bernard Partridge) Jerome descrive usi e costumi degli «abitanti» del Paese di Teatro, i quali abitanti sono in ordine di apparizione: L'eroe; il cattivo; L'eroina; il comico; L'avvocato; L'avventuriero; La domestica; il bambino; Gli innamorati comici; I contadini; Il buon vecchio; L'indiano; L'investigatore; Il marinaio. Stralcio da *L'eroe*: «L'eroe di teatro non ha mai bisogno di lavorare. Se ne sta sempre senza far niente e si fida nei guai. Lo scopo principale della sua vita è di farsi accusare di crimini che non ha mai commesso e se può complicare le cose con un cadavere in modo da passare rapidamente per assassinio, sente che la sua giornata non è stata sprecata». Ai *Cattivi*, sempre lontanamente innamorati dell'eroina, per la quale sono misteriosamente pronti ad affrontare una spossante e laboriosa serie di crimini, Jerome, che non nasconde le sue simpatie per loro, si rivolge direttamente con appropriati consigli: «State attenti al

comico. Quando commetterete un delitto o scassinare una cassaforte, state attenti a dove si trova il comico. Siete così superficiali in questo. Nel complesso sarebbe meglio se lo uccideste all'inizio del dramma. Non fate all'amore con la moglie dell'eroe. Non le piacete; che cosa volete da lei? Oltretutto non è buona educazione. Perché non vi fate una ragazza per conto vostro? Infine non ritornate sulla scena del delitto nell'ultimo atto. Lo fate sempre. Sappiate che sia una qualche scurione a prezzo ultrascasso a attirarvi l'occhio. Non andateci. La vi acciuffano sempre. Quando inizia l'ultimo atto, andate all'estero e restate là sino alla fine».

Quanto a *L'eroina*, dopo aver osservato che «Noi tutti abbiamo i nostri guai, ma l'eroina di Teatro ha solo guai», Jerome mostra palesemente di non poterla soffrire: «La sua eccessiva bontà finisce in qualche modo per nausearmi. La vita è già abbastanza brutta così com'è; se nella vita reale le donne buone come l'eroina di Teatro fossero numerose, sarebbe insopportabile. L'eroina di Teatro è più incline alla meditazione che alla gaiezza. Nei suoi momenti di buon umore, crede di vedere lo spirito di sua madre o il fantasma del padre oppure sogna il suo caro bimbo morto. Ma questo succede solo nei momenti di grande allegria. Di regola è troppo occupata a piangere per avere tempo per riflessioni così frivole».

Con quest'assaggio spero di avervi ingolosito a sufficienza e che non vi lascerete abbagliare quest'ampio e raro libriccino.

Mi è rimasto poco spazio per un divertimento ben più amaro. Segnalo così telegraficamente il *Banchiere e anarchico* di Fernando Pessoa, soprattutto per il secondo dei tre racconti del libro, *Una cena molto originale*, un paradossale macabro divertissement del famoso scrittore portoghese.

Jerome K. Jerome, «Il Paese di Teatro», Ubaldini, pagg. 108, lire 12.000. Fernando Pessoa, «Il banchiere e anarchico», Grassetto, pagg. 188, lire 12.000.

SEGNI & SOGNI

Qualche giorno fa ho ripreso in mano il catalogo di una iniziativa molto bella assunta dal Comune di Ferrara, nel 1980. Il titolo, uguale a quello del catalogo, era *Infanzia nel cinema*, e, seguendo gli itinerari proposti si poté cogliere come questo *medium* sia stato molto adatto a mostrare «ritratti d'infanzia» reali con inarrivabile maestria, con tono poetico, con attenta sapienza psicologica e pedagogica. Truffaut, a mio avviso, possiede ben pochi equivalenti nella letteratura, e i suoi bambini restano misteriosi e sfuggenti come i bambini veri, anche se riempiono interamente di sé le vicende narrate, anche quando, come nel *Ragazzo selvaggio*, sono gli unici protagonisti di una storia biblica, sospesa tra l'ambiguità e la narrazione minuziosa dei gesti piccoli, degli accadimenti quasi invisibili.

A Louis Malle, peraltro, con *Armederci ragazzi* è accaduto di colmare un vuoto molto evidente in Truffaut. La Storia, come rammentava la Morante, lambisce proprio tutti, accarezza anche chi ad essa si nasconde, chi di essa non sa nulla, chi ad essa si nega. Malle è riuscito a mostrare come questo incrocio tra la

Storia tragica e bleca, e i ragazzi nascosti nei loro involucri di ragazzi, può determinarsi. Splendidamente questo si vedeva nella scena del ristorante dove il vecchio ebreo benestante viene allontanato dai fascisti francesi e poi rimandato al suo posto dai nazisti tedeschi. E la Storia vera che si è infilata fra i ragazzi, e li ha raggiunti senza minimamente negare le irraggiungibili asprezze della propria indiscutibile follia. Così i ragazzi sono costretti a capire, e questo spiega, anche, la distaccata dignità (misteriosamente intrisa di chissà quali consapevolezza) di cui danno prova in tutto il film Sanno ma restano ragazzi, con le loro dure vicende, con l'accanimento posto nei giochi, nelle burle, nelle sopraffazioni adolescenziali, nel lunatico incedere delle loro contraddizioni, nei percorsi della vita. Odiano, oppure disprezzano, le «storiane», i religiosi che diringono il collegio, ma andrebbero a fare i missionari

perché c'è uno scenario avventuroso anche dietro quelle «storiane» e loro non sono disposti a rinunciare. In mezzo a loro c'è una coppia di adolescenti ebrei, uno è geniale, bravissimo come tanti amici ebrei che molti di noi hanno avuto, l'altro è un adolescente in tutto simile ai ragazzi del collegio. Non ci sono indugi né piacevolenze, né immersioni nell'adolescenza letteraria che, peraltro, proprio in Francia ha prodotto le sue testimonianze più celebrate. La scena del bosco, mentre la Fabia incontra il Mito, anticipa i nevi meandri dell'olocausto, e forse questo è uno dei momenti in cui l'adolescenza è meglio colta, nella sua capacità di anticipare il futuro, di vedere davvero come è fatto il buio, oltre qualunque siepe.

Del film che Spielberg ha tratto dall'*Impero del Sole* di Ballard ho letto solo qualche servizio sulle riviste. Lo attendo con molta curiosità. Il ragazzo che sopravvive nel lager dei

giapponesi è un fratello coerente degli adolescenti di Malle. Ballard è riuscito a collegare l'adolescenza alla dimensione del lager, il suo ragazzo sopravvive perché «è in errore», ama e amira i suoi aguzzini, va avanti anche perché ispirato dalla resistenza dei durissimi guerrieri che lo hanno imprigionato. Quando si raccontano gli adolescenti si deve tener conto anche di elementi che a noi adulti appaiono follemente contraddittori (anche se siamo noi a mettere in scena le più assurde rappresentazioni). Mi domando cosa avrà combinato Spielberg nel libro il ragazzo ha forti eretismi quando vede la sua vicina di pagliericcio, una bionda signora inglese, ma tira avanti a procurarsi il cibo, i guerrieri prima sopravvivono, poi, se possono - occupano anche delle esili e raffinate compatronie. Intanto i giapponesi hanno tolto dal film di Bertolucci i riferimenti ai massacri commessi in Manciuria che

il professor De Felice abbia allievi anche nell'*Impero attuale del Sole*? Ma di Spielberg mi fido poco e gliene vorrò per tutta la vita se avrà rovinato il libro di Ballard. E appena apparso, edito dall'Editrice Nord, *Il gioco di Ender* di Orson Scott Card. È un libro di fantascienza che non posso sottrarre all'ottica complessiva in cui immergo *Armederci ragazzi* e *l'Impero del Sole*. Il protagonista, Ender, ha sei anni quando viene predeterminato (in base a scelte genetiche computerizzate) a diventare il capo supremo che gli eserciti riuniti della Terra (ancora divisa tra americani e Patto di Varsavia) preparano per combattere la terza guerra galattica contro gli Scorpioni, terrifici nemici comparsi nello spazio. Comirà solo undici anni quando il suo itinerario pedagogico sarà terminato e lui avrà raggiunto il livello di sapienza e di abilità previsto dal programma. Il libro di Scott Card lascia supporre, nell'autore,

una raffinata predisposizione agli studi pedagogici, perché non è altro che una sapiente, martellante, inebudibile metafora della Pedagogia, resa concreta da scuole, da addestramenti, da rapporti tra condiscipoli, dal colloquio educativo col Maestro, il generale per eccellenza (e quindi israeliano) Mazer Rackam. Anche il tema che percorre tutto il libro (come si crea un killer conservando un essere anche sensibile e intelligente) è un tema scolastico dotato di squisita attualità. E forse il *gioco di Ender* è una specie di *Emilio* dell'era nostra, un *Emilio* scritto perché De Benedetti sappia come far studiare i suoi nipoti (e soprattutto perché farli studiare). Ma la funerea tristezza del volume lo rende, a suo modo, davvero grande, e raramente, come in questo caso, si può alludere a una tristezza «cosmica».

Termino la puntata della rubrica inviando un sentito ringraziamento alla redazione di «Amica». Il servizio *Piccole donne crescono*, contenuto nel numero dell'11 gennaio 1988, è dedicato alle bambine nella Russia di Gorbaciov, mi ha riportato alla mia infanzia, quando andavo all'Urss a prendere gli opuscoli di propaganda antisovietica. Ah, quelle bimbine che ballavano sotto gli occhi di Lenin nell'«Urss Khabarovsk», possibile che Spielberg non sia già lì che gira?

SEGNALAZIONI

John Updike «La versione di Roger» Rizzoli Pagg. 328, lire 24.000

Edmund Leitens «Coscienza puritana e sessualità moderna» Il Saggiatore pagg. 210, lire 24.000

Samuel Beckett «Mercier e Camier» Sugarco Pagg. 170, lire 10.000

Susan Zuccotti «L'olocausto in Italia» Mondadori Pagg. 340, lire 23.000

Bruno Groppo e Gianni Riccaboni «La sinistra e il '56 in Italia e Francia» Liviana Pagg. 428, lire 42.000

Joseph Conrad «Giovinezza - Cuore di tenebre - Al limite estremo» Mursia Pagg. 336, lire 26.000

SOCIETA Ecologia assieme al lavoro

Franco Soite (a cura di) «Agricoltura, sviluppo, ambiente» Cooperativa Ecologia Pagg. 235, lire 20.000

Laura Conti Per conoscere la realtà dell'agricoltura marchigiana un'indagine patrocinata dall'Istituto Gramsci, sezione delle Marche...

RACCONTI Bellezza ideale e sparita Claudio Marabini «L'Acropoli» Rizzoli Pagg. 230, lire 23.000

Inisero Cremaschi Aristide Follis, professore di liceo (greco e latino) realizza il suo lungo desiderio di visitare la Grecia...

GIORNALI Giornali fascismo e altro Ugo Indrio «Da "Roma fascista" al "Corriere della sera"» Edizioni Lavoro Pagg. 448, lire 30.000



Maria Novella Oppo Uno schermo in fumetti Un catalogo è quella cosa che fa di una mostra un fatto storico, strappandola alla poetica smemorata della tradizione orale...

NOTIZIE

Il nuovo look Sansoni

La Sansoni si presenta con una nuova collana «Universale Sansoni», con una nuova, attraente, immagine, con una serie di titoli di grande interesse. Restiamo nel campo delle ristampe, ma alcune a lunghissima distanza anche dalle edizioni più recenti...

ARTE

Quattrocento Regioni e pittura

AA.VV. «La pittura in Italia. Il Quattrocento» Electa 2 volumi, pagg. 807, lire 250.000

N. FORTI GRAZZINI

Dirotto già lo scorso anno ma in edizione bancaria a tiratura e diffusione limitata, appare ora nelle librerie questo monumentale regesto in due volumi della pittura quattrocentesca italiana...

PENSIERI

Ragionevoli vele e marinai

Francesco Chiocon «Il velleiro di Epicuro» Edizioni del Grifo Pagg. 127, lire 12.000

Ottavio Cecchi

Marineria ed epirurismo coincidono? Pare di sì. E la fondata opinione di Francesco Chiocon. Epicuro attraverso più volte l'Egeo per necessità. Andare per mare, naturalmente a vela, è solo piacere. Risolva questa piccola contraddizione, il discorso fila liscio...

PENSIERI

Una teoria generale dall'Arabia

Abdelfattah Kilito «L'autore e i suoi doppi» Einaudi Pagg. 136, lire 10.000

GIUSEPPE GALLO

Il titolo potrà anche essere invitante (misterioso com'è). In compenso il sottotitolo è di quelli che irredono gli entusiasmi: Saggio sulla cultura araba classica. Meno accattivante di così! Ci aspetteremo una trattazione ultraspaziale, riservata ai pochissimi che si occupano di letteratura preislamica...

PENSIERI

Per tornare a Napoli o sognarla

Salvatore Rea «I topi di Napoli» Bompiani Pagg. 199, lire 20.000

FABRIZIO CHIESURA

Le storie e i disegni di parole che compongono questo volume sono stati pubblicati fra il 1954 e il 1965 quasi tutti come elzevri sulla terza pagina della «Nazione» di Firenze diretta da Alfo Rullo. Il racconto, non immaginario, intitolato «Settembre 1943», apparve invece, in due puntate, sul «Mondo». Si tratta, dunque, di storie e di personaggi, di situazioni svanite dalla Napoli di oggi? La risposta la da-

PENSIERI

Per tornare a Napoli o sognarla

Salvatore Rea «I topi di Napoli» Bompiani Pagg. 199, lire 20.000

FABRIZIO CHIESURA

Le storie e i disegni di parole che compongono questo volume sono stati pubblicati fra il 1954 e il 1965 quasi tutti come elzevri sulla terza pagina della «Nazione» di Firenze diretta da Alfo Rullo. Il racconto, non immaginario, intitolato «Settembre 1943», apparve invece, in due puntate, sul «Mondo». Si tratta, dunque, di storie e di personaggi, di situazioni svanite dalla Napoli di oggi? La risposta la da-



CANZONE

Casalinga dal sudore super sexy

Marcella '88. Ricordi Smrl 6380

A Marcella non si può negare una dote: quella di saper sbrigare con competenza l'ordinaria amministrazione. Dai tempi di Montagne verdi...

FUSION

Temperatura stellare per un sax

Wayne Shorter 'Joy Rider' Cbs 46067816-1

Quanti seguono il jazz sanno che c'è sempre stata una sensibile diversità fra lo studio di registrazione, la sala da ballo o locale notturno e, ancora, il concerto in teatro.



Weather Report il saxofonista sembra puntare quasi esclusivamente all'organizzazione della scrittura: anche in questo manca del tutto quella dilatazione improvvisazionale che caratterizza la musica concertistica dell'ultimo Shorter...

JAZZ

Olé, olé un vivaio spagnolo

Tete Montoliu 'The music I like to play vol 1' Soul Note 21180-1 (Rec)

Questo pianista della Catalogna è stato un' autentica sorpresa, in Europa, all'inizio degli anni Sessanta: la Spagna non vantava vivai jazzistici...

CLASSICI E RARI

Cercasi prete e bandito

'La croce di fuoco' Regia: John Ford Interpreti: Henry Fonda, D. Del Rio, P. Armendariz Usa, 1947, M&R

Il Sud è triste e canta

'Mississippi Blues' Regia: Bertrand Tavernier e Robert Parrish Documentario Francia 1983, Futurama

John Ford (1895-1973) è uno dei nomi più importanti veramente la storia del cinema. Oltre cinquanta anni di carriera, e centocinquanta titoli...

Il blues è quando tu non hai più un soldo e la tua amichetta ti ha lasciato. Questa citazione di Joe Cooper introduce al viaggio che Bertrand Tavernier e Robert Parrish compiono nel delta del Mississippi...

POP

Ma cos'è? Musica «umana»

The Jazz Butcher 'Fishcoteque' Creation 027 (Cgd)

Più che il jazz come musica sembra proprio che sia di moda la parola: qui, però, Jazz Butcher è addirittura, senza l'articolo «the» che inlota la «ditta», il nome di uno dei due componenti (altri mu-

sicisti si sono però aggiunti in studio). Quella che s'ascolta è una musica difficilmente etichettabile: dovrebbe essere d'ogni musica, ma quando lo si può e lo si deve precisare è sempre un buon segno. C'è proprio un po' di tutto, un fondo di blues, cadenze country, folk inglese. Sembra, poi, che Jazz Butcher sia riuscito ad ottenere in sala di registrazione un po' di confusione, in modo che il disco acquisisse una dimensione il più possibile «umana».

□ DANIELE IONIO

SINFONICA

Sipario alzato con Ibsen

Grieg 'Peter Gynt' Direttore N. Jarvi Dg 423 079-2 (2cd)

Delle musiche di scena che Grieg compose per il 'Peer Gynt' di Ibsen soltanto alcuni pezzi sono divenuti famosi, ed anche il dramma dello scrittore norvegese (Oslo 1876) non è molto letto in Italia. Questi due dischi, realizza-

ti con particolare cura, potrebbero stimolare una miglior conoscenza del testo (uno dei più singolari di Ibsen) ed offrono comunque la prima occasione di ascoltare in disco tutta la musica di Grieg nella sua autentica completezza sulla base dell'edizione critica, comprendendo anche le pagine musicali legate a brevi scene parlate. L'ottima interpretazione di Neeme Järvi a capo dei Göteborgs Symfoniker (con adeguati solisti, fra i quali Barbara Bonney) rende piena giustizia alla freschezza incantevole di molti pezzi e ne coglie con finezza il peculiare colore. Completano i due dischi le musiche di scena per il 'Sigurd Jorsalfar' di Björnson; ma l'interesse di queste pagine è prevalentemente quello della rarità curiosa: cadono spesso in accenti marziali di vuota retorica.

□ PAOLO PETAZZI

CLAVICEMBALO

Danze minuetti preludi

Bach '6 partite' G. Leonhardt, clavicembalo Emi Cds 7 47968

Gustav Leonhardt ha nuovamente registrato le sei Partite di Bach che costituiscono forse il culmine della sua musica clavicembalistica legata a forme di danza. Non per caso, dopo aver pubblicato separatamente tra il 1726

e il 1731. Bach ne fece nel 1731 la prima parte della «Klavierübung», dove stanno benissimo proprio per il loro carattere di matura, compiuta sintesi nell'ambito del genere cui appartengono, quello della suite (di cui il termine partita è in questo caso sinonimo). Ogni partita comprende infatti le 4 danze fondamentali (Allemande, Courante, Sarabande, Gigue), ripensate in modo sempre diverso e ben caratterizzato: vi sono inoltre pagine alla moda (Minuetto, Rondeau ecc.) e sei bellissimi preludi legati ogni volta ad una differente tipologia formale. Leonhardt ne è interprete congeniale, si accosta a questi testi con la consueta consapevolezza stilistica e con austera nobiltà meditativa, esaltandone la densità di pensiero e proponendone con grande chiarezza le strutture polifoniche.

□ PAOLO PETAZZI

OPERA

Sacralità dal vivo di Bayreuth

Wagner 'Parsifal' Direttore Levine 4 Cd Philips 416 842-2

Registrato dal vivo al Festival di Bayreuth nel 1985, questo «Parsifal» ha gli stessi interpreti dell'allestimento del 1982 presentato nel centenario della prima rappresentazione della «un'opera sacrale». Ha accolto allora da unanimi consensi e ripreso regolarmente negli anni successivi (a Bayreuth lo si ascolterà anche quest'estate) e meritava di venir documentato su disco, anche perché una registrazione dal vivo a Bayreuth riesce innegabilmente a catturare qualcosa del modo davvero peculiare in cui «Parsifal» suona nel tempio wagneriano: si sente che è l'unica opera concepita da Wagner tenendo conto delle particolari caratteristiche del teatro da lui voluto e ideato. Ma decisivo è soprattutto il rilievo della direzione di James Levine, che in questo «Parsifal» mi sembra aver raggiunto una delle sue interpretazioni più mature e persuasive, con un esito complessivo di grande equilibrio.



Levine è incline ad esaltare la «sacralità» del «Parsifal» con pacata, meditativa lentezza; ma la cura dell'articolazione gli consente di non eccedere in questa direzione e di dare la necessaria evidenza anche alla drammaticità del secondo atto. La compagnia di cantanti è fra le migliori oggi possibili, con l'intensissima Kundry di Waltraud Meier, il nobile Gurnemanz di Hans Sotin, l'incisivo Klingsor di Franz Mazura e Peter Hofmann, già vocalmente un po' consumato, ma ancora affascinante nella parte di Parsifal. Efficace anche Simon Estes come Amfortas.

□ PAOLO PETAZZI

CONTEMPORANEA

Omaggio a Edgard Varèse

Manzoni/Schönberg 'Masse/Sinfonia da camera' Pollini e Sinopoli Dg 423 307-2

Nel periodo dei concerti italiani di Pollini (con Abbado) e di Sinopoli è uscita in compact la loro fondamentale incisione di un grande pezzo di Giacomo Manzoni, «Masse»: omaggio a Edgard Varèse (1977), il suo primo e finora unico lavoro per pianoforte e orchestra, che riprende in modo del tutto originale la problematica legata a questo organico. L'orchestra scatenata «masse», aggiornata di materia sonora di enorme varietà e ricchezza, e stabilisce un complesso rapporto dialettico con il pianoforte, la cui scrittura fatta di blocchi, di sonorità acute e pesse, può in qualche modo integrarsi con quella orchestrale senza annullare l'implicita carica di tensione antagonista. L'indagine di Manzoni sulla materia sonora assume in «Masse» una trascendente evidenza inventiva, che Maurizio Pollini pone in luce in modo esemplare, in bella collaborazione con Sinopoli e con i Berliner Philharmoniker. Discutibile, ma molto interessante, l'interpretazione di Sinopoli della Sinfonia da camera di Schönberg.

□ PAOLO PETAZZI

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

AVVENTURA

L'ultima sfida Regia: John Frankenheimer Interpreti: Shogo Shimada, Toshiro Miune, Scott Glenn Usa 1982; Panarecord

DRAMMATICO

Anche i boia muoiono Regia: Fritz Lang Interpreti: Brian Donlevy, Anna Lee, Walter Brennan Usa 1943; M & R

COMMEDIA

La strega in amore Regia: Damiano Damiani Interpreti: Rosanna Schiaffino, Richard Johnson, Gian Maria Volontè Italia 1966; CGD Videosuono

DRAMMATICO

La cena delle beffe Regia: Alessandro Blasetti Interpreti: Amedeo Nazzari, Osvaldo Valenti, Clara Calamai Italia 1941; M & R

COMMEDIA

I pompieri di Viggiò Regia: Mario Mattoli Interpreti: Totò, Isa Barzizza, Nuno Taranto Italia 1949; General Video

DRAMMATICO

Gli occhiali d'oro Regia: Giuliano Montaldo Interpreti: Philippe Noiret, Rupert Everett, Stefania Sandrelli Italia/Francia/Jugoslavia, 1987; AVO Film

COMMEDIA

Amarti a New York Regia: Claudia Weill Interpreti: Jill Clayburgh, Michael Douglas, Charles Grodin Usa 1980; RCA Columbia

COMMEDIA

Ultimo minuto Regia: Pupi Avati Interpreti: Ugo Tognazzi, Diego Abatantuono, Nick Novicenti Italia 1987; AVO Film



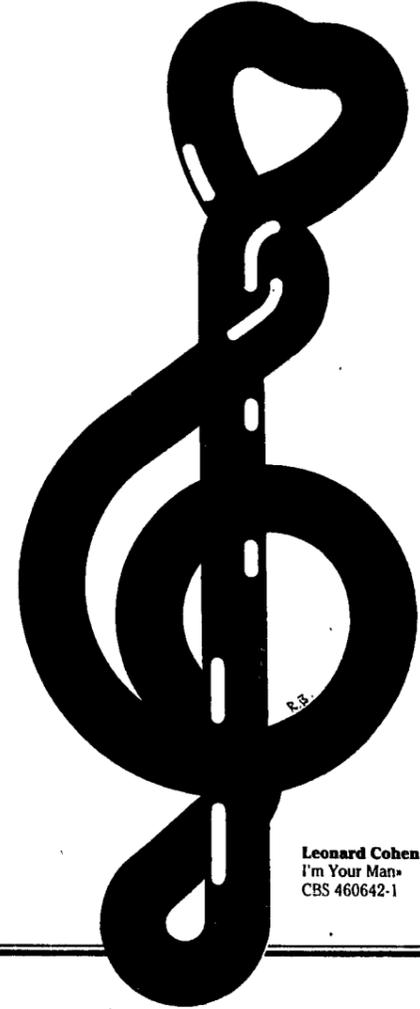
Quell'amore di Narciso

L'ultimo romantico, il cantautore canadese Leonard Cohen prepara con un Lp la prossima tournée in Italia

DANIELE IONIO

Mai come dal sovvertimento liberatorio degli anni Sessanta la canzone era stata atta ad esprimere una tanto estesa, molteplice gamma dei sentimenti: tenerezza, ironia, molleggio, rabbia, disperazione... Assolutamente impensabile quando la canzone allignava ancora fra gli stereotipi sanciti dalla dicitura «musica leggera». Ma forse nessuno ha, come Leonard Cohen, impregnato le canzoni di tanta schubertiana inconsolabile tristezza. Una tristezza contagiosa: al limite della sopportabilità. Con una punta di inautenticità. L'atteggiamento di Cohen perpetua i canoni estetici del romanticismo: «i romantici mostrano un vivo interesse per il prossimo, per alter ego, ma questo prossimo non è un alter-ego, bensì unalter-ego. Esso si trasforma in estremo rifiuto per l'altro, in totale indifferenza per il prossimo, che non si è mutato in proprio. Per la coscienza romantica, l'ascoltatore è, da una parte estremamente attivo come coautore, cocreatore, e dall'altra, estremamente passivo, poiché ogni tipo di comunicazione nella cultura è predeterminato da un "io" che cresce indefinibilmente fino a sostituire con se stesso il mondo...» (Marina Lobanova, in «Musica/Realtà», dicembre 1987).

C'è un limitante narcisismo che mina univocamente le canzoni di Cohen, il loro rapporto con il mondo ed è proprio ciò che sfrangia l'argine di sopportabilità della loro tristezza. Esso si è manifestato più esplicitamente e nel romanzo autobiografico del cantautore canadese: l'impossibilità dell'amore non consegue dalle tensioni di un rapporto ma è già pretesa nell'io del protagonista. Tutto ciò che è «altro» non riesce a far affiorare le proprie ragioni, la conflittualità è aprioristica, piuttosto triste che non tragica.



Leonard Cohen 'I'm Your Man' CBS 460642-1

Ultimamente, qualcosa è però cambiato in Cohen. In 'I'm Your Man' («Sono il tuo uomo»: ed è già un titolo paradossale) passato e presente vanno a braccetto. C'è l'amarrezza dell'autofrustazione: «Ho sprecato le promesse che il avevo fatto e che non potevo mantenere». Ma c'è anche una dichiarazione inedita di umiltà: «Se ti va di farti la strada da solo, io sparirò per te». Resta, del romanticismo, tutta la misteriosità della donna come «altro»: «Se vuoi un amante, farò tutto ciò che mi chiederai. E se vuoi un altro genere d'amore, indosserò per te una maschera». Ma mai ci si sarebbe in passato aspettati da Cohen che «non c'è cura per l'amore» o tanti inespugnabili «please».

In attesa della nuova tournée italiana di Leonard Cohen, che sarà a Milano il 17 maggio e il 18 a Genova, questo nuovo singolare album ha tutto il tempo per esporre le sue ragioni. Non è del tutto «sparata»: l'affermazione: «Se Paolo Conte avesse fatto un Lp con i Pet Shop Boys, avrebbe ottenuto un risultato simile...». «First We Take Manhattan» è proprio un «mixage» del genere, una sorprendente combinazione di esasperata autobiografia e di paesaggio onirico. Non è l'unica chiave sonora del disco, peraltro: si cavalca attraverso atmosfere più «povere» fino ad approdare all'accattivante blues di «Tower of Song».

Compromesso? Certo. Nel senso, però, che è evidente l'intenzione della casa discografica ad allargare l'ascolto di Cohen. A questo mirano cose del tipo del saxofono introdotto o dei coristi femminili assolutamente neutri sotto il profilo espressivo ma ovviamente neutralizzanti nei confronti della soggettività vocale troppo imbarazzante di Cohen. Il kitsch viene sempre sfiorato, ma la contrapposizione dei fronti sembra, tutto sommato, giovare a rimuovere la poetica di Cohen dalla nicchia del narcisismo: anche se, talora, la sua voce, posta al centro di tanta scorrevolezza sonora, rischia di cristallizzarsi in un recitativo timbrico che può anche ricordare un po' De André.

Caro Occidente, io ti sberleffo

ENRICO LIVRAGHI

VIDEOGRAFIA DI BILLY WILDER

Quando la moglie è in vacanza, interpreti: Marilyn Monroe, Tom Ewell, Sony Tufts; Usa 1955, Domo Video. A qualcuno piace caldo, interpreti: Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon; Usa 1959; Warner Home Video. L'appartamento, interpreti: Jack Lemmon, Shirley MacLaine, Fred Mac Murray; Usa 1960; Warner Home Video. Irma la dolce, interpreti: Jack Lemmon, Shirley MacLaine, Lou Jacobi; Usa 1963; Warner Home Video. Baciami stupido, interpreti: Dean Cain, Kim Novak, Felicia Farr; Usa 1964; Warner Home Video. Non per soldi ma per denaro, interpreti: Jack Lemmon, Walter Matthau, Ron Rich; Usa 1966, Warner Home Video. La vita privata di Sherlock Holmes, interpreti: Robert Stephens, Colin Blakely, Irene Handl; Usa-Gb. 1970; Warner Home Video. Buddy Buddy, interpreti: Jack Lemmon, Walter Matthau, Paula Prentiss; Usa 1981, Warner Home Video.

Basterebbero questi film editati in cassetta - già disponibili, o annunciati come imminenti - per disegnare immediatamente il profilo di un grande cineasta. Billy Wilder, naturalmente, chi altri. Austriaco di nascita, giornalista (prima a Vienna e in seguito a Berlino), saggista e sceneggiatore, transfuga in Francia all'avvento di Hitler, infine in America. Maestro di commedie esilaranti, dal tocco fino e sottile pungente, autore di grandi storie drammatiche, amare, corrosive, capace anche di fondere insieme commedia e dramma, Billy Wilder ha lasciato una traccia indelebile nella storia di Hollywood. Eppure chi direbbe mai che il suo incontro con il cinema sia avvenuto per una curiosa catena di fatti apparentemente dovuti al caso? La leggenda dice che Wilder aveva perso al gioco con il produttore Joe Pasternak, e che costui, per farsi pagare, lo aveva messo a lavorare su una sceneggiatura. In quella Berlino dove già si cominciava a sentire gli scricchiolii sinistri della Repubblica di Weimar, pare che molti degli uomini che in seguito hanno contribuito a costruire il classicismo hollywoodiano

fossero presi dal mondo del cinema per una sorta di predestinazione. Evidentemente il «destino» - che impregnava tutto il cinema tedesco degli anni Venti con le sue ombre «fatali» - doveva avere proprio un peso nella Germania del tempo, se un film come «Uomini di domenica» (1930), pare sia stato inventato su due piedi da un gruppo di amici - del tutto ignari di cinema - entrati fortuitamente in possesso di una certa somma. Nei crediti di «Uomini di domenica» si legge: regia di Robert Sjodmak e Edgar G. Ulmer, sceneggiatura di Billie Wilder (non ancora Billy), fotografia di Fred Zinnemann. Nomi noti a ogni cinefilo che si rispetti. Andarono tutti in America, insieme a molti altri, trasportando nel cinema hollywoodiano i segni, le stigmate quasi, del dramma del popolo tedesco, della scissione originaria che percorre il suo spirito e la sua cultura. Chi in forme dolorosamente sofferte, quasi gndate, chi in forme trasfigurate, filtrate, non dette. Billy Wilder appartiene al secondo «arsante». È forse per questo che il suo «arsante» è rimasto per lungo tempo indigeno - e in parte continua ad esserlo - per chiunque ne abbia tentato una qualsiasi sistemazione critica. Wilder assume indifferente-

mente la maschera comica della commedia brillante e sofisticata e quella corrucciata e inquietante del dramma. Nega in un film quello che aveva affermato in un altro. Dice e si contraddice in un gioco di continui rimandi reciproci. Cinema del travestimento, è stato chiamato; cinema travestito, si è aggiunto. Farsa e tragedia, ingenuità e manipolazione, innocenza e cinismo. In realtà Billy Wilder - consapevolmente o meno - ha fatto del cinema una sorta di gigantesco bildungsroman visivo in cui si cela una delle grandi, insondabili chiavi della cultura moderna: la dialettica delle inversioni, il gioco antinomico dell'essere e dell'apparire. Ha scavato nei traumi della società occidentale, con occhio crudo e impietoso, mascherandoli subito dopo sotto il velo liberatorio delle «situation comedy» e dello sberleffo burlesco. È diventato ben presto un maestro di quella regia «invisibile», propria del cinema classico hollywoodiano, filando magistralmente il dentro e il fuori del cinema. Se si aggiungono «Viale del tramonto», «L'asso nella manica», e qualche altro, a questi otto film disponibili in video, si avrà uno spaccato esemplare di una delle più originali avventure della storia del cinema.

**A BOLOGNA** Dal 16 al 20 mille aziende italiane ed estere espongono i loro prodotti su una superficie di 5000 metri quadrati

# Saiedue settimana edizione

Da oggi si svolge a Bologna nel Quartiere fieristico la 7ª edizione del Saiedue la grande rassegna internazionale dei componenti per l'edilizia e l'architettura di interni promossa dalla Federazione Arredo dal Edilegno dal Unicaal e realizzata dalla Federazione Arredo. Un appuntamento importante ed irrinunciabile per tutti gli operatori del settore. Il Saiedue 88 si articola come nelle edizioni passate su 7 grandi saloni:

- Il salone dell'architettura e delle finiture d'interni
- Il salone dei pavimenti e dei rivestimenti
- Il salone dei serramenti
- Il salone delle finestre e delle porte tecnologie sistemi e accessori
- Il salone delle tecnologie per il recupero e la manutenzione degli edifici
- Il salone dell'arredo urbano
- Il salone degli impianti sportivi e ricreativi o delle piscine

Il salone dell'architettura e delle finiture d'interni comprende i settori scale e camini neri tessuti e tendaggi con trosofitti partizioni interne pareti attrezzate impianti di aspirazione grigliati sistemi di illuminazione. Il salone dei pavimenti e dei rivestimenti pavimentazioni moquette marmi graniti pietre nobili rivestimenti murali. Il salone dei serramenti finestre porte facciate continte e accessori vetrerie cristalli sistemi di protezione e sicurezza. Il salone delle finestre e delle porte tecnologie sistemi e accessori guarnizioni e finiture sistemi e gomme semilavorati (pannelli e profilati) tecnologie macchine e sistemi per la produzione. Il salone delle tecnologie

per il recupero e la manutenzione degli edifici pitture adesivi intonaci e rivestimenti smalti e vernici trattamenti anti-corrosivi isolanti impermeabilizzanti isolanti termici e acustici. Il salone dell'arredo urbano attrezzature per verde pubblico e parchi giochi cabine e chioschi attrezzature per servizi illuminazione pubblica segnaletica e impianti pubblicitari pavimentazioni panchine e sedili fontane e fioriere delimitazioni e recinzioni. Il salone degli impianti sportivi/ricreativi e delle piscine infine impianti sportivi completi palestre polifunzionali coperture piste e pavimentazioni impianti natatori spogliatoi e docce tribune segnaletica e accessori. Più di 1000 aziende italiane e straniere (1001 nell'87) espongono i loro prodotti nel Saiedue 88 su una superficie

espositiva interna ed esterna di circa 50.000 metri quadri. E sono previsti più di 120.000 visitatori italiani e stranieri (124.030 nell'87) in rappresentanza delle categorie amministratori pubblici dirigenti progettisti (architetti ingegneri geometri) operatori d'impresa di costruzione venditori e grossisti agenti rappresentanti serramentisti ditte produttrici. Anche il Saiedue 88 come i precedenti costituisce un importante appuntamento culturale. All'interno di esso sono tenuti infatti numerosi convegni (organizzati da enti associazioni comuni regioni riviste aziende ecc.) dedicati alle tematiche più vive ed attuali legate al settore espositivo ed alcune mostre (si veda in allegato l'elenco dettagliato dei convegni e delle mostre). Particolare rilievo assume

anche nel 1988 l'iniziativa «Progetto sicurezza prevenzione e protezione antincendio nella ristrutturazione» curata dal Saiedue e dall'Api Tra i convegni sono di particolare interesse per i temi trattati di viva attualità quello organizzato dal Coni in collaborazione con il Saiedue sul tema «L'evoluzione delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi». Poi il convegno «La normativa e la certificazione italiana per l'Europa del 1992» organizzato dall'Uni e il 2° incontro nazionale Antel sul tema «La città che funziona» nel corso del quale la Philips terrà un intervento sul tema «Risparmio energetico e sicurezza scelta delle sorgenti luminose». Il premio Saiedue infine viene attribuito a una azienda del settore «Apparecchi e sistemi per illuminazione di interni».



Per l'appuntamento Cee 1992

## Mapei verso la dimensione Europa

Il conto alla rovescia è già iniziato fra meno di quattro anni: il primo gennaio 1992 decollerà il Mercato unico europeo. Per le imprese del Vecchio continente sarà una grande svolta. Come ha di recente rilevato Franco Bassetti, presidente dell'Unioncamere: «L'Europa non la fanno i governi ma le imprese. E non solo i grandi conduttori la fanteria de l'unificazione europea sono le piccole e medie imprese. Ecco, la domanda è legittima come stanno adeguando i piccoli imprenditori della penisola all'importante appuntamento? Una rapida indagine fornisce dati piuttosto negativi ma non bisogna generalizzare le eccezioni sono numerose e di questo passo, potrebbero presto diventare una regola. Tra queste, uno dei casi più eclatanti si chiama Mapei: è una piccola azienda (150 dipendenti in Italia, 200 all'estero) che nel giro di pochi anni, puntando tutto sulla specializzazione, sull'innovazione e sull'apertura verso le esperienze e i mercati esteri, è riuscita a divenire un leader mondiale nel campo degli adesivi per pavimenti o rivestimenti di ogni tipo (ceramiche, moquette legno resistenti ecc.) con una produzione annuale di 250 mila tonnellate, di cui oltre la metà vendute e prodotte all'estero».

Mapei è un caso interessante: essa dimostra come una piccola impresa può adeguarsi alle sfide degli anni Duemila riuscendo a trasformarsi in una vera e propria multinazionale con otto stabilimenti di produzione sparsi fra Italia, Austria, Canada e Stati Uniti, con due centri di ricerca in Italia e in Canada e con una rete commerciale che si estende in tutto il mondo. La ditta milanese è cresciuta in questi anni sulle ali del successo della piastrella italiana, ed è stata capace di trovare un'equazione tra imprenditorialità ed artigianalità riuscendo a compiere con diversi anni di anticipo rispetto alla fabbrica data del 1992 quella «rivoluzione» europea alla quale si dovrà adattare tutto il mondo imprenditoriale italiano. L'internazionalizzazione della Mapei è evidente sotto

## Appuntamenti da non perdere - Il calendario dei convegni

**OGGI** - ore 9.00 «Innovazione e trasferimento tecnologico nel settore delle costruzioni in Europa» Promosso da ICIE ISTB CSTC LNEC IETCC  
Ore 9.30 «L'uso del legno nell'edilizia» Presentazione della ricerca effettuata dalla Federazione Arredo per conto del CER (Comitato per l'edilizia residenziale) Organizzato da Federazione Arredo/Cer  
Ore 9.30 «Assemblea generale soci Afis» Associazione fabbricanti impianti sportivi» Organizzato da Afis  
Ore 11.00 «Serramenti giornata di esplorazione del mercato internazionale» Il mercato giapponese»  
Ore 12.00 «Gruppo produttori arredo urbano standard pre-stazionali indagini e proposte» Conferenza Stampa organizzata da Gruppo produttori arredo urbano-Assarredo/Federlegno-arredo  
Ore 15.00 «Serramenti giornata di esplorazione del mercato internazionale» Il mercato statunitense»

**GIOVEDÌ 17 MARZO** Ore 9.30 «La normativa e la certificazione italiana per l'Europa del 1992» Organizzato da UNI  
Ore 11.00 «Materiali nuovi nei centri storici il caso dell'alluminio» Organizzato da Centrotal  
Ore 15.00 «Il mercato degli estrusi di alluminio in Italia un'analisi statistico-economica» Organizzato da AL.FIN

**VENERDÌ 18 MARZO** Ore 9.00 «La città che funziona» Promosso da Antel (Ass. Nazionale Tecnici Edili Locali) e dalla rivista A U

Ore 9.30 «Cultura dell'abitare Progetto sicurezza Prevenzione e protezione antincendio nella ristrutturazione» Prima giornata Promosso da A.I.P.I. (Ass. Italiana Progettisti in Architettura di interni)  
Ore 9.30 «Sigillanti silicologici per vetrocamera Tecnologia e qualità»  
Ore 9.30 «Rivestimenti in resina per pavimentazioni» Organizzato da MPM Spa  
Ore 9.30 «EVC Italia nell'edilizia» Organizzato da EVC SpA  
Ore 9.30 «Il trattamento e il controllo chimico-fisico dell'acqua di piscina in alcuni suoi punti qualificanti» Organizzato da Gruppo «Aquatilia» dell'unione imprese difesa ambiente dell'ANIMA  
Ore 9.30 «Stato dei manti erbosi per il gioco in Emilia Romagna» proposte per recupero e nuove tecnologie» Promosso da Delegazione Regionale CONI e Comitato Regionale FIGC (Federazione Italiana Gioco Calcio)  
Ore 14.30 «I serramenti metallici degli anni 90» Tecnologie forme e qualità verso il libero mercato europeo del 1992» Organizzato da UNCSAAL  
Ore 14.30 «Componenti innovativi nell'architettura bioclimatica» Organizzato da ISES/International Solar Energy Society  
Ore 14.30 «Manutenzione delle facciate problemi tecnici e della sicurezza» Organizzato da ANVIDES (Ass. Nazionale Imprese di Verniciatura Decorazione e Stuccatura)  
Ore 14.30 «L'evoluzione delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi» Organizzato da CONI in collaborazione con Saiedue

Ore 14.30 «Secondo seminario arredo urbano attrezzatura» Promosso da AdI Rivista Au Gruppo Produttori Arredo Urbano/Assarredo  
Ore 14.30 «La pianificazione e gestione dei parchi ricreativi tematici» Organizzato da Fato Edizioni Srl  
**SABATO 19 MARZO** Ore 9.30 «Cultura dell'abitare Progetto sicurezza. Prevenzione e protezione antincendio nella ristrutturazione» Seconda giornata Promosso da A.I.P.I. (Ass. Italiana Progettisti in Architettura di interni)  
Ore 10.00 «Nuove condizioni per lo sviluppo dell'impiantistica sportiva» Promosso ed organizzato da Regione Emilia Romagna/Assessorato allo sport  
Ore 9.30 «Meeting rete commerciale Audasso Spa» Organizzato da Audasso Spa  
Ore 9.30 «La durabilità dei serramenti esterni in PVC» Promosso da S.I.P.V.C.  
Ore 9.30 «Primo incontro artigiano-industria delle porte e delle finestre di legno» Organizzato da Edilegno (Gruppo porte e finestre) e rivista «Serramenti e falegnameria»  
**DOMENICA 20 MARZO** Ore 9.30 «3° convegno nazionale del rivenditore edile e rivenditore centro di servizi di informazione» Promosso da Federcomat nel ambito della «Giornata del Rivenditore Edile» Organizzata da Saiedue  
Ore 10.30 «Il progetto e la gestione dei centri sportivi» Organizzato da Assisport (Ass. Gestori Impianti Sportivi).

## Le mostre

- Progetto sicurezza prevenzione e protezione antincendio nella ristrutturazione Promosso da A.I.P.I. (Ass. Italiana Progettisti in Architettura di interni)  
- Italian public design Promosso da AdI e da Saiedue  
- Riquadrificazione ambientale dell'asse via Po - piazza Gran Madre a Torino - Promossa dall'Assessorato all'Urbanistica e Arredo Urbano di Torino  
- Il serramento nella cultura del progetto Promossa dalla Rivista Frames.

## programmavacanze



Propongono per il tuo inverno indimenticabili vacanze a **PRÉ SAINT DIDIER-COURMAYEUR** Valle d'Aosta, presso il Residence Universo

Il «Programmavacanze» e «Vacanzeincoop» propongono una scelta diversificata del tipo di soggiorno in base alle esigenze individuali e di gruppo, multiproprietà o Socio di una Cooperativa indivisa o affitto.

Prezzi per appartamento settimanale	Prezzi week end al giorno	
DAL/AL	6/2/9/4	9/4/25/4
Appartamento tipo A	520.000	480.000
Appartamento tipo B	800.000	850.000

APPARTAMENTO TIPO A: monolocale e per quattro persone suddiviso da un piccolo bagno che separa la parte giorno con due letti o cassetto o scomparto da quel a notte con un divano letto matrimoniale e angolo cottura bagno con box doccia tv colorata ed idrofusa one telefonone.  
APPARTAMENTO TIPO B: boccia e per cinque persone formato da un soggiorno con letto a scomparto ed angolo cottura necessario camera con letto matrimoniale bagno con box doccia tv colorata ed idrofusa one telefonone.

I prezzi comprendono servizio portineria per 16 ore giornaliere costi energetici biancheria pulizia a settimana e appartamento (esclusa angolo cottura) servizio navetta per Courmayeur tassa di soggiorno - Deposito cauzionale lire 200.000 per appartamento

Per informazioni scrivere o telefonare a  
uff. comm. di «PROGRAMMA VACANZE» e «VACANZEINCOOP» - V. LE BRIANZA 20 MILANO (tel. 02/28 70 541)  
oppure in Via Verna 16 - PONT SAINT MARTIN AOSTA - (Tel. 0125/82 674)



# Tele Monte Calcio.

### Aspettando gli Europei. Tutti gli appuntamenti.

Tutto il calcio, partita per partita, senza frontiere. Elementare il vi offi e il meglio dei tornei europei, con il commento di prestigiosi addetti ai lavori: José Altafini, Giacomo Bulgarelli, Luigi Colombo e Bruno Longhi. Nove appuntamenti per fare di casa vostra la più internazionale delle tribune.

Questa sera - ore 20.25  
in diretta da Glasgow  
GLASGOW RANGERS - STEAU BUCAREST  
ore 23.10  
BARCELONA - BAYER LEVERKUSEN

Domenica 20/3 - ore 17.00  
da Liverpool  
LIVERPOOL - LIVERPOOL

Mercoledì 23/3 - ore 20.30  
in diretta da Wembley  
INGHILTERRA - OLANDA

Mercoledì 30/3 - ore 20.30  
in diretta da Madrid  
BARCELONA - REAL SOCIEDAD  
finale della Coppa Re di Spagna

Giovedì 31/3  
quadrangolare di Berlino  
in diretta - ore 16.20  
URSS - ARGENTINA  
ore 20.30  
GERMANIA OVEST - SVEVIA

Sabato 2/4  
quadrangolare di Berlino  
in diretta - ore 16.55  
finale per il 3° e il 4° posto  
in diretta, ore 20.10  
finale per il 1° e il 2° posto



# Questo caldo inverno

## E le previsioni diventano sempre più esatte soprattutto nelle città

BRUNO CAVAGNOLA

### In calo in Francia i donatori d'organo «Non c'è fiducia nei medici»

Negli ambienti medici francesi regna una certa inquietudine: è stata registrata una importante diminuzione di prelievi di organi, che non corrisponde alle fluttuazioni ordinarie. Il calo, più sensibile a Parigi e nella Francia occidentale, sarebbe dovuto alle conseguenze della polemica sull'esperimento compiuto su una «cavia umana», un giovane in coma irreversibile, dal prof. Alain Milhaud dell'ospedale di Amiens. Secondo il prof. Christian Cabrol, uno dei pionieri dei trapianti cardiaci, la vicenda ha scombussolato i familiari dei donatori potenziali, i quali temono ora che gli organi prelevati vengano usati per esperimenti. La mancanza di donatori sta diventando cronica. Secondo Cabrol, ci sono oltre 200 pazienti in attesa di trapianto cardiaco, di cui almeno la metà dovrebbe essere sottoposta a trapianto entro un mese. L'organizzazione «France trapiants» ha lanciato un appello invitando l'opinione pubblica ad avere maggiore fiducia nella classe medica.

### 150mila vittime in Cina per l'epatite virale

Secondo una stima dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), le vittime dell'epidemia di epatite virale «A» che ha colpito Shanghai nei mesi scorsi dovrebbero essere circa 150mila. Secondo quanto riferisce un funzionario dell'organizzazione a Pechino, il ministero della Sanità cinese non ha ancora comunicato all'Oms il numero delle persone che hanno contratto il virus ed è estremamente difficile dare una stima esatta. Il funzionario dell'Oms ha anche smentito voci circolanti a Pechino secondo le quali un'epidemia di peste o di leptospirosi si sarebbe sviluppata nei Xinjiang. Ha però confermato che in questa regione estremo occidentale della Cina vi sarebbe stato un numero imprecisato di casi di un tipo particolarmente virulento e pericoloso di epatite, detta di tipo non "A" e non "B".

### Un fossile di dinosauro trovato in Thailandia

Il fossile di un dinosauro datato intorno a 190 milioni di anni fa, è stato ritrovato in una località della Thailandia meridionale da un gruppo di archeologi thailandesi e neozelandesi. Il fossile, che misura venti centimetri di lunghezza, apparteneva ad un animale con grosse fauci, zampe taglianti, zampe sottili e larghi occhi. Secondo i primi esami degli studiosi si tratterebbe addirittura di un precursore della famiglia degli icosauroi. La comparsa dell'animale sulla Terra viene stimata a 190 milioni di anni, mentre la sua estinzione sarebbe avvenuta 65 milioni di anni addietro, quindi all'incirca nello stesso periodo in cui scomparvero tutti gli altri dinosauri.

### Una legge in Usa per proteggere i prodotti superconduttori

Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha inviato al Congresso una proposta per un «Superconductivity Competitiveness Act», una legge per proteggere i prodotti made in Usa della ricerca sulla superconduttività. Si tratta di una legge che permette alle aziende di mantenere il segreto sui risultati di alcune ricerche e che assegna al prodotto con il marchio «made in Usa» una sorta di protezione per facilitare la competizione sui mercati internazionali e interno. Gli Stati Uniti hanno in progetto di investire entro quest'anno cento milioni di dollari in ricerca sulla superconduttività: un budget che raddoppia l'impegno di spesa dell'anno scorso. Inoltre, la National Science Foundation ha previsto di realizzare dal 10 ai 15 nuovi centri di ricerca su questi temi nel corso di quest'anno.

### Un monitor contro le morti improvvise nella culla

Un'équipe di scienziati del Connecticut ha realizzato in via sperimentale un monitor che segnala l'insorgere di problemi respiratori o cardiaci su neonati a rischio di morte improvvisa da sindrome da culla. Si tratta di una malattia dalle cause ancora sconosciute che colpisce bambini di pochi mesi apparentemente sani: ne muoiono ogni anno negli Usa in media da due a tre ogni mille nati. La sindrome da culla non ha un quadro sintomatologico grazie al quale possa essere preventivamente diagnosticata. Ma secondo quanto risulta da recenti studi statistici è più diffusa tra le classi sociali meno abbienti e di solito colpisce i figli dei tossicodipendenti o delle fumatrici accanite, è inoltre più frequente durante la stagione invernale. Sulla base di questi dati i ricercatori dell'infant apnea center dell'ospedale di St. Raphael di New Haven nel Connecticut hanno dato il via alle sperimentazioni pratiche del monitor. L'apparecchio, applicato al polso del bambino, giudicato a rischio, ne registra i ritmi cardiaci e respiratori. Quando questi si alterano si innesca automaticamente un sistema di allarme.

ROMEO BASSOLI

## La Nasa ha deciso Gli Usa costruiranno due stazioni orbitanti per il 70% private

A metà degli anni 90 gli Stati Uniti avranno in orbita due stazioni spaziali finanziate e utilizzate al 70 per cento dalle compagnie private. Questa sembra essere la strada indicata definitivamente dalla Nasa per realizzare le stazioni spaziali, dopo che il Congresso ha negato il suo aiuto a progetti statali. L'ultimo piano, sponsorizzato dall'amministrazione Reagan, prevede che le spese di costruzione, circa 700 milioni di dollari in cinque anni, siano sostenute dalle compagnie private, alle quali in cambio andrà il 70 per cento dello spazio delle stazioni, mentre il restante 30 sarà destinato a scopi scientifici. «Il 30 per cento non è tutto, ma è meglio che niente», hanno commentato all'agenzia spaziale americana. L'oc-

casione per i privati è ovviamente ghiotta e già cominciano ad arrivare le prime proposte. Una compagnia di Houston, la Space Industries Inc., ha già annunciato di essere pronta a spendere 600 milioni di dollari per costruire una stazione spaziale e di essere pronta alla messa in orbita per il 1991. Tempo fa la Nasa si era opposta a questo progetto, ora, invece, lo sostiene pienamente. «In questa sia la scelta definitiva, io si intuisce da fatto che, per la prima volta, i maggiori esperti americani sono tutti concordi nel dire che le stazioni private hanno buone chances di diventare realtà perché superano tutti i problemi e le difficoltà sorti negli ultimi tempi all'interno del Congresso. Intanto continua la trattativa tra Nasa e Agenzia spaziale europea per realizzare una stazione orbitante internazionale.

Qualunque considerazione sull'andamento stagionale deve essere subordinata alla definizione di «tempo» e di «clima».

Si intende «tempo» il complesso delle condizioni che caratterizzano l'atmosfera in un dato momento, mentre il «clima» si riferisce alle condizioni medie ricavate dalle osservazioni meteorologiche relative a intervalli di tempo molto lunghi.

Quello che osserviamo e sperimentiamo quotidianamente è il tempo atmosferico, il clima invece è un concetto matematico, astratto.

Dovendo valutare l'inverno che sta terminando, bisogna preventivamente dare uno sguardo a quanto la climatologia delle nostre regioni indica. In termini medi, nel senso che abbiamo accennato, nella stagione fredda il tempo sull'Italia, pur con tutte le influenze dovute alla particolare configurazione geografica e orografica, è dominato dall'azione dell'anticiclone atlantico, di quello siberiano e della depressione relativa del Tirreno.

Quando prevale il primo il tempo è generalmente buono e la temperatura non molto rigida. Col prevalere del secondo il cielo risulta in genere sereno, ad eccezione talvolta delle regioni del medio e basso Adriatico, e le temperature basse o molto basse. Caratteristico, e frequente, è il ritmo di avvicendamento e di allontanamento dei suddetti anticloni.

Per alcuni periodi essi si saldano tra loro, sviluppando un corridoio di alte pressioni attraverso l'Europa mediterranea e isolando il Mediterraneo dalle perturbazioni atlantiche che allora vanno ad esaurirsi sull'Europa settentrionale. In altri periodi l'istmo di collegamento si spezza, i due anticloni si ritraggono e l'Italia rimane esposta all'azione delle depressioni atlantiche.

Queste aree cicloniche interessano praticamente tutte le nostre regioni portandosi precipitazioni frequenti e abbondanti, specialmente dove il sollevamento delle masse d'aria è favorito dall'orografia. Di solito la loro influenza sull'Italia settentrionale è limitata, ma il richiamo di correnti in certi casi può far giungere masse d'aria calda o umida al di sopra della Val Padana dove, senza che sia rimosso lo strato d'aria stagnante che la ricopre, si producono precipitazioni intense e persistenti.

Se nel periodo precedente l'arrivo della perturbazione ha prevalso l'anticiclone siberiano e quindi si è prodotto un forte raffreddamento dell'aria e del suolo, si manifestano copiose nevicate anche nelle zone di pianura e persino costiere.

Quest'anno questo schema

non si è mai realizzato. L'anticiclone siberiano è praticamente mancato all'appuntamento, cosicché il tempo è stato regolato a tratti dall'alta pressione atlantica, il famoso anticiclone delle Azzorre, e a tratti dal veloce passaggio di perturbazioni atlantiche, e le temperature sono risultate complessivamente assai miti.

Solo nelle ultimissime settimane, e però, si è trattato di una dinamica diversa da quella descritta, più consueta. L'anticiclone delle Azzorre si è espanso verso il nord Atlantico, pescando aria fredda dalle regioni artiche e dirigendola poi verso il bacino del Mediterraneo.

Nelle regioni nord occidentali, protette dai massicci più elevati delle Alpi, si è verificato il fenomeno del foehn, che ha limitato la nuvolosità e le precipitazioni ai versanti esteri delle Alpi, facendo rifluire in quelli meridionali, italiani, aria secca e temperata dal processo di compressione nella discesa delle montagne.

Si sono invece avute nevicate vistose lungo la fascia adriatica, nelle regioni centro-meridionali italiane e addirittura in alcuni paesi nord africani.

Tuttavia, da una breve durata dei fenomeni, ciò non modifica il giudizio di grande miti-difficà che deve essere attribuito all'inverno 1987-88.

All'inizio della stagione allora molti preannunciano un inverno freddissimo, tra cui dei naturalisti che avevano osservato un eccezionale invernamento delle lumache. Anche in quell'occasione, però, prevalse l'anticiclone atlantico e mancò quasi completamente l'azione di quello siberiano, con il risultato che l'inverno fu mitissimo.

Non ha, quindi, molto senso fare illazioni sul perché dell'andamento stagionale

differenti dalla media. In ogni caso è bene precisare che nessun fenomeno, nessuna situazione meteorologica possono essere attribuiti a un'unica causa.

Certamente vi sono influenze che derivano dal minore o maggiore flusso di energia solare che raggiunge la Terra, in dipendenza dell'attività delle macchie solari. Certamente vi sono influenze che derivano dal grado di inquinamento dell'atmosfera e dal suo crescente contenuto di anidride carbonica, per non parlare dell'assottigliamento della fascia di ozono presente nella stratosfera, che gli scienziati di tutto il mondo stanno valutando.

Fortunatamente, comunque, tutte queste influenze non hanno ancora raggiunto livelli significativi che possano cambiare il clima del nostro emisfero e in generale della Terra.

\* Meteorologo

Disegno di Natalia Lombardo



NATALIA L.

## Un'automobile-radar che guiderà da sola

Lo scenario è futuribile, ma gli scienziati europei e le case automobilistiche stanno già lavorando ad un simile progetto. Si chiama Prometheus e fa parte del pacchetto di ricerche di Eureka. In Italia coinvolge il Cnr e il centro studi della Fiat. La conclusione dello studio è prevista per il 1993.

L'obiettivo non è solo mettere a punto sistemi e strumenti che rendano più sicura la guida in automobile, ma anche organizzare con l'apporto della tecnologia il traffico automobilistico. Computer, fibre ottiche, radar possono infatti dare una mano agli amministratori che, chiudendo strade o intere zone cittadine, provano a rendere più vivibili le città affogate da una valanga di macchine.

Guido Castellini è un ricercatore dell'Istituto per la ricerca sulle onde elettromagnetiche del Cnr di Firenze che sta lavorando al progetto Prometheus per la parte relati-

va alle reti di comunicazione. È lui a guidarci tra i complessi problemi con cui devono misurarsi i ricercatori.

Il progetto Prometheus è articolato in sette parti. Progen è il capitolo dedicato al traffico come sistema, Prorad quello che ipotizza una gestione diversa della strada attraverso l'introduzione di tecnologie sofisticate. Pronet prende invece in considerazione l'interazione fra due veicoli a brevi distanze; Procar per gli strumenti di informazione interna alla macchina, per l'interazione fra auto e automobilisti; Proart è la parte dedicata alla progettazione di sistemi esperti e intelligenze artificiali capaci di aiutare il guidatore nel controllo del veicolo; Procom studia invece quali sono le migliori reti di comunicazioni utilizzabili per i progetti precedenti; Infine Prochip è il capitolo dedicato alla messa a punto dei migliori sistemi di elettronica da applicare al settore auto e traffico.

Naturalmente l'interesse dei centri di ricerca al progetto non collima pienamente con quello delle case automobilistiche: queste ultime mirano soprattutto agli ostacoli, a strumenti tecnologici che rendano le macchine più competitive sul mercato, soprattutto nel caso che le autorità statali introducano in Europa normative di sicurezza più rigorose.

Gli scienziati devono misurarsi invece con problemi complessi che evitano di tra-

parauti anteriore segnala fondo ghiacciato a pochi metri. Si accende una spia luminosa sul cruscotto, accompagnata da un bip bip. Un altro dispositivo, immediatamente, avverte l'auto che segue: attenzione rallentamento causa fondo ghiacciato. E così via lungo tutta la corsia.

Prendiamo un'auto munita di sensori capaci di individuare la presenza di ghiaccio sull'asfalto. Deve avvertire il conducente della prima auto, ma anche chi lo segue e poi l'Anas che a sua volta avverterà tutti gli automobilisti in transito su quella strada e provvederà ad inviare mezzi che eliminino l'ostacolo.

«Sia chiaro - dice Guido Castellini - nessuno pensa di sostituire il guidatore, ma solo di avvertirlo di situazioni di emergenza. E bisogna farlo con strumenti che costino poco, o almeno meno dell'automobile, e soprattutto che lavorino in tempo reale».

La ricerca non parte da zero, le auto hanno già le spie che segnalano l'usura delle pastiglie dei freni o la non perfetta chiusura degli sportelli. In alcune città sono già state sperimentate reti di informazione sul traffico per i taxi, sistemi di navigazione con mappature della rete

stradale. Mettere a punto una rete di rilevamento della posizione dei bus nella città non è così difficile. «Ma - precisa Castellini - bisogna anche vedere se esistono percorsi alternativi per tirare fuori un bus dall'ingorgo». Insomma non è solo un problema di tecnologia.

Questa però ha una parte rilevante. Un'auto che segnala la propria posizione alle altre deve poter fare anche nel caso in cui si ribalta e questa non è una cosa così semplice. I sistemi di informazione non devono distrarre l'autista: immaginatvi come guidereste con cento spie che si accendono contemporaneamente sul cruscotto. C'è poi il problema dell'inquinamento comunicativo: l'emissione di segnali non deve creare troppo disturbo nell'ambiente né si può permettere che altri messaggi trasmessi vengano captati e mal interpretati dall'automobile intelligente del nostro futuro

**Violenza a piazza Navona**  
Slitta a martedì  
il dibattito  
contro i tre aggressori

**Una grande partecipazione**  
Donne e associazioni  
solidali con la ragazza  
violentata in pieno centro

## Processo per stupro nell'aula gremita



Slitta a martedì prossimo il processo per lo stupro di piazza De' Massimi. Il presidente della sesta sezione penale, Antonino Stipo, ha concesso «i termini a difesa» richiesti dagli avvocati che difendono i tre stupratori. Ieri la prima udienza. Ancora sotto shock la giovane donna violentata il 6 marzo scorso. Ancora boriosi gli imputati. Tre associazioni femministe hanno chiesto di costituirsi parte civile.

GRAZIA LEONARDI

Il viso spassato, interdetto, e i passi incerti di Carla Maria Cammarata, la giovane donna violentata nove giorni fa nei pressi di piazza Navona. L'atteggiamento borioso, dentro la gabbia a vetri antiproiettile, di Vittorio Puti, 24 anni, Sandro Ramoni, 26 anni, e Stefano Ghelli, 24 anni, i ragazzi romani che l'hanno stuprata la notte del 6 marzo. Il silenzio rabbioso di un pubblico di donne, la confusione dei flash e il ronzio delle cineprese, il tramestio e i battibecchi

degli avvocati. Ieri, il processo per stupro è iniziato così, con un copione da show giudiziario e una folla da «grandi occasioni». La prima udienza nell'aula «Occorsio» di piazza De' Massimi è durata solo mezz'ora, appena il tempo per decidere di rimandare tutto a martedì prossimo. Fra sei giorni ci sarà l'inizio vero, ieri mattina su richiesta degli avvocati Militeri, Fassari e Gentiloni che difendono gli stupratori, il presidente Antonino Stipo lo ha fatto allitare con-

cedendo i «termini a difesa». Ma l'aula «Occorsio» era già gremita un'ora prima dell'avvio del dibattimento. Tra il pubblico uno splegamento di donne, il senso di una solidarietà che in questo processo ha vestito da subito i panni della toga. Un gruppo di avvocate di palazzo di giustizia che, come hanno scritto in un documento alla vigilia del processo, intendono presenziare a tutte le sedute. Vogliono assicurarsi che «la vittima dello stupro non venga sottoposta ad altre violenze verbali e assicurarsi che «le procedure siano rispettate». Vicine di banco tre associazioni femministe, che hanno chiesto ieri di costituirsi parte civile: il «Tribunale 8 marzo», a cui Carla Maria Cammarata si è rivolta già la scorsa settimana per chiedere aiuto e sostegno; il comitato promotore per la legge contro la violenza sessuale e il collettivo femminista

**Manifestazioni  
decimo  
anniversario  
della strage  
di via Fani**

La strage di via Fani, l'inizio della prigionia di Aldo Moro (nella foto), la sua drammatica morte, saranno ricordate oggi, nel decimo anniversario, con varie manifestazioni. Alle nove di questa mattina, in via Fani, dove fu trucidata la scorta dello statista democristiano, gli onorevoli Scotti e Piccoli deporranno una corona di fiori. Stessa cosa faranno più tardi esponenti dell'amministrazione capitolina guidati dal sindaco Signorello e di quella provinciale guidati dal presidente Maria Antonietta Sartori. Corone anche in via Castelli dove fu ritrovato il corpo di Moro. Il segretario della Dc De Mita, invece, deporrà la corona sulla tomba di Moro nel cimitero di Torretta Tibertina, dove si svolgerà un convegno sui fatti sanguinosi di quegli anni. In serata, alle 19, in una intervista al Tg3 Fida Moro ricorderà la figura del padre.

**Violenza  
sessuale,  
la fotti  
in fabbrica**

Anche in fabbrica si discute di violenza sessuale. Si è svolta ieri infatti un'assemblea alla Litton Italia di Pomezia indetta da Fiom, Fim, Uilm alla quale ha partecipato il presidente della Camera. Nide fotti, intervenuto dopo tantissimi interventi, si è impegnata a farsi promotrice di una iniziativa presso i gruppi parlamentari della Camera, per arrivare in tempi rapidissimi all'approvazione della legge contro la violenza sessuale.

**Signorello  
commemora  
il bimbo morto  
nel campo nomadi**

Mohamed Clizic, il bimbo morto carbonizzato nella sua roulotte nel campo nomadi, è stato commemorato ieri dal sindaco Signorello in apertura della seduta del consiglio. Nella sala di Giulio Cesare erano presenti i cugini e zii del piccolo Mohamed, il sindaco, messo sotto accusa da Pci, Dp, Verdi per i ritardi inauditi con cui la giunta procede nei lavori per i campi sosta, ha ribadito che ha fatto il possibile per aiutare i familiari del bimbo, fornendo assistenza, una nuova roulotte e pagando i funerali.

**Tanti attori  
romani  
ai funerali  
di Steno**

In tanti hanno dato l'estremo saluto a Stefano Vanni, il regista e sceneggiatore considerato il padre della commedia all'italiana, morto domenica mattina per un ictus cerebrale all'età di 71 anni. La cerimonia (nella foto) si è svolta nella chiesa di San Lorenzo in Lucina dove si sono stretti ai familiari tanti attori romani. Steno, questo il nome d'arte del noto regista, è stato colto dalla morte mentre stava lavorando ad un serial televisivo con Bud Spencer.

**Abiti da sposa  
visoni e profumi,  
due arresti  
per ricettazione**

Dallo sportello della Fiat Panda sventolava un pezzo di stoffa bianca. Inesperti, gli agenti di una pattuglia del quarto commissariato hanno fermato l'auto all'altezza di piazza Sempione. Sul sedile posteriore c'era un bel vestito bianco da sposa. Che c'è di strano? Nel abitacolo di Vito Romano e di Loreti Tullia. La cerimonia (nella foto) si è svolta nella chiesa di San Lorenzo in Lucina dove si sono stretti ai familiari tanti attori romani. Steno, questo il nome d'arte del noto regista, è stato colto dalla morte mentre stava lavorando ad un serial televisivo con Bud Spencer.

**Rapnano  
100 milioni  
alla Sip  
dell'Aurelio**

Con le armi in pugno sono entrati ieri mattina nell'ufficio della Sip di piazza S. Evaristo, nel quartiere Aurelio. Era quasi l'ora di pranzo. I due rapinatori hanno minacciato gli impiegati con le pistole e si sono fatti consegnare un sacco pieno di contanti. Poi si sono dati alla fuga raggiungendo una Honda, che poi è risultata rubata.

**Sequestrati  
3 chili di «kiff»,  
miscela di eroina  
e hashish**

La chiamano «kiff», è una potente droga pariente diretta dell'eroina ma dagli effetti ben più devastanti. Di questa micidiale miscela di eroina, hashish e tranquillanti, i carabinieri della compagnia Casilina hanno sequestrato tre chili, l'altro giorno, a conclusione di un'operazione che ha portato in carcere dieci spacciatori tunisini. Il «kiff», quasi sconosciuto finora in Italia, è una droga diffusa in Africa settentrionale e orientale.

ROSSELLA RIPERT

**Processo a Joe Codino**  
Aggredi e violentò  
13 donne a Montesacro  
Rinviato a giudizio

STEFANO POLACCHI

Dalla villa paterna, immersa nella pace e nel verde del bosco di Sacrofano, a Regina Coeli, e di lì per «Joe Codino» la prossima tappa sarà palazzo di giustizia. Il giudice istruttore Vittorio De Cesare, concludendo una lunga indagine iniziata il 13 agosto scorso, quando cioè Sergio Marcello Gregorat fu arrestato, ha rinviato a giudizio il lituato del seducendo codino. Sul capo di Gregorat l'imputazione per rapina, violenza carnale e atti di libidine violenta. Sul suo curriculum una lunga serie di 13 aggressioni, l'assoluzione in istruttoria da altre sei e dell'accusa di violazione della legge sulle armi.

La Cassazione conferma: il pittore è colpevole ma non punibile

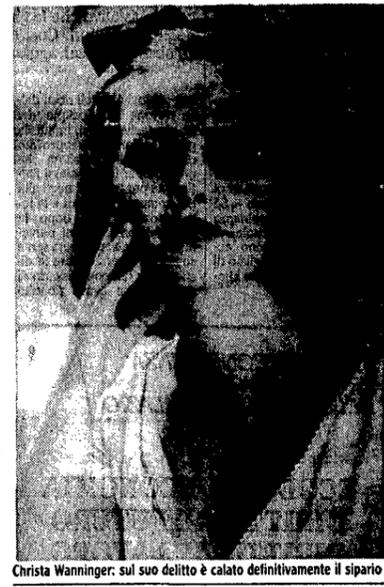
## Cala la tela sul «caso Wanninger» L'assassino è Guido Pierri

L'assassino di Christa Wanninger, la fotomodello tedesca uccisa con sette pugnali il 2 maggio 1963, è Guido Pierri. Lo ha stabilito irrevocabilmente la prima sezione penale della Corte di cassazione, rigettando il ricorso dell'imputato e confermando la sentenza d'appello. Guido Pierri, quindi, è «non punibile perché incapace di intendere e di volere al momento del fatto».

GIULIANO CAPECELATRO

Una requisitoria di un'ora, poco più. «O Pierri è stato molto sfortunato, andando incontro a una serie di elementi che lo inchiodano, oppure è stato lui l'autore dell'omicidio», ha detto Antonio Scopelliti, sostituto procuratore generale, nel riproporre l'ennesima ricostruzione della fissa storia di Guido Pierri e Christa Wanninger. E lui, al termine, non ha avuto dubbi, chiedendo che la prima sezione della Corte di cassazione, presieduta da Pasquale Quaglione, confermasse la sentenza emessa dalla Corte d'assise d'appello il 15 novembre 1985.

verità ha avuto sempre contorni nebbiosi, incerti, anche se tutto l'intrico sembra svilupparsi attorno all'inequante personalità del pittore. È Pierri, infatti, a richiamare l'attenzione degli inquirenti su di sé, tentando di vendere a un quotidiano romano presunte rivelazioni sull'omicidio. Nel suo diari il delitto è descritto minuziosamente, mentre se ne abbozzano altri analoghi. I suoi dipinti mostrano donne trafitte. Lui possiede un coltello simile a quello usato per uccidere Christa Wanninger. Ma sulla scena, contemporaneamente, appaiono i servizi segreti, industriali sospetti e trafficanti d'armi e monete d'oro.



Christa Wanninger: sul suo delitto è calato definitivamente il sipario

**Uccide il marito a Rieti**  
Lo accoltella in cucina  
poi si giustifica:  
«E' stato un incidente»

La donna è uscita urlando di casa, l'altra sera, per le vie di Candriglia, in provincia di Rieti, abbandonando il corpo del marito in un lago di sangue, in cucina, con un coltellaccio che gli aveva trapassato la gola. «È stato un terribile incidente», ha detto ai parenti che abitano vicini la moglie di Marino De Andreis, 64 anni. La signora Valeria Vavoni, 60 anni, che abitava col marito in via Calcinaro 30, ha tentato di giustificare così la tragica morte del marito.

## Il pugilato? E' uno sport da donne

**Pugilato che passione. Specialmente per le donne.** Alla palestra Universo, in via di Rocca Sinibalda, sono più di 10 le ragazze che tre volte la settimana incrociano i guantoni. «È uno sport femminile» dicono loro, e c'è da crederci, vista la grinta e la velocità con cui si muovono sul ring. Nell'unica palestra pugilistica romana aperta alle donne le iscrizioni aumentano. Avanti, c'è posto.

MAURIZIO FORTUNA

Quando nella seconda metà dell'800 John Sholto Douglas, 8° marchese di Queensberry codificò le regole del pugilato, non immaginava certo che la «nobile arte» avrebbe fatto proseliti anche fra il gentil sesso. E se si affacciasse oggi alla palestra «Universo», in via Rocca Sinibalda, rimarrebbe di certo sconvolto. Uomini e donne che si allenano con indifferenza al «sacco» o al «pungingball»,

provano figure e tirano ganci e diretti con la massima serietà. «Il nostro è un bell'ambiente - dice soddisfatto il maestro Guido Piermonte, titolare della palestra e grande appassionato del ring - Per questo vengono anche le donne, un ambiente pulito dove oltre la boxe si insegna anche a vivere, qui nessuno si permette di fare commenti sulle ragazze con i guantoni. «È vero, risuo-

nano i muscoli lunghi, che vogliono dire potenza e velocità». Ed è veramente uno spettacolo vedere in azione due sorelline, Roberta e Francesca Mancini, rispettivamente di 18 e 20 anni, veloci, determinate e con bello stile. I vostri amici come vedono questa passione, che vi dicono? «Sono invidiosi - riprendono all'unisono - vorrebbero anche loro ma non hanno coraggio, pensano che il pugilato sia soltanto violenza, ma non è vero, è sacrificio e intelligenza. Come si differenzia il vostro allenamento da quello dei maschi? Non si differenzia in nessun modo. Facciamo gli stessi identici esercizi, di diverso c'è solo lo spogliatoio». E tornano ad allenarsi, con grinta e concentrazione sotto gli occhi attenti del papà campione. Forse lassù qualcuno è ama.

hanno i muscoli lunghi, che vogliono dire potenza e velocità». Ed è veramente uno spettacolo vedere in azione due sorelline, Roberta e Francesca Mancini, rispettivamente di 18 e 20 anni, veloci, determinate e con bello stile. I vostri amici come vedono questa passione, che vi dicono? «Sono invidiosi - riprendono all'unisono - vorrebbero anche loro ma non hanno coraggio, pensano che il pugilato sia soltanto violenza, ma non è vero, è sacrificio e intelligenza. Come si differenzia il vostro allenamento da quello dei maschi? Non si differenzia in nessun modo. Facciamo gli stessi identici esercizi, di diverso c'è solo lo spogliatoio». E tornano ad allenarsi, con grinta e concentrazione sotto gli occhi attenti del papà campione. Forse lassù qualcuno è ama.

**Omicidio sulla Cassia**  
Trovata morta una donna  
nel parcheggio  
Uccisa per rapina?

L'hanno trovata morta nel parcheggio condominiale, al «Parco dei Pini», al 639 della Cassia. Freddata probabilmente da un solo colpo di pistola, accasciata a terra, con la testa piena di lesioni, accanto ad una Golf. Qualcuno ha chiamato il 119, qualcun altro è andato direttamente al commissariato Flaminio Nuovo per dare l'allarme. Ma quando l'ambulanza è arrivata sul posto la donna, di 51 anni, era già cadavere. Senza borsa, senza nessun documento addosso, ancora a mezzanotte di ieri non aveva un nome ufficiale. Ma si potrebbe trattare, secondo la polizia, di Giulia Volpi, cinquantunenne, abitante nelle vicinanze. Risulta di sua proprietà, infatti, la Golf accanto alla quale è stata trovata morta. La donna è stata uccisa da un colpo d'arma da fuoco, esplosivo da una pistola automatica di piccolo calibro. E infatti a pochi passi da lei è stato rinvenuto un bossolo di piccolo calibro. Ma il corpo senza vita di Giulia Volpi presenta anche lesioni prodotte da un corpo contundente, probabilmente la stessa pistola. Gli inquirenti pensano ad un omicidio a scopo di rapina. Lo confermerebbe proprio l'assenza della borsetta della donna. Sono sulle tracce di due giovani a bordo di una 127 blu, che potrebbero essere i probabili assassini.

Sanità
I comunisti replicano a De Bartolo

De Bartolo deve ricordare che il Pri, alla Regione, è nella giunta pentapartita da otto anni e ne ha condiviso la politica sanitaria che oggi denuncia. Il gruppo comunista regionale ha risposto così alle accuse lanciate dall'assessore comunale alla Sanità Mario De Bartolo (Pri) sulla legge che mantiene, a Roma, venti dipartimenti di salute mentale, di maternità e infanzia, di igiene, in contrasto con la riduzione delle Usl da venti a dodici. Venerdì De Bartolo, dopo l'approvazione della legge regionale, ha dato le dimissioni. Quindi ha sparato a zero sul Pci, accusandolo di condizionare la maggioranza alla Regione e di permettere alla stessa, con quella legge scaturita da una loro iniziativa, un eccessivo convenzionamento esterno «a cui è egualmente interessato».

Mense
Lavoratrici di nuovo in piazza

Più di trecento donne si sono sedute ieri sulla scalinata del Campidoglio di via Sisto IV. Tutte lavoratrici delle mense scolastiche autogestite schierate contro il democristiano Corrado Bernardo, assessore alla scuola del Comune di Roma. Le lavoratrici hanno «ingombro» la scala per protestare contro la mancata attuazione della delibera consiliare dell'ottobre scorso. Quella delibera, ottenuta dopo mesi di agitazioni e lotte delle lavoratrici, prevedeva la regolamentazione dell'autogestione delle mense e l'aumento del contributo del Comune da 3000 lire a 3500, un aumento lieve ma determinante dal momento che la quota di partecipazione dell'amministrazione era bloccata dall'82 e mal indicizzata. Per le lavoratrici, il principale responsabile della mancata attuazione della delibera è Corrado Bernardo, che non a caso è l'assessore che ha in mente il mega-appalto per le mense, e per questo mira a smantellare l'esperienza dell'autogestione. «La mancata attuazione delle delibere - dicono le lavoratrici in un loro comunicato - è un fatto grave ed illecito e per questo chiamiamo il sindaco e la giunta a rispondere dell'operato dell'assessore Bernardo».



Impiegati e cittadini alle prese con la burocrazia nella VII circoscrizione

Nulla di fatto nel vertice giunta-sindacati

Da Signorello solo promesse per evitare lo sciopero dei dipendenti comunali. Ma il sindacato non ci sta.

«Sindaco, non ci convinci»

Si inasprisce la vertenza tra la giunta comunale e i rappresentanti sindacali dei 30mila dipendenti capitolini, mentre si avvicina il 24 marzo, data fissata per lo sciopero generale. In un lungo e teso incontro, lunedì notte, il sindaco Signorello ha cercato inutilmente di trovare dei margini per evitare lo sciopero. Intanto sui luoghi di lavoro continuano le assemblee, si profila la rottura delle trattative.

GIANCARLO SUMMA

Quando, all'una di lunedì notte, i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil hanno lasciato la sala delle bandiere, in Campidoglio, le facce erano tese e i giudizi pesanti. C'è chi si è spinto a parlare di «presa in giro», chi - più diplomaticamente - di «offerte della giunta approssimative e carenti». Fatto sta che l'incontro tra amministratori e sindacalisti non è stato un successo. «Dipende dal comune», spiega Giuseppe De Santis, segretario della Funzione pubblica Cgil - se ci

sciopero generale di 24 ore fissato per giovedì 24 marzo (il primo nella storia capitolina), quanto quella di poter riprendere dopo gli incontri in un clima disteso e fattivo. I dirigenti sindacali, infatti, non danno neppure più per scontata la partecipazione al nuovo incontro, chiesto per venerdì prossimo dall'assessore al personale, il dc Francesco Cannucciari. «Dipende dal comune», spiega Giuseppe De Santis, segretario della Funzione pubblica Cgil - se ci

saranno novità sostanziali rispetto a lunedì andremo all'incontro, altrimenti no. Sì, è, quindi, sull'orlo di una spaccatura verticale, eventualità che non sembra preoccupare più di tanto i sindacalisti, impegnati da venerdì scorso in centinaia di assemblee sui posti di lavoro per preparare la mobilitazione del 24. Sul terreno c'è una complessa vertenza che, sia pure con varie articolazioni, riguarda tutti i 30mila dipendenti capitolini. Punti nodali: la mancata applicazione sia del contratto nazionale di lavoro in tutti i suoi punti (rimpiazzo del turn-over, pagamento degli arretrati e delle varie indennità ecc.), sia degli accordi di settore - vigili urbani, servizio giardini, circoscrizioni ecc. - in materia di organizzazione del lavoro, organici, indennità ecc.; l'approvazione della delibera sulla contrattazione decentrata, la riorganizzazione

della macchina capitolina, la contrattazione del bilancio preventivo '88. Problemi annosi, ma c'è voluta la protesta di alcuni servizi (Vigili urbani, segretariato generale, case di riposo ecc.) prima, e la proclamazione dello sciopero generale poi, perché la giunta capitolina anche solo iniziasse a dare confusi cenni di risposta. E nulla di più, come è apparso chiaro nell'incontro di lunedì. Erano presenti i tre segretari delle organizzazioni sindacali di categoria (De Santis per la Cgil, Nardi per la Cisl, Tedeschini per la Uil), i segretari delle Camere del lavoro (nell'ordine: D'Alessandro, Aiello e Menconi), di fronte al sindaco Signorello, all'assessore Cannucciari e a vari dirigenti comunali. Cannucciari ha illustrato per un'ora le posizioni della giunta, sintetizzabili in due punti: l'assessorato al personale ha iniziato una «ri-

cognizione tra assessorati» per raccogliere le bozze dei diversi accordi settoriali; la giunta ha intenzione di pagare, e solo «parzialmente», gli arretrati di alcuni settori operativi e dei vigili urbani (lasciando cioè all'asciutto circa 20mila dipendenti). Per il sindacato, praticamente, una beffa. Spiega De Santis: «È incredibile che l'assessore non abbia copia degli accordi di settore, così come è incredibile che si voglia continuare a non pagare le spettanze dovute, anche quando, come nel caso dei vigili, c'erano stati precisi impegni in tal senso. E questi sono solo due punti». Signorello, probabilmente per timore di ricevere con lo sciopero del 24 una clamorosa «boicottatura politica», si è solo preoccupato di chiedere se non ci fossero margini per evitare l'agitazione. Ma, ormai, si è al muro contro muro.

Centrale di Montalto
Contro la riapertura decisa dal governo in piazza gli studenti

ANTONIO QUATTRANNI

Dopo il blocco degli ambientalisti di lunedì contro la riapertura del cantiere della centrale di Montalto, ieri sono scesi in piazza gli studenti di Viterbo. Le scuole sono rimaste deserte per la massiccia partecipazione alla manifestazione indetta dalla Fgci e alla quale ha aderito anche la Lega ambiente. «Una giornata di mobilitazione per difendere dal nucleare il futuro del nostro territorio» diceva, in sintesi, il volantino diffuso davanti alle scuole. A questo appello hanno risposto tutti gli studenti comprese le scuole dove si tengono i corsi di formazione professionale a cura della Regione. Hanno aderito e partecipato una numerosa rappresentanza anche di studenti dell'Università della Tuscia di Viterbo. Sempre ieri il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza una mozione nella quale si chiede al governo di «valutare opportunamente i pericoli che possono derivare dalle decisioni assunte in merito alla centrale (di ordine pubblico o di sicurezza) chiedendo di tener conto delle posizioni degli enti locali interessati. La mozione è passata con il voto contrario del

Pci, del Pri e l'astensione del democristiano Benedetto. I comunisti avevano presentato una mozione di tipo diverso nella quale si richiedeva al governo di sospendere l'autorizzazione ai lavori garantendo il salario agli operai. Nello stesso tempo il Pci chiedeva di rimettere la questione nelle mani del Parlamento. Un documento sul quale poteva convenire anche la maggioranza se il Psi non avesse smentito le posizioni assunte a livello nazionale. I socialisti hanno infatti votato la mozione ambigua della maggioranza. Intanto oggi alle 10 a Montalto si riunisce la commissione di esperti nominata dal Comune, dopo aver valutato la sicurezza dell'impianto, dovrà pronunciarsi fornendo al sindaco gli elementi per decidere se emettere o no l'ordinanza di sospensione dei lavori. Alla riunione della commissione, se il pronunciamento effettivamente ci sarà, seguirà domani il Consiglio comunale al quale insieme alle forze politiche pronunciate contro il nucleare saranno presenti in massa gli ambientalisti per chiedere, in ogni caso, che il Consiglio voti l'ordinanza di sospensione dei lavori.



Zingari
A scuola dentro l'autobus

Una decina di bambini, seduti intorno ad un tavolo, ognuno con il suo quaderno aperto davanti. Sono tutti zingari accampati nella zona di Tor Bella Monaca, e studiano in un vecchio autobus, seguiti dai ragazzi, tutti volontari, della Comunità di Sant'Egidio. Da molti anni i giovani della comunità si occupano dei figli dei nomadi.

La nuova procedura ingabbia i progetti
Approvata legge-rallentatore per i piani paesistici

La tutela dell'ambiente purtroppo aspetterà ancora. È stata approvata dalla giunta regionale una legge che permette di dilatare ancora i tempi per l'adozione dei piani paesistici. Le proteste dei comunisti, «È un escamotage in una situazione di caos legislativo che fa gli interessi dei palazzinari e degli speculatori. Così si apre di nuovo la strada all'abusivismo selvaggio». Nuovi ostacoli posti dalla regione all'adozione dei piani paesistici. Ieri, infatti, la giunta regionale ha approvato una legge di procedura che prevede per i piani stessi l'affissione per tre mesi negli albi dei comuni interessati e la loro adozione solo dopo le eventuali osservazioni pervenute. La legge approvata serve soprattutto per aggirare le disposizioni del commissario di governo che aveva ribadito

né tanto meno ai costruttori, perché non risolve una questione decisiva, quella per cui la validità giuridica dei piani può essere garantita solo col voto del consiglio regionale. Ricordiamo che i piani paesistici adottati nel Lazio sono 15, esclusa Roma che ne conta 16, di cui 8 adottati o preparati e gli altri in fase di elaborazione. Si tratta complessivamente di 1.657.733 ettari, di cui il 52,61% è vincolato a tutela integrale per l'eccezionale valore paesistico. Quello che può sembrare uno strumento di tutela non fa che aprire nuovi varchi nella fin troppo compromessa situazione ambientale della regione. Chiunque, infatti, in presenza di questa legge può far ricorso, sia per chiedere nuovi vincoli che per far valere eventuali diritti ad edificare, con conseguenti altri gravi e

inevitabili ritardi nell'adozione definitiva dei piani. «Di fatto - commenta Esterio Montino, responsabile regionale del Pci per il territorio - diventerebbe praticamente impossibile imporre nuovi vincoli ambientali a zone di grande valore ambientale e soprattutto si aprirebbe la strada all'abusivismo edilizio». Pasticcio dopo pasticcio la giunta regionale prosegue per la sua strada, che è quella del caos legislativo e delle continue incertezze, una strada pericolosa, dove si confondono interessi nascosti e incapacità. Ma la cosa più grave è che i rischi maggiori di questo atteggiamento sono che si veda veder compromessa ancora di più una situazione già molto grave.

Inquinamento atmosferico
I Verdi contro il Comune: «Per i rilevamenti strani appalti d'oro»

La lista verde del Lazio ha preso posizione in un comunicato contro il rinnovo della convenzione tra il Comune di Roma e la società privata Cotim per il rilevamento dello stato della qualità dell'aria nella città di Roma. Nel comunicato si afferma che per le analisi dell'aria già fatte e quelle da fare verranno spesi circa 900 milioni di lire di cui 100 andranno all'Istituto superiore di sanità e ben 800 alla Cotim, e che con la stessa somma sarebbe possibile acquistare e mettere in opera 4 stazioni fisse di monitoraggio per la ricerca degli stessi inquinanti oggetto dell'indagine attuale, anche perché il personale necessario può essere infatti reperito presso il laboratorio d'igiene e profilassi. Le liste verdi sostengono inoltre che non risulta sia stata effettuata una regolare gara

d'appalto per l'affidamento dell'incarico alla società Cotim e tale appalto non ci sembra del tutto trasparente, in quanto la società Cotim non ha una propria struttura tecnica, ma deve subappaltare ad altre ditte, provviste invece delle necessarie strutture scientifiche, le operazioni di analisi previste dalla convenzione (Enel, Selenia, ecc.). I verdi chiedono infine al Comune di rendere pubblici i nomi dei responsabili della società Cotim, come previsto dalla normativa antimafia, e di non rinnovare la convenzione con la società per i rilevamenti della primavera e dell'estate '88 e di utilizzare i fondi stanziati per rendere nuovamente funzionali le attrezzature in suo possesso, che si trovano presso il laboratorio d'igiene e profilassi Usl Rm 10 ove, tra l'altro, prestano servizio tecnici competenti nel settore dell'inquinamento atmosferico.

Convegno-denuncia del Pci
Settemila tonnellate di rifiuti in una sola discarica

Attuare non burocraticamente il piano regionale, affidare all'Amnu la piena titolarità della politica dei rifiuti, individuare una seconda discarica pubblica e un'altra ancora per i rifiuti industriali, tossici e nocivi, procedere ad una loro raccolta differenziata, costruire un forno per i rifiuti ospedalieri. Queste le principali proposte che sono emerse dall'affollato convegno svoltosi l'altra sera alla Casa della cultura e promosso dalla federazione romana del Pci per porre - come ha detto Maurizio Sandri nella sua relazione introduttiva - il problema politico e democratico di un'assenza, pesante ormai, di governo della giunta Signorello, che sta rendendo drammatica e pericolosa la situazione della città.

maldestramente l'idea di abbandonare il campo, per dare poi spazio a determinati privati. Interventi al convegno, il presidente dell'Amnu Ugolini e il direttore generale Solinas si sono dichiarati d'accordo su quelle proposte e hanno confermato i ritardi, le inefficienze nel coordinamento della politica dei rifiuti, smentendo l'ottimismo dell'assessore Alciati che, poco prima di loro, aveva definito la relazione di Sandri «una giaculatoria di vecchi slogan e di frasi fatte», e si era attribuito il merito di aver trasformato l'Amnu in un'azienda in buona salute (!) Gilel ha ricordato D'Aversa, del consiglio d'amministrazione, che «i lavoratori dell'Amnu hanno scioperato tre volte e sempre e solo per fatti riconducibili alla scarsa funzionalità dell'azienda». Per Bettini, segretario della federazione comunista, che ha concluso il dibattito, la latitanza del Comune sull'ambiente si va a sommare a quella sui grandi problemi del trasporto pubblico, della sanità e dello Sdo. «La mancanza di programmazione pubblica - ha detto - fa vincere i forti e le priorità si capovolgono e il bene dei cittadini scivola all'ultimo posto». Di qui le proposte del Pci.

Advertisement for 'VERS LA CONFERENCE PROGRAMMATICA DEI COMUNISTI DEL LAZIO'. It promotes an event on 'ECOLOGIA-ECONOMIA DIRITTO AL FUTURO DIRITTO AL LAVORO' held on 22-23 March 1988 at the Teatro dell'Unione in Piazza Verdi, Viterbo. The event is organized by the Comitato Regionale del Lazio Gruppo Consiliare Regionale and features Achille Occhetto.

Advertisement for 'DITTA MAZZARELLA' featuring kitchen and bathroom furniture. It lists services like 'ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI' and 'TUTTE LE MIGLIORI MARCHE'. The address is Via Elio Donato, 12 - Roma, and it offers a 48-month installment plan with a 9% fixed annual rate.

Advertisement for 'al SOTTOSOPRA' featuring electronic music. It announces a 'Trans-Formazioni' event on Wednesday, October 16, at 10 PM, at Via Panisperna, 62. It mentions '6 brani per un itinerario concreto di MUSICA ELETTRONICA'.

Advertisement for 'Abbonatevi a l'Unità', the Italian Communist Party newspaper.

Advertisement for 'Libri di Base' (Basic Books) by Tullio De Mauro, consisting of eight sections on various topics.



TELEROMA 66

Ore 10.00 Il bel mostro, film; 12.00 Eken il guerriero, cartoni animati; 12.30 Novella; 13.00 Cantamilla, telefilm; 16.18 Cartoni animati; 18.00 Cantamilla, telefilm; 19.30 Il mostro bianco, novella; 20.30 Gli invincibili, film; 22.48 Telefilm; 23.48 Dimmi, dove ti fa male?, film.

GBA

Ore 13.00 Melodramma, sceneggiato; 13.30 Esmé e Sully, telefilm; 16.48 L'ucraina, telefilm; 17.30 E Pol-darva, telefilm; 18.30 Le terre del sacramento, sceneggiato; 20.25 Videogiornale; 20.45 Al Paradiso, con Orfeo Lionello; 22.30 Schermi e sipari; 23.30 Clik, con Fiorella Mancini; 24.00 Stasera calcato; 0.30 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 14.30 Cronaca Flash; 16.00 Consuetudine casa; 16.00 Charleston, telefilm; 19.30 Clik al giro; 20.16 TG cronaca; 20.45 America Today; 21.00 La costa del barba; telefilm; 22.30 Arte e cultura; 23.30 I falchi della notte; 1.30 TG cronaca; 2.00 La lunga notte.

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO O BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

Ore 10.30 Il colore delle pellicole, film; 11.45 Film; 13.00 I cittadini e la legge; 14.00 I fatti del giorno; 16.00 Documentario; 17.00 Film; 18.00 L'agenda di domani; 19.30 I fatti del giorno; 20.30 Tutto calcolato; 21.00 Controcronaca; 23.00 Immobiliare; 0.25 I fatti del giorno; 1.00 Il ponte d'oro, film.

RETE ORO

Ore 12.15 Tra due amori, film; 13.30 Mariana il diritto di nascere, novella; 14.00 Vivienza, novella; 15.30 I detective, telefilm; 16.45 Cartoni animati; 17.15 Mariana il diritto di nascere, novella; 19.00 Tgr; 20.30 Calvino, cartoni; 21.00 L'inferno del mongolo, film; 22.30 Tutti gli uomini del Parlamento; 24.00 Tgr; 0.30 Film

VIDEOONO

Ore 18.00 Calcio: Coppa d'Africa, Zaire-Costa d'Avorio; 18.50 Tgr; 19.45 Sport; 20.00 Calcio: Coppa del Campione, Anderlecht-Benfica; 22.00 Calcio: Coppa delle Coppe, Sporting-Atalanta; 22.50 Tgr; 23.00 Calcio; 23.45 Donna Kopertina.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 5650211) ... ANFITRIONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750287) ... ARGOT (Via N. S. S. 21 - Tel. 5650111) ...

BCELTI PER VOI

LA VISIONE DEL BABBA. Ancora un Bellocchio che fa discutere. Ancora un film di matrice palanologica. Il diavolo e l'apparato teoretico oggi di moda...

HOME OF THE BRAVE. Solo per appassionati. Ma per loro — ovvero per i fans di Laurie Anderson, la brava musicista sperimentale americana — è come un'occasione da non perdere. Il film è la registrazione di un concerto tenuto circa tre anni fa a Jersey City, in America, ma è anche un'indagine meticolosa sui rapporti sempre più stretti tra musica, video, teatro, insomma, un ricco cocktail linguistico e colto della musica della Anderson e del cinema sonoro.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pape, 7313308) ... ANENE (Piazza Bergamo, 18 - Tel. 890817) ... AQUILA (Via L'Acqua, 74 - Tel. 7584851) ...

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3599388) ... BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 562651) ... BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5616121) ...

GRIGIO NOTTE (Via dei Fioranti, 3 - Tel. 5644534) ... INTERNO (Via Romolo Murri - Euri - Riposa) ... MUBIC INN (Largo dei Fioranti, 3 - Tel. 5644534) ...

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE (Via Provinciale, 41 - Tel. 420021) ... NOVOCE D'ESSAI (Via Merry Dal Val, 14 - Tel. 5818238) ... RAFFAELLO (Via Torni, 84) ...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beata Maria Vergine, 2) ... VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740599) ...

PER RAGAZZI ... CATAcombe 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) ... DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - Tel. 7467612) ...

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

FUORI ROMA

FRASCATI ... POLITEAMA (Largo Panizza, 6 - Tel. 9420479) ... SUPERCINEMA (Tel. 9420193) ...

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116) ...

ARGOT a.r.l. PRODUZIONE e SERVIZI CULTURALI VIA NATALE DEL GRANDE, 27 - ROMA TEL. 06/5898111. Disarmo, controllo e regolamentazione del mercato delle armi riconversione ipotesi e proposte. Disarmo, controllo e regolamentazione del mercato delle armi riconversione ipotesi e proposte.

Un trionfo  
a Roma per Franco Califano. In un'intervista  
l'autore di «La musica è finita»  
parla del suo lavoro e del ritorno alla vita

Hector Babenco  
a Milano presenta il suo primo film hollywoodiano  
È «Ironweed», una storia  
di emarginazione con Jack Nicholson e Meryl Streep

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# L'Ottobre lontano e vicino

«Come mai finora non si è sentita la tua voce nella polemica sullo stalinismo, Togliatti e il Pci? Devo dire che ho avuto una sorta di fastidio per la pretesuosità della polemica, per le dimostrazioni di evidente ignoranza circa gli avvenimenti di cui si parla e le rispettive posizioni politiche. Quella che si è chiamata storia non è stata certo utilizzata come materia di ricerca, di riflessione critica, cercando di capire fatti che rappresentano un passato del quale è fatta tanta parte del nostro presente. Un passato che non si può semplicemente seppellire...»

«Ma che cosa pensi della campagna socialista che ora sarà coronata da un convegno in piena crisi di governo?»

«Mi è parso fosse necessario cogliere il significato politico di questo dibattito partendo da una domanda che rivolgo prima di tutto ai compagni socialisti. A che cosa si mira con questa contrapposizione di cui si vanno a ricercare le radici antiche? Io, intanto, dico che non abbiamo alcuna paura di rievocare il nostro passato. Non lo rinneghiamo, non solo per ciò che abbiamo fatto per la causa dei lavoratori, per liberare l'Italia dal fascismo, per riformare e difendere la democrazia italiana, ma anche perché abbiamo vissuto il passato imparando dai nostri errori. E ora abbiamo un obiettivo che non mi pare quello di Martelli o di Intini. Il nostro scopo non è quello di cercare pretesti per rendere impossibile una unità che a me pare necessaria. Una delle grandi lezioni del passato è questa: le divisioni tra comunisti e socialisti non sono utili, anzi indeboliscono tutte le forze di progresso, pregiudicano le possibilità di autentico rinnovamento del paese.»

«Eppure c'è chi si preteggia il cerchio...»

«Sì, anche se poi li perde per strada. Tralasciamo Proudhon e tutto ciò che allora fu detto e poi dimenticato sulla concezione democratica del partito, come vero discrimine tra socialisti e comunisti... L'ultimo fu il viaggio di Natta a Budapest e le polemiche sul '56 e il destino di Nagy. Potrei dire che in un mio libro di diversi anni fa avevo scritto che si trattava di un «assassinio». Ma non voglio ripeterlo questo capitolo. Ne parlo per citare un episodio, per dire come finiscono certe sortite. Non molto tempo fa alla commissione Esteri della Camera c'è stato un incontro con il compagno Scurro. Dopo che tutti i partiti avevano fatto dichiarazioni di autentica amicizia italo-ungherese e complimenti, chi si sono parsi perfino eccessivi, a Kadar, come antesignano di Gorbaciov, mi sono permesso di intervenire. Ho sostenuto il valore di queste convergenze sulla politica estera, pur notando come curiosamente questa attitudine fosse abbandonata solo in occasione di viaggi a Budapest del segretario del Pci... Forse alla ricerca di una manciata di voti.»

«Stavolta, tuttavia, oltre alle antiche contrapposizioni, c'è una novità: si chiama in causa la condotta di tutta la sinistra negli anni di fondazione della Repubblica, lo stalinismo di Togliatti e Nenni...»

«In realtà non ci invitano a una riflessione, che noi non abbiamo mai avuta, ma ci invitano a un processo... In base al quale dovremmo cancellare un'eredità. Questo tentativo di infangare o anche soltanto di ignorare o stravolgere il contributo determinante di Togliatti alla lotta contro il fascismo e alla democrazia italiana, mi ha provocato un senso di disagio. Ma certo non sarà facile cancellare la storia vera dell'Italia... A questo processo vedo partecipare giudici o accusatori, che pure hanno un peso nella vita politica del no-

stro paese, storici o almeno pubblicisti che dovrebbero sentire una responsabilità di fronte al movimento operaio, alle generazioni che non hanno conosciuto l'oppressione della dittatura, né il valore della Resistenza e degli accordi che ci hanno dato la Costituzione repubblicana.

«Ma forse l'obiettivo è proprio quello di delegittimare il ruolo dei grandi forze che hanno fondato la democrazia. E, per quanto riguarda il Pci, delegittimarlo per il suo legame d'origine alla rivoluzione d'Ottobre, se non concesso integralmente alla categoria dello stalinismo.»

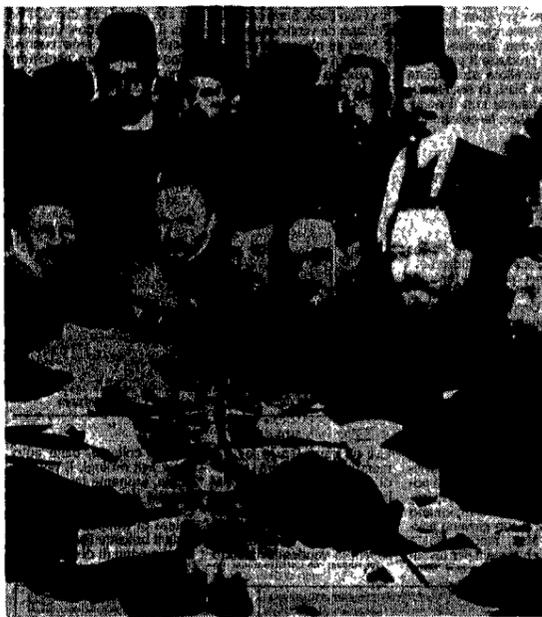
«Può darsi. D'altra parte vedo che in Francia c'è chi vuole condannare con un sussulto plebeo il dirocamento della Bastiglia, o far piangere sul fatto che la ghigliottina fece cadere le teste di Maria Antonietta, Luigi XVI, Louisier... Dimenticando che anche di tutto questo fu fatta la rivoluzione che ci diede i sacri principi dell'89. Gli avvenimenti che «sconvolsero il mondo» nel 1917, che aprirono strada a successivi rivolgimenti, vanno misurati per i tempi nei quali avvennero. E la storia non dovrebbe certo giustificare tutto quello che è accaduto, ma dovrebbe aiutarci a intendere lo svolgimento degli eventi. Quello che è reale è razionale, diceva il filosofo. Ma razionale non vuol dire giusto o giusto sotto ogni aspetto, vuol dire comprensibile e, per essere comprensibile, deve essere studiato dalla ragione.»

«Sì, ma il ruolo del Pci...»

«Nessuno potrà cancellare un dato di fondo della storia d'Italia, un dato che è profondamente radicato nella coscienza di grandi masse popolari. Uno degli elementi determinanti della riconquista della libertà, della conquista della Costituzione e poi dell'azione condotta per diendere e realizzarla è stato quel partito nato nel 1921. Perché quel partito e non altri? È un interrogativo che dovrebbero scegliere coloro che fanno comodamente la storia col senno di poi, ma che non hanno in mente il ruolo del nostro paese. Quel partito che nel '21 poteva «non dimenticare» - sotto la minaccia e i realizzatori del terrore fascista, considerare vane le cosiddette libertà borghesi e impossibili legarsi con forze, che del resto quel collegamento avrebbero rifiutato, che si apprestavano a dare i loro ministri al governo Mussolini. Sfrancato, non voglio certo giustificare le asprezze settarie dei comunisti che fondarono in quel tragico, tumultuoso momento il loro partito. Ma mi si permetta di ricordare che non si può parlare del partito del '21 dimenticando che, già tre anni dopo, Serrati, non solo attaccato, ma delegittimato al di là di ogni limite, si univa ai comunisti per le ultime elezioni, quelle del '24, che ci videro, per tanti aspetti settari e isolati, ma già convinti della necessità di un'unità sempre più larga. Fu allora che ci incontrammo con un cattolico come Miglioli. E qualche socialista ci rimproverò il ripudio del vecchio anticlericalismo del movimento operaio. Questo spiega perché procedendo su questa strada e superando i nostri limiti e i nostri errori, noi diventammo eredi di tanta parte del socialismo italiano. Innovammo la sua tradizione, esercitando un ruolo decisivo nella democrazia italiana.»

«Ma ora l'accusa è di avere «contagiato» lo stalinismo anche al partito socialista di Nenni. Uno spunto offerto alla Dc per celebrare il prossimo quarantennale del 18 aprile, se la Dc non dovesse rispondere a chi contesta insieme a Lazzari gli uomini che fecero la Costituzione con comunisti e socialisti. E lo stesso esponente del Pci che ter-

### Mentre a Roma il Psi avvia il polemico convegno sul Pci e lo stalinismo Gian Carlo Pajetta prende la parola: Togliatti, l'Urss, la storia e la politica



Bukharin e Stalin (secondo e terzo da sinistra) al IX congresso del partito a Mosca nel 1920

«Mentre si apre a Roma il polemico convegno socialista sullo stalinismo, Gian Carlo Pajetta prende la parola. Ritorna sui grandi temi della storia del Pci: il ruolo dei comunisti nella democrazia italiana, il legame originario con la rivoluzione d'Ottobre, il rapporto di Togliatti con Stalin. «Non abbiamo atteso il

placet di Mosca per parlare liberamente di Bukharin e della storia sovietica e tanto meno per riflettere criticamente sul nostro passato. Ma oggi ci invitano ad un processo a Togliatti... Non riusciremo però a cancellare la storia d'Italia». Ecco le riflessioni di un «non pentito», come Pajetta ama definirsi.

FAUSTO IBBA

«Una relazione sul «caso Gramsci e Terracini» al convegno sullo stalinismo ha esaltato queste sortite di Comunione e liberazione.»

«Il Pci aderì certo alla politica di Stalin, che la guerra vittoriosa aveva assolto dai sospetti e dalle accuse. E vi aderì anche il partito socialista. Ma, né durante, né dopo la liberazione, si può dire che il nostro sia stato un partito «stalinista». E non solo per le sue scelte politiche di fondo. Compagni che avevano avuto durante la clandestinità in carcere contrasti politici anche seri fino all'esclusione dal partito, non solo vennero messi nel Comitato centrale e in Direzione ed eletti deputati, ma, come Terracini, furono presi a simbolo della nostra politica. Ho visto che c'è un capitolo del convegno socialista dedicato al caso Terracini. Forse non ci sarebbe stato male anche un capitolo su Terracini che firma la Costituzione come presidente della Costituente E, per quello che mi ricordo, nessuno chiese mai a Terracini autocritiche, ripudi, giuramenti di fedeltà. Si è parlato addirittura di Togliatti «carnefice» di Terracini. Ma Terracini non fu mai «riabilitato». Fu sempre per noi un uomo che giustamente si era guadagnato un unanime riconoscimento e una grande popolarità.»

«Prenotiamoci comunque per le celebrazioni del 18 aprile '48.»

«Prenotiamoci pure. Ma posso dire che il Fronte popolare, che unì in un'unica lista comunisti e socialisti, fu un errore di cui condivisi la responsabilità. Un errore esaltato da tutta l'impostazione elettorale

che favorì la conquista della maggioranza assoluta da parte della Dc. Fu quello per noi un momento di grandi illusioni e di grandi paure, in una commedia internazionale di estrema tensione. Ma non di lungo riflessione e di cambiamenti sostanziali. Ma nelle polemiche di oggi se ne perde la traccia. Credevo di essere stato uno di quelli che per primi risposero con schiettezza, anche dolorosa, e posero il problema di lavorare attivamente, di avanzare rapidamente lungo la strada che il X congresso del Pcus aveva aperto con ben altri approfondimenti. Non abbiamo aspettato adesso a riconoscere la nostra responsabilità, a riflettere sul nostro passato. E non abbiamo mai consegnato la nostra storia ad un manuale scritto da una commissione del Cc e poi passato al vaglio dell'Ufficio politico. Come si spiegherebbe altrimenti che crescemmo, che diventammo un partito di massa, che riuscimmo ad ascoltare i giovani e ad essere intesi da loro?»

«Insomma, il Pci ha già riempito le «macchie bianche» della sua storia?»

«Le cose che incidono nella storia, nella vita di un partito, di ognuno di noi, non sono un seguito di vittorie, di trovate d'ingegno, di eroismi buoni per le celebrazioni. E noi siamo stati impietosi verso noi stessi, come pochi altri. Ma il punto oggi è un altro. Non si prenda di farci dire che dal 1921, e - per le critiche che rivolgemmo alla storia del Pci - dal 1892, l'avanguardia dei lavoratori non raccolse una serie di errori e che ogni errore fu un errore che doveva essere successivamente No, io credo che noi

abbiamo imparato dalla storia e non abbiamo dimenticato la storia. Ho già detto il passato non si può seppellire, fa parte del nostro presente. Ma Togliatti non frenò questa riflessione sul passato? Tu non fosti tra quelli che nel '56 criticarono la tendenza a sorvolare sulle denunce del X congresso?»

«Sì, in Togliatti ci furono una cautela e una prudenza che parvero e forse furono eccessive. Ma Togliatti voleva evitare, non l'audacia della critica, ma lo sbandamento di chi smarrisce il senso della storia e voleva far prevalere la ragione. E questo fu un suo merito. Seppe indicare al partito, a differenza di altri partiti comunisti, la direzione giusta lungo la quale abbiamo camminato. La sua intervista a «Nuovi Argomenti» resta una pietra miliare nella storia del Pci e nella concezione dei rapporti con quello che fino ad allora era stato considerato il «partito guida». Fu l'avvio di una ricerca che, per quanto riguarda Togliatti, fu suggerita dal memoriale di Jalta, scritto poco prima della morte.»

«La «riabilitazione» di Bukharin ha dato lo spunto ai dibattiti polemiche. Quale fu la corresponsabilità di Togliatti dinanzi ai processi staliniani che liquidarono il vecchio gruppo dirigente bolscevico?»

«È davvero ingenuo pensare che Stalin, non dico sottoposto al giudizio, ma solo preoccupato del giudizio di quello che era rimasto di partiti per io più illegali sulle parti dell'Urss. Il cui grande partito era stato già sottoposto con la coazione e poi col terrore. Penso che le quelle circostanze a Togliatti non restassero margini di scelta. Certo si assunse una pesante corresponsabilità. Ma se mi si dice che ebbro più ragione e più coraggio Tasca e Silone, rispondo chiedendo ai politici e agli storici quanto l'opera loro abbia valso per la sconfitta del fascismo, per la democrazia, per la causa dei lavoratori italiani.»

«Lasciamo da parte l'uso strumentale della «riabilitazione» sovietica. Ma la denuncia dello stalinismo, del delitto dell'epoca staliniana ha assunto nell'Urss una portata senza precedenti. E proprio nelle ultime settimane si è cominciato a riempire le «macchie bianche» della storia sovietica. Tornano sulle pagine dei giornali i nomi di Bukharin e di Zinov'ev, di Trotzkij e di Kamenev... Non solo gli anonimi e prudenti traflettisti su certe «vittime del culto della personalità» che apparivano dopo il XX e il XXII Congresso. Tutto questo non suggerisce nulla di nuovo alla riflessione del Pci sul fenomeno staliniano?»

«Prima di tutto debbo ricordare - anche se è stato già fatto - che non abbiamo atteso la cosiddetta riabilitazione di Bukharin, per parlare della storia sovietica e dei suoi protagonisti nei termini più liberi e critici. Abbiamo pubblicato opere di grande valore, fatto convegni, abbiamo fatto i nostri congressi, mi permetto di ricordare... Forse ne terranno conto quelli che hanno aderito all'iniziativa socialista. Certo non abbiamo aspettato gli ordini da Mosca. È essenziale capire, trarre un elemento non poi stessi. Quanto alla «riabilitazione» di Bukharin, anziché sentime l'importanza, valutare la portata e le prospettive dell'impegno sovietico per ridare alla grande rivoluzione, non una grande storia, ma una vera storia, c'è chi se ne preoccupa per dire che il Pci non ha fatto abbastanza, che manca ancora un tassello. E certo di tasselli ne mancano. E invece ciò che accade nell'Urss meriterebbe ben altra attenzione. Ecco, ti faccio vedere il numero delle

«L'Urss non basterà questa o quella clamorosa pubblicazione per un profondo riesame storico, per andare alle radici dello stalinismo. Dovranno affermarsi e consolidarsi metodi nuovi. Non dimentichiamo, comunque, che gli uomini che hanno dato vita a questo rinnovamento non sono caduti dal cielo. Certo non li hanno aiutati gli anni nei quali l'impulso rivoluzionario pareva essersi spento, le passioni affievolite. Ma qualcosa pure della grande epopea rivoluzionaria e anche del martirio di uomini e donne, come la moglie di Bukharin, hanno fatto sì che questa nuova generazione si collegasse, o dimostrasse di volersi collegare, al di là di anni grigi della «stagiazione» e degli anni neri della ferocia staliniana, ai rivoluzionari russi ai quali tante volte abbiamo guardato... Tra il sogno e la realtà ci sono differenze, labirinti abissi. Per i deboli, motivi di rinuncia. Per quelli che non vogliono abbandonare la strada sempre lita di pericoli - e che non è laica come la prospettiva di Weidhaas, come diceva Lenin - un motivo per tenere duro, per imparare anche dagli errori, per condannarli e correggerli, senza però neppure credere ingenuamente che non se ne commetteranno più...»

«La mia domanda si riferiva alla affermazione di Occhetto sulla necessità di una «radicale ricollocazione storica della rivoluzione d'Ottobre». Cosetta ha parlato addirittura di «capitolazione». Tu che cosa pensi?»

«Credevo che Marx ci abbia insegnato a esaminare criticamente e in ogni momento, tenendo conto delle nuove esperienze, anche la storia e anche quello che è sembrato il punto culminante. Certe considerazioni di Marx sulla Comune di Parigi oggi ci paiono ingenue. Perché non credo ci sia chi pensa che se i comunisti avessero preso il tesoro nella Banca di Francia o fossero andati all'attacco contro i bersagli, si sarebbe fatto allora il comunismo o il socialismo. Quindi non vedo qualche cosa che ci faccia meravigliare del fatto che la storia si riasuma criticamente tenendo conto degli eventi successivi. Vale per la rivoluzione francese, per quella russa e quella cinese. E quando i posteri si domanderanno quale è l'ardua sentenza immagino che non sarà la stessa di quelli che sono venuti prima di noi, né la nostra. Del resto per quello che ci riguarda, come Partito comunista italiano, posso dire: *de te fabula narratur*. Perché anche noi ci siamo stati: non avremmo resistito in carcere e fra i partigiani se non avessimo creduto nella forza di quella rivoluzione e dello Stato che era nato da quella rivoluzione. Non saremmo però diventati il partito che siamo diventati se avessimo creduto che potessimo essere fotocopiati l'assalto al Palazzo d'Inverno o le barricate alla Krasnaja Prensia, cioè se avessimo trasportato in Italia quel modello. Certo che c'è del lavoro anche per noi e se, perché di cose serie tratta.

La Medusa  
porterà  
Marlon Brando  
in Italia



No, non arriverà Marlon Brando in persona. O almeno in proposito ancora non si sa nulla. Però la Medusa distribuzione ha già comprato a scatola chiusa per l'Italia *Jericho*, il film che riporta sul grande schermo Marlon Brando. Tutto è successo all'American film market, la più grande fiera delle vanità cinematografiche del mondo. Gli altri colpi grossi li ha fatti la stessa Medusa prendendo Tucker, nuovo film di Coppola con Jeff Bridges e *Hombre* con Mickey Rourke nella parte di un puggile disperato. La Artists asociati, poi, si è agglucinata i diritti di *Mr North*, film di Danny Huston, figlio del grande John, con lo stesso padre davanti alla cinepresa (fu il suo ultimo lavoro), e di *Pascale in Island* con Ben Kingsley.

Una nave greca  
di Lipari  
è arrivata  
a Londra

«Come se gli debbi avessero dovuto abbandonare in fretta un banchetto, rovesciando le tavole coperte di meraviglioso vasellame: con queste parole gli archeologi dell'università di Oxford hanno presentato all'Istituto italiano di cultura di Londra le loro ricerche sul relitto di un'antica nave greca scoperto vicino all'isola di Panarea, nelle Eolie. L'importanza del reperto, trovato nei anni fa, era già stata rilevata dagli studiosi italiani: si tratta di una nave affondata circa 2400 anni fa, carica di terrecotte di squisita fattura: coppe, vasi, piatti, giare, lampade. E per un caso unico al mondo, la nave andò a posarsi nel cratere di un vulcano sommerso. «Inoltre abbiamo esplorato solo la superficie - hanno detto gli archeologi inglesi - ed è molto probabile che i maggiori tesori siano ancora sott'acqua.»

Ritorna  
Ezio D'Errico  
fra arte  
e teatro

Un progetto in tre fasi, articolato in un convegno critico, un'esposizione d'arte figurativa e grafica e una spettacolo in tre atti unici: così Roma riporterà l'attenzione sulla figura di Ezio D'Errico, pittore, commediografo e giallista morto 26 anni fa. Si tratta di un personaggio assai particolare: come autore teatrale «leggero» fu molto fortunato, così come scrittore di romanzi gialli. Eppure la sua produzione più interessante per la scena, in genere avvicinata alle esperienze d'avanguardia dell'assurdo, non ha mai avuto molta fortuna. Tanto meno dopo la sua morte avvenuta nel 1972. Al convegno, sabato prossimo al Palazzo Esi, parleranno molti studiosi ed esperti fra arte e teatro, mentre martedì prossimo all'Orologio debutterà *Serata D'Errico* diretta da Claudio Froil.

Il 1987 è stato  
un anno record  
per le vendite  
dei dischi

Qualcuno già azzarda proclami del tipo: «La grande crisi è finita». Sta di fatto che per il 1987, la spesa complessiva degli italiani per l'acquisto di prodotti discografici è stata di 346 miliardi di lire: precisamente, 131 per dischi in vinile, 148 per i nastri e 67 per i compact disc. La parte del leone l'hanno fatta i dischi a prezzo piano, mentre non incontrano il favore del pubblico le raccolte economiche. Infine, mentre i compact continuano a salire, sembra definitivamente tramontato il vecchio mito del 45 giri.

NICOLA FANO

## Alla Fiera del Libro '88 L'Italia è protagonista a Francoforte: 30 autori, mostre, film

MILANO. Dal 5 al 10 ottobre la cultura italiana sarà indiscussa protagonista della quarantesima Fiera del libro di Francoforte. Dice Peter Weidhaas, direttore della Buchmesse: «Da almeno dieci anni cerchiamo di concentrarci su un tema. Bene, dopo la letteratura dell'America latina, quella indiana e dell'Africa nera, abbiamo pensato di puntare i riflettori sui paesi di più antica tradizione libraria. L'Italia sarà il primo, poi sarà la volta nell'89 della Francia, e dopo del Giappone e della Spagna.»

Weidhaas, che sta girando tra Milano, Torino e Roma per farsi un'idea più precisa della nostra editoria, motiva la scelta con la vitalità mostrata negli ultimi tempi dalla nostra letteratura. Ma non solo: «Presentamente trenta autori italiani con manifestazioni permanenti in una apposita sala del-

la Buchmesse e inoltre saranno organizzate mostre, soprattutto di design e architettura, profetisti film, si parlerà di teatro e della musica del vostro paese.»

«Atto Weidhaas non aggiunge: «Stiamo ancora definendo il programma, che sarà pronto a maggio. Quali autori italiani verranno a Francoforte? Si scelerà tra quelli tradotti o in via di traduzione in Germania: Moravia, Bevilacqua, Fruttero & Lucentini, Fallaci, Ortese, Morazzoni, Tomizza, Del Giudice, Magris, Manganelli, Oregino, Siciliana... Di sicuro la vetrina è appetibile e fin d'ora, a quanto pare, si sta sgomolando per avere un biglietto con destinazione Buchmesse. L'occasione per migliorare ulteriormente l'immagine del made in Italy pare comunque sia stata colta con entusiasmo dalle nostre autorità. Speriamo bene.»

### La scienza della mente e della coscienza?

ESSERE

### Il cervello triuno

ESSERE

Con te. In edicola.

Incontro con Califano, poco prima del concerto a Roma

Amaro blues del «Califfo»



Franco Califano durante il suo concerto romano

Il suo nuovo album ha venduto oltre quarantamila copie Franco Califano ammette «Sto vivendo un periodo d'oro nella mia vita»

ANTONELLA MARRONE

ROMA Una notte di dieci anni fa circa Le antenne di una radio privata romana trasmisero un eccitato battibecco tra due ascoltatori...

Il concetto questo Sanremo non gli è andato granché giù Eppure può dormire sonni tranquilli, lo per le strade del quartiere sta andando benissimo...

inizia a cantare con me Ha una maniera particolare di vedere le cose Il mondo si divide in quelli che vedono le cose sempre uguali e quelli che le vedono sempre diverse

Il concerto. Trionfo alla Scala Kremer e i suoi amici

RUBENS TEDESCHI

MILANO Sono sette e arrivano dalla Russia, dal Giappone, da Vienna e da Parigi Si sono ritrovati al Festival di Lockenhaus e suonano assieme, scambiandosi i posti secondo le necessità...

Il primo apre la serata con gli squisiti Cinque minuetti, svagati e popolari, scritti nel 1813, quando il musicista aveva soltanto sedici anni

Faber il bavarese, un nuovo sbirro in tv

SILVIA GARAMBOIS

Il commissario Derrick e il commissario Koster questa volta hanno trovato chi darà loro del filo da torcere È l'agente investigativo Faber, ultimo arrivato tra i poliziotti del video...

probabilmente una delle carte vincenti del serial E una delle note più originali Avevamo già visto Derrick alle prese con spacciatori di droga e Koster con dramma sociali...

ra per uccidere, che Foster concluderà la sua indagine Ma nei prossimi episodi Faber avvicinerà anche il mondo degli immigrati turchi clandestini...



Un'inquadratura della nuova serie «Faber l'investigatore»

RAITRE ore 22,15 CANALE 5 ore 23,10

Samarcanda torna a via Fani

Il 16 marzo 1978 Moro veniva rapito dalle Br La mattina in cui Giulio Andreotti doveva presentare in Parlamento il suo governo con i comunisti nella maggioranza...

E la figlia di Moro va da Costanzo

Maria Fida Moro è ospite questa sera del Maurizio Costanzo show (su Canale 5 alle 23,10): la figlia dello statista ha ribadito il suo perdono nei confronti dei brigatisti assassini...

Table with 5 columns: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, ODEON, RADIO, and SCEGLI IL TUO FILM. Contains program schedules and movie listings for various channels.



Donald Pleasence

**Primefilm**  
**Il Maligno secondo Carpenter**

MICHELE ANBELMI

**Il signore del male**  
Regia: John Carpenter. Sceneggiatura: Martin Quatermass. Interpreti: Donald Pleasence, Jameson Parker, Lisa Blount, Susan Blanchard, Victor Wong, Alice Cooper, Fotografista: Gary B. Kibbe. Musica: John Carpenter e Alan Howart Usa, 1987. Roma: Europa, Montese Milano: Manzoni

La Chiesa cattolica va forte al cinema. Formato thriller in *I delitti del rosario* di Fred Walton, formato spy-story in *Russicum* di Pasquale Squitieri (entrambi di prossima uscita), formato horror in questo atteso *Il signore del male* che segna il ritorno di John Carpenter al genere prediletto dopo una serie di tonfi commerciali. Niente più major hollywoodiani e budget miliardari (tipo *Grosso guaio a Chinatown*), ma una piccola produzione indipendente che faceva sperare il meglio, magari in un ritorno a quel cinema «autotrofico», angoscioso, regolato da meccanismi impeccabili e da pulsioni elementari. Purtroppo «l'effetto povertà» non ha funzionato: pare che anche i più sfegittati fans del regista di *Distretto 13* le brigate della morte abbiano lasciato la sala perplessi, come di fronte ad una delusione d'amore.

Parlavamo di Chiesa cattolica. Tutto comincia nel sotterraneo di una chiesetta abbandonata alla periferia di Los Angeles dove giace, da centinaia di anni, una misteriosa scatola contenente un liquido verdastro e luminescente e chiaro che quel liquido, quella scossa, promette disgrazie, come attesta un antico oroscopo scritto in lingua copta e latine nel quale si racconta di un angelo-Cristo che avrebbe seppellito il proprio figlio (diciamo Satana) proprio lì dentro. Scienziati e giovani studiosi universitari chiamati ad indagare dal prelati Donald Pleasence all'inizio sembrano accolti, ma non dovranno aspettare molto per capire che il Maligno sta per rivoltarsi, con gli annessi e i connessi (dove contagiose, vermiformi, alterazioni repellenti) del caso.

Scritto da Carpenter sotto pseudonimo (Martin Quatermass, un cognome caro ai padri della fantascienza), *Il signore del male* parte bene, cupo e insinuante, applicando il tema consueto del luogo chiuso assediato alla dialettica sempre viva tra fede e razionalità. Non è male, tra le invenzioni all'attivo, l'idea di quel sogno ricorrente che arriva dal futuro per via telepatica, come fosse un filmato grezzo (sia lì la chiave del mistero) che agisce sulla coscienza, i quali arrivano con lo scatenamento delle forze del Male, realizzato - un po' alla spilorcia - secondo i dettami delle mutazioni horror. Accade così che la concentrazione carpenteriana, quel saper dare effetti e attese, suggestioni visive e pulsazioni musicali, si perda per strada, come scalfata da una ripetitività orrorifica che precipita nella comicità involontaria. E non c'è niente di peggio, per un regista della paura, che chiamare la raccolta zombie e anime perse dall'aria mesta (c'è anche la rockstar Alice Cooper) cercando nell'autocitazione un riscatto alla mancanza di idee. Ma forse, a pensarci meglio non è il caso di prendere troppo sul serio la battuta di arresto Carpenter dove si dice un film per rientrare in gioco e *Il signore del male* trionfa dell'emergenza. Magari piacerà a quel pubblico, più di bocca buona, che a un horror demagogico chiede solo brividi e versacci.

Hector Babenco parla del suo «Ironweed», con Nicholson e Streep  
**«Amo i miei due divi barboni»**

Alto, altante, si muove al centro della stanza d'albergo con prorompente vitalità. Parla in modo appassionato, gesticola espressivamente per dar forza a torrenziali notizie. Hector Babenco, già autore di *Pixote* e *Il bacio della donna ragno*, è a Milano per il lancio del suo nuovo film «americano», *Ironweed*, con Jack Nicholson e Meryl Streep. Ed è proprio come uno si immagina che sia.

SAURO BORELLI

MILANO Quarantaduenne d'origine argentina, da oltre vent'anni dislocato in Brasile, il cineasta non ha certo bisogno d'essere sollecitato per raccontare di sé, dei suoi film, delle sue plurime, eterodosse esperienze estetiche e professionali in Sud e Nord America, oltreché in Europa, in Italia, ove ancora giovanissimo metteva assieme il pranzo con la cena facendo la comparsa nel western spaghetti di serie B e C allora in gran voga.

Fu una parentesi fugace, ma bastante a prendere in moglie una ragazza italiana ed a mettere al mondo una figlia. Di qui quella sua parlata precipitosa, una sorta di allegro, comprensibilissimo *grammelot* portoghese-italiano-inglese con cui dà conto del come e perché, quando e in che senso ha orientato la propria scelta creativa sul bel romanzo di William Kennedy *Ironweed* (edito in Italia dalla Rizzoli, il titolo allude al nome di un'erba molto resistente, dai fiori azzurri, che cresce nei nord degli Stati Uniti).

«È stato laborioso ed anche bizzarro realizzare negli Stati Uniti questo film. Per gli americani chiunque venga da fuori

deve adeguarsi alle loro radicate consuetudini. Nel cinema, in specie, il regista dovrebbe essere una sorta di *taxi-driver*. Gli si commissiona un determinato lavoro e tutto finisce lì. Il prodotto compiuto è apprezzato soltanto se risponde a codificati requisiti di chiarezza, convenzionalità, efficacia d'intrattenimento. Il resto è, il più delle volte, irrilevante. Nel caso mio, però, le cose si sono complicate subito. Proprio perché, al di fuori di ogni schema acquisito, io volevo realizzare un progetto, una favola dalle componenti, dai significati primari e metaforici tutti imprevedibili, persino avventurosi».

Certo vien da sorridere, ora, a ripensare al presumibile sconcerto di produttori e committenti nordamericani di fronte a questo irruento giovanotto più voglioso di esprimersi se stesso, i suoi sogni, le sue ossessioni, oltreché, s'intende, la sua travolgente ammirazione per il cinema, che di un'erta molto resistente, dai fiori azzurri, che cresce nei nord degli Stati Uniti).

«Fortuna ha voluto - riprendere con inalterato calore Babenco - che, avendo conosciuto in passato Jack Nicholson e collaudando con grande determinazione l'idea di portare sullo schermo il libro di William Kennedy, le cose si siano disposte, anche con un po' di pazienza, per il verso più produttivo. Il tocco di grazia per la concreta realizzazione di *Ironweed* è venuto poi, providenzialmente, dalla partecipazione convinta, entusiasta di Meryl Streep. E mi si creda sulla parola se dico che Nicholson e la Streep sono due persone davvero eccezionali: professionisti seri, scrupolosissimi. Persone colte, documentate - leggono libri, vedono film, frequentano assiduamente intellettuali, scrittori di rigoroso prestigio - e quando s'impegnano in un allestimento, in un'interpretazione danno sempre il meglio di sé. Un particolare rivelatore: Meryl Streep, pur contenta



Meryl Streep e Jack Nicholson nel film di Hector Babenco «Ironweed» presto sugli schermi

del proprio ruolo in *Ironweed*, la vagabonda, disorientata Helen, già ragazza di buona famiglia e di ottima formazione culturale, appena letta la sceneggiatura ha consigliato (e ottenuto) di sopprimere diverse pagine dello script concernenti il suo personaggio proprio perché non apparisse né prevaricante, né troppo naturalistico in una diffusa, meccanica descrizione. Ai di là di questi dettagli, va detto, peraltro, che il lavoro di Hector Babenco in America non è stato né scorrevole, né, per il momento, troppo gratificante. Nonostante, o forse proprio a causa del consistente budget a sua disposizione.

«Già, *Ironweed* è uscito per ora soltanto negli Stati Uniti. Le reazioni da parte della critica sono controverse, mentre l'accoglienza del pubblico è improntata ad estremo rispetto. A me, d'altronde, non premeva fare un film "gradevole", un'opera di convenzionale e corretta fattura soltanto. Il film vuole essere un confronto sull'America d'oggi, ma anche sul suo passato, sulla sua memoria storica. Tutto ciò prospettato attraverso la vicenda frammentata, sintomatica di emarginati, vagabondi, barboni che nel loro palese disadattamento, nella loro urtante diversità rivendicano, ancora e sempre, una dignità, un'identità insopprimibile».

Il sostrato, diciamo pure, ideale di *Ironweed*, oltretutto, appare abbastanza ostico alla vista del film, del tutto lecito, per gran parte concreto nell'aura misura di un'opera ispirata, intimamente emozionante e trasgressiva sia del perso-

naggi, sia delle vicende in esso evocate. In questo senso, Hector Babenco è più che mai esplicito.

«*Ironweed* è in certo qual modo un film politico. E, al contempo, una tragedia di impianto classico. Scoperti, sommosse sociali, lotte di classe costituiscono l'eloquente segnaletica di un'avventura libertaria che poi si sublima, culmina in molteplici psicodrammi. Così che attraverso folgoranti scori, episodi significativi l'America contemporanea può riprendere coscienza della propria segreta, occultata fisionomia».

Certo, un proposito ambizioso, ma, per noi che abbiamo già visto il film, del tutto lecito, per gran parte concreto nell'aura misura di un'opera ispirata, intimamente emozionante e trasgressiva sia del perso-

**Il concerto. Di Meola a Milano**  
**La chitarra che fa miracoli**

DANIELE IONIO

MILANO L'invidia della chitarra c'è, nel jazz, ma tanto scoperta da non assumere dimensioni di inquietante oggetto analitico. Soggiogata dalla tradizione blues, giù fino agli anni in cui, prèt à porter per eccellenza, era la seconda voce dei cantanti girovaghi, ma anche dai voli dello swing che l'emancipavano a tratti dal ruolo di strumento ritmico, la chitarra nel jazz non è mai riuscita a stravolgere radicalmente in nuove forme sonore questo suo ricco passato. Con la sola eccezione, una ventina d'anni fa, di Sonny Sharrock, che però non ha generato figli. Tutto al più la chitarra ha aggiornato la sua limpida voce nell'imitazione tormentata del sax rivoluzionario Wes Montgomery, ad esempio, che traduceva il vortice di Coltrane sulle corde.

Meglio, allora, dell'esangue discrezione della chitarra sottovoce di Joe Pass, quelle, come Kenny Burrell o Grant Green, degli album Blue Note degli anni Sessanta, così intrise di soul e di funk ante litteram ed oggi, a nascoltare, così vere.

La contaminazione ecco forse il segreto vitale della chitarra rock, qualcosa alla quale la quasi monacale disciplina jazzistica tende spesso a sfuggire. Il bello è, poi, che le corde del rock erano imbevute di blues un blues più «sporco», però, e spesso introiettato in un diverso tipo di «visuto» culturale. Paradossalmente, il rock ha imboccato anche strade opposte, mirando a una sorta di ritorno all'inno-

cenza Stefan Grossman e Robert Fripp per fare due esempi di ecologia sonora. Ma, da tempo, anche Al Di Meola, lunedì sera all'Orfeo per il secondo appuntamento, dopo Pat Metheny, del ciclo «Milano Guitar Festival». Una chitarra, la sua, di matematica limpidezza, splendida al limite dell'incredibile nei momenti più intensi, più felici che, l'altra sera sono stati soprattutto quelli in solitario o a tu per tu con le tastiere di Kei Akagi, rivelatosi il più delle volte ideale interlocutore. Ampie oasi cantabili e virate improvvisate di spasmodica protezione, senza che mai Di Meola salti sul prediletto fasullo del puro virtuosismo, pur da eccelsa padrona qual è dello strumento.

Non tutto il concerto si è mantenuto su questi vertici. Da un lato certi accorgimenti percussivi sulla cassa appaiono contraddittori e suscitano inevitabili nostalgie per tecniche più spericolate di reinvenzione del suono. Da un altro lato, Al Di Meola sembra costringersi, nel lavoro di gruppo, dentro gli schemi fissi della fusione e con lui finisce per ingolfarsi, complice, anche Akagi.

Lomaggio di Milano ai grandi realizzatori di suoni chitarristici (dal cui elenco manca forse, a parte i citati Fripp e Grossman, solo un Leo Kottke) riprende il 12 aprile con Mike Stern. Ex di Miles Davis esempio, appunto, di prestito dal rock, di invidia della chitarra nel jazz. Con Stern saranno Michael Brecker al sax, Charrel Holczer al basso e Steve Gadd alla batteria.



Una scena di «Fine del gioco» con Aldo Giuffrè

**Teatro. Novità di Aldo Giuffrè**  
**Il gioco del guaritore**

AGGEO SAVIOLI

**Fine del gioco**  
di Aldo Giuffrè e Bruno Colella. Regia di Aldo Giuffrè. Scena e costumi di Tony Stefanucci. Interpreti: Aldo Giuffrè, Clara Bindi, Bruno Colella, Rosa Ferraiolo, Stefania Ventura. Roma, Teatro Farioli

Per pura ma significativa coincidenza, in due diversi testi teatrali nuovi (*Anima bianca* di Giuseppe Manfredi e questo *Fine del gioco* di Aldo Giuffrè e Bruno Colella), spiccano altrettanti profili di pseudo-guaritori, clarinati o santoni, cui si affidano, con estri tragicomici, persone varieamente disturbate. Piccoli sintomi d'uno stato di disagio diffuso, al quale né la scienza ufficiale, né la ragione o la religione, nelle loro forme consolidate, sembrano più in grado di fornire riparo.

Il personaggio di Giovanni Maraschino, protagonista di *Fine del gioco*, svela del resto parentele e ascendenze in una casistica umana che soprattutto il teatro di Edoardo ha indagato e rappresentato il «professore», come si fa chiamare, è una sorta di Silk Silk, l'«artefice magico», ma imbozzito, insomma, immeschinato nell'esercizio della sua attività truffaldina. Tallonato, oltre tutto, da una matura governante che vorrebbe suggerire col matrimonio, almeno ora, il luogo sodalizio domestico, e ricorre anche lei a pittoresche stregonerie per concludere la faccenda.

Un barlume di coscienza e di dignità si accende tuttavia in Maraschino nell'apprendere il suo ultimo, duplice scacco: una ragazza sbandata e nevrotica, già in cura presso di lui, si è uccisa. Il suo residuo cliente e discepolo, Adalberto, a propria volta abbandonato, disperato più che mai per esser stato lasciato dalla donna (una nana, arista di circo) che solo aveva gettato uno spiraglio di luce nel buio della sua solitudine. Il «professore» capisce, quel giorno, che è il momento di chiudere i conti di una partita da tempo perduta (dov'è il titolo *Fine del gioco*, rischiosamente simile, peraltro a quello d'un famoso testo di Beckett).



**Di cuore, come noi.**



**Piave, cuore del distillato.**

Oggi giunta Coni: la guerra continua

REMO MUSUMECI ROMA. Oggi riunione di giunta al Coni e cioè una nuova tappa di quella grande battaglia che si sta combattendo tra l'Ente e il tutore (leggi ministero del Turismo e dello spettacolo) o se preferite, tra l'avvocato Arrigo Gattai e il ministro Franco Carraro...

«Le Hawaii? Molto meglio Riccione»

Un Alberto Tomba meno scatenato del solito, probabilmente stanco per il nontro aereo dal Colorado, è giunto ieri all'aeroporto Malpensa di Milano dove ad attenderlo c'erano un centinaio di persone...

MARCO PASTONESI

MILANO Chi l'attendeva con il cappello da cowboy e le due medaglie d'oro conquistate a Calgary appese al collo, è rimasto deluso. Alla piccola folla - un centinaio di persone fra giornalisti, curiosi e superfan - che lo aspettava nell'area «arrivi» dell'aeroporto Malpensa di Milano si è presentato un Alberto Tomba con la giacca a vento della nazionale...

GLI APPUNTAMENTI

Table with 2 columns: Date and sede, Specialità. Rows include Sabato 19 ARE, Domenica 20 ARE, Martedì 22 OPPDAL, Venerdì 25 SAALBACH, Sabato 26 SAALBACH, Domenica 27 SAALBACH.

piadi di Sapporo, c'era più gente, comunque lo non mi lamento, va bene così. Forse saranno più numerosi a Bologna. Quanto alla ricchezza, per ora non è cambiato nulla, o quasi. Le medaglie d'oro sono in valigia.

da un milione di dollari?

Sono giovane, c'è tempo i prossimi quattro anni i dedicherò ancora allo sci, voglio partecipare anche ai Giochi Olimpici del 1992, poi vedremo. Mi è arrivata qualche telefonata, una proposta qui e una proposta là, ma nulla di serio.

Le hanno chiesto di diventare professionista?

Si ma ho risposto «no grazie». Quattro anni sicuri con la Federazione italiana, poi si vedrà. L'unica cosa certa è che dopo la Coppa del mondo mi metterò a studiare l'inglese. Mi servirà.



Alberto Tomba insieme al padre Franco

ma poi avro tre slalom un gigante e un superG per ri montare Posso farcela

Qual è lo stato d'animo di Zurbriggen?

Alle Olimpiadi era sicuro di vincere almeno due se non addirittura tre medaglie d'oro. Ne ha vinta una e io invece due. Poi nelle libere non ha concluso un granché e nel superG mi ha strappato solo un po' teso. Anche l'altro giorno mi ha salutato ma era un po' freddo. Un po' così, un po' sulle sue.

Lei adatterà qualche tattica?

Andrò giù come al solito, con la mentalità vincente. Però stavolta anche andare a punti diventa molto importante.

Programmi a breve scadenza?

Vado subito a Bologna starò a casa un giorno e mezzo. Vorrei dormire riposare, mangiare il meglio della cucina di mia madre...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Bando di concorso pubblico In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 2065 del 17/11/1988...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Bando di concorso pubblico In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 2065 del 17/11/1988...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Bando di concorso pubblico In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 2065 del 17/11/1988...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Bando di concorso pubblico In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 2065 del 17/11/1988...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Bando di concorso pubblico In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 2065 del 17/11/1988...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Bando di concorso pubblico In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n. 2065 del 17/11/1988...

Ciclismo. Esclusa la Fanini-Pepsi Cola di Baronchelli, perché concorrente con il marchio delle manifestazioni di Torriani. Tirreno-Adriatico vince Vanderaerden

Sanremo, scoppia la guerra degli sponsor

Una noiosa cavalcata tra le gobbe di un percorso che invitava alla battaglia. Alla Tirreno-Adriatico un'altra tappa inutile, vinta in volata dal belga Vanderaerden sull'italiano Baffi. Oggi la conclusione a S. Benedetto del Tronto, poi tutti a Sanremo per la classicissima, nata sotto il segno della polemica per alcune assurde decisioni del patron Torriani.



Il vincitore della tappa Vanderaerden (a sinistra) e il leader della Tirreno Adriatico, Erich Maechler

Matarrese battuto Non passa maxicomitato

ZURIGO Riunione antica patata a Zurigo della Federazione di calcio internazionale (Fifa) dovuta agli impegni di governo del ministro del Turismo e spettacolo Franco Carraro...

GIUGLIANO Testa a testa fra Vanderaerden e Baffi nella penultima tappa della Tirreno-Adriatico. Il traguardo è in lieve salita e il belga vince nettamente sull'italiano, sul ragazzo che pur sconfitto rimane una delle nostre poche speranze per la Milano-Sanremo. Sarà bene, comunque, non illudersi, perché in questi giorni i corridori stranieri sono apparsi di gran lunga più pimpanti dei giovanotti di casa. Ieri, per esempio, una gobba tirava l'altra. Era un tracciato così mille colori e i mille dossi dell'entroterra marchigiano, un percorso fatto su misura per dar fuoco alle polveri, ma ad un bel panorama ha corrisposto una brutta corsa.

della mitica Sanremo a proposito della quale è già polemica per il numero delle iscrizioni. Da quest'anno esiste un regolamento che non permette più di 200 concorrenti e mentre ieri si è trovato una scappatona per inserire nel foglio di partenza la Supercomplex di Van Poppel, Golz e Van Hooydonck, è pressoché certa l'esclusione della squadra olandese che si avvale di Anderson e Capiot. L'organizzatore Torriani precisa che di fronte alle molteplici richieste è scattato il meccanismo della precedenza. Paga insomma chi è giunto in ritardo al tavolo delle adesioni. Ma la questione non è tutta qui. Trattandosi di una corsa ad invito il boss del ciclismo italiano può giocare brutti tiri, può mettere il veto alla Fanini-Pepsi, compagne statunitensi che avendo uno sponsor in concorrenza col marchio che sostiene le manifestazioni di Torriani (leggi Coca Cola) non verrà ammessa neppure al prossimo Giro d'Italia.

tribunale del lavoro? Arrivo 1) Eric Vanderaerden (Belgio) chilometri 207 in 5 ore 47'29", media 35,743 2) Baffi (Gis Gelati), 3) Cimini (Fanini-Seven up) 4) Fondrest (Alfa Lum Legnano) a 4, 5) Joho (Anostea), 6) Calcaterra 7) Boffo 8) Rooks 9) Van Der Poel 10) Toldeh

PROVINCIA DI ANCONA

Rinnovo pubblicazione gara di appalto per scadenza dei termini Questa Amministrazione deve essere mediante appalto concorso con offerta prezzi e soluzione tecnica ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23/8/1924 n. 827 e dell'art. 286 del T.U.C.P. 3/13/1934 n. 383 il seguente appalto...

LO SPORT IN TV

Raiuno 19 25 Calcio Werder Verona Raidue 14 35 Oggi sport 16 Ciclismo Tirreno Adriatico 15 55 Calcio Francia Italia Under 21 20 15 Lo sport 22 25 Calcio Sporting Lisbona Atalanta RaiTre 16 Fuoricampo 17 30 Derby Tmc 20 25 Calcio Glasgow Rangers Steaua Bucarest 23 10 Barcellona Bayer Leverkusen Italia 7 23 05 Tennis Telecapodistria 20 Calcio Anderlecht Benfica 21 45 Barcellona Bayer Leverkusen Tv Odeon 21 35 Calcio Real Madrid Bayern Monaco (difficilmente per Lombardia)

BREVISSIME

Pallavolo apareggi Conclusi gli spareggi per l'accesso alle semifinali playoff Pozzillo Ciesse 3 a 0 Camst Bistefani 3 a 1 Femminile Civ e Civ Telcom 3 a 0 Ecco gli accoppiamenti per le semifinali (si comincerà sabato) Panini Modena a Pozzillo Catania Maxicono Parma Camst Bologna Don Teodora Ravenna Vini Doc Bar Braglia Reggio Emilia Civ e Civ Modena Test a famiglia. Domani al D'Ino Ferraro test per diverse scuderie di F1 in vista del prossimo mondiale Saranno in pista Ferrari Ligier Eurobrun March Osella McLaren Benetton Tyrrel Arrows e Lotus Piquet oggi in Romagna Oggi a S. Marignano (Forlì) lo sponsor di Nelson Piquet (la Gimar) presenterà alla stampa il tre volte campione del mondo Been a Pisa. L'olandese Mario Been 24 anni nuovo acquisto del Pisa è arrivato ieri nella città toscana per sottoporsi alle visite mediche. L'ex giocatore del Feyenoord ripartirà domani Basket femminile Oggi l'anticipo dell'ultimo turno infrasettimanale di A1 (20-30) Crup Grifone Pool. Camp Magenta Marelli Deborah Priolo Ibiol Primigie Palermo Felisatti Unicar Comense Firenze Sidis

Bene Reggi & co Lapi Bonsignori Reggi e Golarsa hanno superato il primo turno del torneo di tennis «Lupton Players» di Key Biscayne (Florida) battendo rispettivamente Wassetman McNeil Walsh Pete e Gerken Chiarelli sta bene il centravanti del Catanzaro Walter Chiarelli la gravemente ferito il 24 febbraio in un incidente stradale sta bene e potrebbe lasciare l'ospedale fin da giovedì. Ieri ha ricevuto la visita di Luciano Nizzola Camel Trophy Scelti gli italiani che parteciperanno al Camel Trophy '88 che partirà il 25 marzo da Manado (Indonesia) sono Silvano Dell'Anna 29 anni di Portoferraio e Edmon Do Lucuro, 36, di Cosenza Chiusano a Italia '90 L'avvocato Vittorio Chiusano è stato nominato presidente del comitato periferico di «Italia '90» per la sede di Torino al posto dell'ing. Sergio Pininfarina Pollanski record. Il nuotatore sovietico Igor Pollanski ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 100 dorso col tempo di 55'17" il precedente limite era dell'americano Carey (55'19") Ciclismo antidoping L'Associazione italiana dei medici di ciclismo tena a Recanati (Mc) si è espressa favorevolmente per l'istituzione di un controllo antidoping adeguato all'attuale progresso scientifico per la salvaguardia degli atleti «pro» ma soprattutto dei dilettanti e dei giovani

Le Coppe europee

TV 1: ore 19,25 Werder Brema-Verona

TV 2: ore 18,55 Francia-Italia U21 ore 22,25 S. Lisbona-Atalanta

TMC: ore 20,25 G. Rangers-S. Bucarest ore 23,10 Barcellona-Bayern Lev.

TV SVIZZERA: ore 22,45 Ajax-Young Boys e Real Madrid-Bayern (sintesi)

CAPODISTRIA: ore 20 Anderlecht-Benfica ore 21,45 Barcellona-Bayern Lev.

RADIO: Radiouno. Ore 16,55: Francia-Italia Under 21 ore 22,25: S. Lisbona-Atalanta Radiodue. Ore 19,45: Werder Brema-Verona.

Per il Verona un salto nel buio

Bagnoli inventa una squadra a una punta per tentare un'impresa disperata

Un esodo biblico per il tifo gialloblù che sbarca in massa a Brema ritrovando contro ogni logica gli entusiasmi dello scudetto.

WERDER-VERONA (TV1, ore 19,25) Rak: Giuliani, Schaffi, Pini, Otten, Volpacina, Bratsch, Barthold, Sever, Bonetti, Wolter, Soldà, Votava, Volpati, Mäler, Galla, Riedel, Facione, Neubarth, Di Gennaro, Ordenswitz, Verza, Arbitro: Ian Keiser (Olanda)

dell'atteggiamento della squadra. È chiaro che dobbiamo rischiare qualcosa. Poi Bagnoli ritocca: «Qualcosa». E fa degli esempi. Contro il Napoli, la Roma va a vincere con tre contropiedi, il Torino qualche giorno prima lo fa con sette difensori. Qui una cosa è certa, io non cambio con una squadra che ha due punte certe e una mezzala d'attacco, io i tre marcatori devo averli.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI FIVA

BREMA. La prima mossa l'ha vinta Rehnhagel, allenatore del Brema, quello che ha la lingua lunga e la convinzione che ogni mezzo è buono per mettere gli avversari nelle pene. Gli è bastato buttare l'amo della provocazione dalle parti di Elkjaer quella sera a Verona per raccogliere frutti.

«Ero del parere, prima della gara di andata, di poter superare questa squadra, ne ho dubitato subito dopo la sconfitta, mi sono riveduto in questi giorni rivedendomi quel novanta minuti. Nessuna difesa enorme, niente di scontato e nessuna sfida impari. Loro il gol lo hanno trovato per due malintesi nostri, chi c'era ha visto, non ne parlo più per non crearmi di nuovi. Mi rifiuto di credere che il problema nostro è quello di mettere in campo una formazione offensiva. Il problema è quello

COPPA DEI CAMPIONI DETENTRICE: PORTO (Portogallo) Finale: 25/5/1988 a Stoccarda QUARTI DI FINALE And. Rit. Qualificata Bordeaux (Fra)-Psv Eindhoven (Ola) 1-1 oggi - Steaua Bucarest (Rom)-Rangers (Sco) 2-0 \* - Bayern (Rit)-Real Madrid (Spa) 3-2 \* - Benfica (Por)-Anderlecht (Bel) 2-0 \* -

COPPA DELLE COPPE DETENTRICE: AJAX (Olanda). Finale 11/5/1988 a Strasburgo QUARTI DI FINALE And. Rit. Qualificata Malines (Bel)-Dynamo Minsk (Urs) 1-0 oggi - ATALANTA (Ita)-Sporting Lisbona (Por) 2-0 \* - Young Boys (Svi)-Ajax (Ola) 0-1 \* - Olympique M. (Fra)-Rovaniemi (Fin) 1-0 3-0 -

COPPA UEFA DETENTRICE: GOETEBORG (Svezia). Finali 4 e 18/5/1988 QUARTI DI FINALE And. Rit. Qualificata Espanol (Spa)-Vitkovice (Cec) 2-0 oggi - Panathinaikos (Gre)-Bruges (Bel) 2-2 \* - Bayer Leverkusen (Rit)-Barcellona (Spa) 0-0 \* - VERONA (Ita)-Werder Brema (Rit) 0-1 \* -

L'Atalanta decimata sogna le semifinali Non c'è Stromberg Lo Sporting ora spera

L'Uefa l'ha inserita tra le partite «ad alto rischio», però la vigilia di Sporting-Atalanta è stata tranquilla. Gli italiani, che all'andata hanno vinto per 2-0, hanno discrete possibilità, nonostante la formazione rimaneggiata (5 assenze), di entrare nelle semifinali di Coppa delle Coppe.

SPORTING-ATALANTA (TV2, 22.28) Damas: Piotti, Jau, Luis, Salvadori, Virgilio, Barcella, Dullio, Fortunato, Venancio, Progn, Ocaso, Bonacina, Carlos Xavier, Consonni, Marlon, Nicolini, Cascaes, Carurutti, Mario Coelho, Icardi, Mario Silvino, Bonetti, Arbitro: Brunmar (Austria)

LISBONA. Volete sapere l'ultima? È questa: noi italiani in Portogallo, siamo comosciuti soltanto per Stromberg. Sì, Gianni Stromberg il biondo svedese ex idolo del Benfica che ora gioca nell'Atalanta. La notizia non è molto confortante, ma l'abbiamo sperimentata ascoltando il vibrante servizio di un radiocronista portoghese. Costui, saputo che Stromberg (ammalato) non avrebbe giocato contro lo Sporting, prima ha urlato dalla gioia, poi, superata la sorpresa è andato avanti per un'altra mezz'ora a parlare dello svedese. Stessa cosa un tassista: «Siete italiani? Bene, cosa fa Stromberg? Inutile dire che, per non disilludersi, abbiamo sorvolato sul fatto che Stromberg, in Italia, proprio non lo fila nessuno. Ma c'è di più: i giornalisti portoghese sono convinti che lo svedese giocherà e che l'Atalanta faccia pretattica. Come avete capito, nonostante Sporting-Atalanta sia stata inserita dall'Uefa tra gli «incontri ad alto rischio», la vigilia di questo match è trascorsa senza grossi scossoni. Mondoni-

riferendosi, con una battuta da «drive in» a Malizia. Tra i portoghesi, invece, di voglia di ridere ce n'è poca. Sealy, l'attaccante più temibile, marca visita e in porta ci sarà Damas che nonostante i suoi 41 anni passa per un inguagliabile mat-tacchione. È un leader, Damas, però nell'ultima partita di campionato è stato protagonista di una clamorosa uscita a vuoto che ha permesso agli avversari di pareggiare. Antonio Morais, l'allenatore dello Sporting, dice: «Attaccheremo subito ma con giudizio. Gli italiani in contropiede diventano pericolosi». Insomma, il tanto temuto pubblico potrebbe diventare paradossalmente un alleato dell'Atalanta. I tifosi dello Sporting hanno infatti il dente avvelenato: da mesi la squadra perde colpi e la Coppa è l'ultima spiaggia.

Incasso record e Bernabeu presidiato Una Mercedes ai madrileni se eliminano il Bayern

Quattrocento milioni di telespettatori vedranno questa sera alle 21 la terza «finale anticipata» della Coppa dei Campioni di quest'anno, Real Madrid-Bayern. Mentre il Bernabeu è stipato fino all'invosimile, i bagarini vendono una tribuna a 600mila lire. Due interrogativi: per il Real la presenza di Martin Vazquez, per il Bayern quella di Nachtheith. Eccezionali misura di sicurezza.

REAL MADRID-BAYERN Bujo, Chendo, Sanchez, Tendillo, Nachtheith (Winkler), Camacho, Michel, Jerkovic, Gallego, Gordinio, Butraguejo, Hugo Sanchez, Peff, Flick, Eder, Nachtheith (Winkler), Pfluger, Mathieu, Breime, Augenthaler, Whoffarth, Hughes, Kogi, Arbitro: PONNET (Belgio)

MADRID. Poche ore ormai dal «gran partita» di questa sera al Bernabeu. A Madrid non si parla d'altro ed i tifosi madrileni sperano che questa volta il Bayern che ha castigato due volte il Real - eliminandolo nel '76 e nell'87 - venga travolto; si torna a parlare della famosa «spaura scenica» che incute il Bernabeu, ma soprattutto il suo pubblico, alla squadra visitante. Gli spettatori saranno 90mila con i biglietti che vanno dalle 60mila lire (50mila per i soci) delle tribune alle 10mila per i posti in piedi. Grandi affari per i bagarini: 600mila lire per una tribuna; 100mila per un posto in piedi, il 100% in più. Ma gli spagnoli che non hanno soldi da spendere potranno vedere la partita da casa, visto che la Tre, la Rai spagnola, ha pagato 750 milioni di lire per trasmetterla in diretta. Chi invece non ha risparmiato, è di soldi ne ha a bizzeffe, è il Real Madrid, che ha «affittato» 100 guardie

giurate per assicurare l'ordine all'interno del campo. Vi saranno 400 poliziotti, con tanto di cani-lupo e cavalli. La paura degli ultras - che nell'aprile scorso irruppero ogni oggetto possibile in campo facendo squallificare il Bernabeu per due giornate - è rimasta nella squadra ligure, lo si deve soltanto alla sua volontà di non muoversi da Genova. Qualcosa, nel prossimo calcio mercato, potrebbe cambiare. Ambizioso e meno bandiera del gemello Mancini, non è escluso che Viali alla fine della stagione finisca per cambiare maglia. Due le alternative: Milan e Napoli. La prima si sta muovendo tra il clamore generale. La seconda, invece, fa finta di nulla. Per quanto riguarda le altre voci di mercato, da Cesena annunciano che il bomber Rizzitelli è virtualmente della Roma. Con un abile colpo di mano, la società giallorossa è riuscita a strapparla alla concorrenza. Al Cesena in cambio dovrebbero andare Agostini, un ex, il terzino Baroni, il giovane Mastrantonio e cinque miliardi come congruo.

Calciomercato Rizzitelli alla Roma Quasi fatta

ROMA. Così come è nato, il «caso» Viali s'è puntualmente sgonfiato. L'annuncio di un suo passaggio al Milan per 21 miliardi dato in diretta televisiva dal «Processo del lunedì», trasmissione specializzata nel sollevare inutili polveroni, è stato decisamente smentito sia dalla società rossonera, sia dalla Sampdoria. Smentita nei contenuti, nella forma, non nell'interessamento del club rossonero nei confronti dell'attaccante blucerchiato e della Nazionale. Ma questa non era affatto una novità sensazionale. Su Viali sono ormai concentrati da due anni gli interessi del Milan e del Napoli e in terz'ordine della Juventus. Se finora il giocatore è rimasto nella squadra ligure, lo si deve soltanto alla sua volontà di non muoversi da Genova. Qualcosa, nel prossimo calcio mercato, potrebbe cambiare. Ambizioso e meno bandiera del gemello Mancini, non è escluso che Viali alla fine della stagione finisca per cambiare maglia. Due le alternative: Milan e Napoli. La prima si sta muovendo tra il clamore generale. La seconda, invece, fa finta di nulla. Per quanto riguarda le altre voci di mercato, da Cesena annunciano che il bomber Rizzitelli è virtualmente della Roma. Con un abile colpo di mano, la società giallorossa è riuscita a strapparla alla concorrenza. Al Cesena in cambio dovrebbero andare Agostini, un ex, il terzino Baroni, il giovane Mastrantonio e cinque miliardi come congruo.



Si chiamerà July o Coby la mascotte di Barcellona '92

Gli organizzatori delle Olimpiadi di Barcellona del 1992 hanno presentato ieri la mascotte dei Giochi che verrà riprodotta su una serie infinita di manifesti e gadget. Si tratta (come si vede nella foto) di una svelta figurina stilizzata che ricorda vagamente un cane e che rompe con la tradizione delle figurine disneyane a tutto tondo che in passato avevano rappresentato l'immagine delle Olimpiadi. Questa mascotte (per il nome si è ancora incerti fra July e Coby) è stata ideata dal designer Javier Mariscal.

Caso-Fontolan, Chiampan accusa i medici e... se stesso

che è capitato a Fontolan. Il presidente Chiampan ha fatto capire che si comincerà dai medici ma non solo da loro. «È stato un grave disguido organizzativo», Fontolan ne ha pagato le conseguenze, ma non solo i medici sono coinvolti. Anche io il segretario che ho ricevuto i regolamenti Uefa in materia potremmo avere delle responsabilità. Intanto comunque se il dottor Biscardo dovesse rassegnare le dimissioni non le respingheremo.

Nessun linciaggio ma nemmeno indifferenza. Ma quando si chiederà chi sarà gliela con l'Uefa a colpi di referti chimici e medici sugli effetti del Micron e i tempi di smaltimento dei suoi componenti nel Verona ci sarà chi pagherà per quello.

Senza stipendio? Howard si ribella

«Mi dispiace ma non sono d'accordo. Adesso parlerò con Capicchin, il mio manager, e voglio vedere se i dirigenti possono tenere questo comportamento. Nel mio contratto non c'è nessuna clausola che preveda dei provvedimenti simili. Voglio rispettare il contratto, ma potrei anche prendere le valigie e salutare tutto». Howard, uno dei due americani della S. Benedetto Basket, è stato il primo a reagire alla decisione della società, che dopo la sconfitta di Brescia ha congelato gli stipendi ai giocatori. Ma non è il solo a protestare. Ieri, prima dell'allenamento, otto atleti (con l'esclusione dei tecnici e dei più giovani) si sono riuniti per discutere il da farsi.

Nizzola: «Trovata la soluzione al problema dell'«Olimpica»»

«Abbiamo già individuato una soluzione in termini sostanziali al problema della partecipazione della nazionale olimpica di calcio ai giochi di Seul del prossimo mese di settembre. Non vogliamo però ancora ufficializzare. Aspettiamo di incontrare i presidenti delle società nell'assemblea in programma venerdì prossimo a Milano». È quanto ha detto il presidente della Lega calcio avvocato Luciano Nizzola incontrando ieri mattina i giornalisti a Catanzaro dove ha avuto una riunione col presidente della locale squadra di calcio.

Maradona a Cuba per promuovere il calcio

L'idea, nel giugno scorso durante il suo viaggio a L'Avana, fu di Diego Armando Maradona: lanciare lo sport calcistico a Cuba. E in questi giorni il presidente della federazione calcistica cubana, René Zaya, è in Argentina per invitare un gruppo di calciatori alla partita «Assi del football internazionale» che si terrà nella capitale cubana il 27 maggio. Alcuni hanno già aderito: fra essi, Batista, Caniggia e Valderrama, ovviamente anche Maradona, accompagnato dai suoi fratelli Hugo e Raul e forse pure da Francesco e Careca. Una delle due squadre sarà diretta dal Ct. argentino Carlos Bilardo; il tecnico ha annunciato l'intento di aver «prenotato» Maradona per il quadrilatero che l'Argentina disputerà a Berlino alla fine di marzo, contro Urss, Svezia e Germania Ovest.

Atletica: per Zola Budd si rischia il boicottaggio

La «caso Zola Budd» si inasprisce, la IAAF, dopo la minaccia dell'Africa di boicottare i Campionati mondiali di corsa campestre a Auckland, Nuova Zelanda, ha deciso di «congelare» l'attività impedendole di partecipare senza però squalificarla. Come noto gli africani accusano l'atleta di essere una propagandista dell'apartheid sudafricana e di vivere più nel suo Paese d'origine che in quello che ha dato un nuovo passaporto. La vicenda si è inasprita perché la Federazione britannica di atletica ha detto che l'Argentina disputerà a Berlino alla fine di marzo, contro Urss, Svezia e Germania Ovest.

ENRICO CONTI

FRANCIA-ITALIA (TV2, 18.55) Barrabé, Nista, Reuzou, Brambati, Grea, Maldini, Buisine, Zanonecchi, Sylvestre, Benedetti, Despeyroux, Lucel, Leda, Berti, Bouzeau, Crippa, Cantone, Rizzitelli, Bianco, Cucchi, Paille, Scarafoni, Arbitro: Lajos Nemeth (Ungheria)

Under 21. Oggi «prima manche» in casa Platini

NANCY. Under 21 nel segno del completo ottimismo, come dimostrano le parole del ct. Cesare Maldini. «Siamo in grado di giocare bene questa partita, io ammetto tranquillamente e poi ho grande fiducia in questa squadra. I francesi sono forti a centrocampo ma noi... beh, non siamo venuti fin qui per incontrare Platini e salutarlo». Insomma, gli azzurri si giocano l'accesso alle semifinali di questo torneo «Espire» con grande serenità. Notaristef-

stranieri esiste un problema di ambientamento: le società dovrebbero mandarli a casa uno o due giorni ogni settimana, giocatori e società ne trarrebbero beneficio. Mentre Platini annunciava che il suo addio ufficiale al calcio avverrà il 23 maggio proprio a Nancy, anche i francesi disputavano l'allenamento sotto la direzione dell'allenatore Marc Bourrier, 53 anni e una lunga esperienza come secondo di Hidalgo ai mondiali di Argentina

LA SITUAZIONE Partita And. Rit. FRANCIA-ITALIA oggi 23/3 SCOZIA-INGHILTERRA 0-1 22/3 SPAGNA-OLANDA 0-1 23/3 GRECIA-CECOSLOVACCHIA 1-1 23/3

La vincente di Francia-Italia affronterà la vincente di Scozia-Inghilterra. L'Unità Mercoledì 16 marzo 1988

CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA Sede in Bologna Via L.C. Farini, 22 Fondi patrimoniali al 31/12/1986 L. 472.245.000.000 CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE I Soci e i Quotisti partecipanti della Cassa di Risparmio in Bologna sono convocati in Assemblea generale presso il Palazzo dei Congressi, Piazza della Costituzione 5/c - Bologna, per il giorno di giovedì 31 marzo 1988, alle ore 9 in prima convocazione e, occorrendo, alle ore 10, stesso giorno e luogo, in seconda convocazione, per trattare il seguente Ordine del Giorno 1. Relazione del Presidente. 2. Relazione del Direttore Generale fatta propria dal Consiglio di Amministrazione; Relazione del Collegio Sindacale; Discussione ed approvazione dei Bilanci 1987; della Cassa di Risparmio, dell'Azienda Bancaria, della Sezione di Credito Fondiario, della Sezione Autonomia Opere Pubbliche, Consolidato generale e delle Fondazioni amministrative; provvedimenti relativi. 3. Assunzione di spese legali per vertenze interessanti Amministratori dell'Istituto. A norma di Statuto, possono intervenire all'Assemblea i Soci della Cassa e i Quotisti partecipanti che risultino iscritti nel libro dei partecipanti almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e che abbiano provveduto nel termine stesso al deposito dei titoli presso la dipendenza della Cassa di Risparmio in Bologna. I Partecipanti, la cui quota sono depositata a custodia ed amministrazione presso la Cassa di Risparmio in Bologna - per poter intervenire all'Assemblea - sono invitati a ritirare il biglietto di ammissione entro il 25 marzo 1988. Bologna, 25 gennaio 1988 IL PRESIDENTE prof. avv. Gianguido Sacchi Morasani



Da quando la letteratura è divenuta star dei mass media gli scrittori hanno perso la pazienza. Così la parola serve solo a fare chiasso



Ecco perché dibattiti come quelli di Mixer-cultura molto spesso si trasformano in liti dove conta di più chi fa scandalo



# Dai versi ai versacci

Scrittori da scandalo quelli che a Mixer-cultura si sono accapigliati trasformando un dibattito in una lite da luna park a suon di insulti e di parolacce? No, scrittori da mass media che hanno rinunciato alla fatica e alla pazienza della ricerca per affidarsi al meccanismo della notorietà a tutti i costi. Così il merito non è condizione della notorietà ma, viceversa, la notorietà è condizione del merito.

GIOVANNI GIUDICI

Probabilmente era meglio per la letteratura e per le sue sorti di sopravvivenza quando i giornali e gli altri mezzi d'informazione non si occupavano dei letterati più che tanto. Vestali della lingua, i poeti (tra essi comprendendo anche certi prosatori: un Manzoni, un Proust e altri) attendevano alle loro solitarie fatiche, non senza umanamente indulgere ai loro bravi e men bravi umori corporativi, alle rituali polemiche, ai risentimenti, al pettegolezzi tavolati atroci ma non più rumorosi di un cicaleccio da *béguin*. Oggi, invece, dato il moltiplicarsi del *media* e delle loro capacità trasmissive e della loro conseguente ingordigia di messaggi, anche la letteratura, deposti i grigi e pur salutarissimi pannelli di cenerentola, è assunta al ruolo di star dell'universo informato.

Prosatori e poeti sembrano quasi obbligati a fare chiasso, a suscitare rumori, a stupire per via di private stravaganze, pena l'anonimato, l'oblio (che evidentemente, come l'eterno ripasso, fanno paura al più). Il messaggio stesso, assai più che nel mezzo, consiste appunto nel chiasso, nella sensazione: e ciò in ossequio a un certo modello economico che è ben rispecchiato dalla nota teoria dell'informazione. Al «poco» si oppone baldanzosamente il «molto» aspirante al «tutto»; allo strenuo e lento perseguimento del «distante» si oppone il feticismo dell'«istantaneo». Condizione della notorietà non è (come forse taluno ancora penserebbe) il merito, ma anzi vale addirittura l'inverso: condizione del merito diventa la notorietà, disputata senza esclusione di colpi.

Non altrimenti potrebbe spiegarsi il nuovo quadro etico che, nel campo della letteratura, si è andato negli ultimi anni definendo; e che, oltre ad aver messo in voga le stroncature a tutti i costi (e specialmente quelle a benaglio morto, cioè reattivo e postume), è approdata recentemente alle tinte in faccia televisive, alle tre-palle-un-soldo scagliate a tutta forza sul muso dell'avversario. Che i conduttori di certi dibattiti tipo «Mixer-cultura» siano pagati apposta per far litigare i loro polli assemblati nella stia televisiva ritenendo con ciò di sollazzare il popolo, non stenteremo a discuterlo: che cosa non si deve fare per campare... Ma ho l'impressione che questa letteratura del *jeu-de-massacre* non soltanto sia altrettanto noiosa del peggiori arcadie del passato, ma costituisca anche e soprattutto una contraddizione in termini con quello che ancora in molti siamo abituati a considerare ufficio della letteratura: il servizio della lingua e dunque delle sue capacità di invenzione e scoperta in vista di un più generale progetto di umanizzazione (o ri-umanizzazione) dell'umano. Ossia di un progetto che è sempre stato e resta fondamentalmente politico.

Difficile sarà per più d'uno capire che un sottile, eppur tenace, legame corre fra il disagio che qui si esprime e un certo modo (anche il mio stesso, se mi si consente) di fare il proprio mestiere di scrittore: col minimo possibile di concessioni all'immediato, col massimo possibile

di pazienza e di attesa. «*Tener duro, sedere contro la parete, leggere Giobbe e Geremia*», suggerisce Gottfried Benn, citato da Cristina Campo in un saggio di quel suo nobile libro postumo che s'intitola *Gli imperdonabili*. Imperdonabili, sì: quelli che, non tanto per eroismo o virtù quanto per naturale vocazione, si rifiutano di stare al gioco, quando il «gioco» (appunto in letteratura) consiste nel far mucchio e nel far numero, negli assalti alla diligenza, nella riscossione immediata, nell'abolizione del concetto stesso di valore, nel surrogare col semplice atto dello scrivere quel che dovrebbe essere il risultato della scrittura. Evidentemente non si concepiscono punti d'arrivo in una cultura e in una società che hanno rinunciato a trasformarsi. Una pagina vale l'altra, un quadro vale la sua perfetta riproduzione; importante è sperimentare, a prescindere dal risultato dell'esperimento. «Viva la serialità!» E anche qui la linea divisoria tra un modo e un altro modo di intendere è politica.

Da una decina d'anni a questa parte ogni volta che scrivo una poesia mi trovo a vivere un'esperienza della quale non mi rendevo forse conto quando ero più giovane. Anzitutto non è quasi mai la poesia che *vorrei*, bensì quella che mi *viene*, che mi accade di scrivere; e, in secondo luogo, ho la precisa sensazione di non essere mai solo in tale processo, dove infatti ci troviamo ad essere sempre di più in due, io che scrivo la poesia e questa che scrive me. E come se dal profondo pozzo della lingua emergessero parole a lingua o forse da sempre seppellite o imprigionate, per confluire in un ordine di cui io non sono che architetto occasionale e quasi strumento esecutivo. Non lo al testo, ma è il testo che a me impone quel suo ordine; in ragione del quale può succedermi, per intervalli non d'insania ma d'insonnia, di dover tornare più volte al tavolo di lavoro, non fosse che per variare un tempo da lupi o un articolo determinativo «la» nell'indeterminativo «una». Altrimenti il testo non avrà pace; né io, posso ben dirlo, per quanto modesti e produttivamente inessenziali (anzi: *imperdonabili*) certi interventi possano a prima vista apparire.

Ma non è d'ogni valore questo laborioso attuarli? Non è (per tra-sferirci in altri campi) anche della danzatrice o dell'atleta che provano e riprovano il più piccolo particolare della loro prestazione, così che questa risulti suprema e disinvolta invenzione, luminosa spontaneità? Non era (ho appena riletto la novella del Boccaccio) anche del buon vino che il fomaio Cisti offriva a quei notabili di passaggio davanti alla sua bottega fiorentina: ma per loro soltanto e non per gli ingordi famigli; e con parsimonia, bicchiere per bicchiere, perché di quel vino l'ottimo Cisti ne aveva una scorta limitata, la sua rarità qualità dipendendo essenzialmente dalla rara quantità? E non mi sembra casuale allegoria il fatto che ad offrirlo a Geri di Spina e agli ambasciatori del Papa non fosse un qualsiasi oste, bensì un fomaio (che di solito smercia pane).



Due disegni di Roland Topor

## I superpentiti della morale

Niente rissa, lunedì scorso, a Mixer cultura, sotto la esagitata, svolazzante e frivola guida di Arnaldo Bagnasco. E niente parolacce, se non fosse stato per Lucio Colletti («Professore, lei è professore, mi dia la sua definizione») che, venuto alla bocca il termine «olleranza», ha subito chiesto scusa della «brutta parola» forse perché, come fece a suo tempo Claudel, ha pensato che «il y a des maisons pour ça». Niente rissa e niente parolacce perché in realtà, scelto il libro di Ruggero Guarini e il tema da discutere, «La morale laica», gli invitati parevano in partenza tutti d'accordo. D'accordo su che cosa? Sul fatto che pentirsi è bene e ripentirsi è meglio.

Guarini che, per aver ascoltato a suo tempo sirene ideologiche della

forza di Sereni e Alicata, ora sente il dovere di impiegare il suo bizzarro umore di scrittore a dimostrare che qualunque laicismo ha i suoi limiti di fideismo e dunque, anche quando non l'accetta, tende al religioso; Colletti, che si scusa d'esser stato comunista (ma sempre «eretico», giura) e anche di professare un laicismo al quale, purtroppo, non è stato concesso il dono della grazia; Ajello, che invece è laico coerente, ma elogia il pentitismo di un Brancati che, per esser stato fascista da piccolo, dichiarava di aver dormito da allora con un occhio solo; fino alla Macciocchi, che è passata - dice il conduttore - attraverso un lungo percorso da Stalin a Gramsci, ad Althusser, a Mao, a Pannella, a Craxi, per approdare ora, mercé un colloquio in Vaticano, a Wojtyla

unica speranza per un'Europa neoguella.

Gli altri due interlocutori, inespugnabilmente non laici, visto che si chiamavano Formigoni e don Gaetano Bozzo, non potevano che soggugnare davanti a quest'orgia di pentitismo laico: il primo, perché gli fecero perfino rivedere il predicazione natalizio di Celentano e perché gli si concedeva che religione, anzi Chiesa, e morale stavano dalla sua parte; il secondo che, proclamando la separazione tra fede e politica, e quindi l'insusistenza di una morale laica, può tranquillamente dichiarare che lui sta con Craxi appunto perché di ideologie non sa che farsene, e la questione dei valori la lascia ad altri. Come, appunto, volevasi dimostrare.

□ A.S.

CITROËN AFFARI E FINANZA    CITROËN AFFARI E FINANZA    CITROËN AFFARI E FINANZA

8.000.000

SENZA INTERESSI

O SUPERBOLLO GRATIS

FINO AL 9 APRILE



## CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA.

Mentre la comodità di altre auto spesso si ferma alla normalità, BX vi accoglie con il record di abitabilità della sua categoria e con l'imballabile primato di confort e sicurezza delle sue esclusive sospensioni idropneumatiche regolabili.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DEL 7 8%
5 000 000 in 24 rate da L. 208 000	8 000 000 in 36 rate da L. 274 000 (risparmio L. 1 872 000)
7 000 000 in 18 rate da L. 389 000	10 000 000 in 36 rate da L. 343 000 (risparmio L. 2 340 000)
8 000 000 in 15 rate da L. 533 000	12 000 000 in 36 rate da L. 411 000 (risparmio L. 2 808 000)

Mentre altri vi chiedono di scegliere tra economia e prestazioni, BX vi dà 20 chilometri con un solo litro di benzina (BX 11 a 90 km/h), addirittura 21 con un litro di gasolio (BX 17D a 90 km/h), 20.000 chilometri con soltanto due ore di manutenzione ordinaria. E anche i 218 km/h di velocità dell'abbacinante BX 19 GTI 16 valvole. Perché accontentarsi di molto quando si può avere tutto?

Fino al 9 aprile, infatti, su tutte le BX disponibili dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën, potete chiedere anche incredibili condizioni di acquisto (le trovate nella tabella accanto).

I Concessionari Citroën vi offrono finanziamenti senza interessi fino a 8 milioni\*, con rate a partire da L. 208.000. Oppure finanziamenti fino a 12 milioni\* con taglio del 50% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988, che vi

permettono di avere, per esempio, una BX 11 anticipando solo IVA e messa su strada.

E se preferite, Citroën vi offre un anno di superbollo gratis su tutte le vetture diesel insieme a soluzioni rateali\* con interessi ridotti del 30%.

Sono proposte eccezionali non cumulabili tra loro né con le altre iniziative in corso.

Cosa aspettate per correre ad acquistare una delle 12 versioni BX dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën? Con offerte così, niente può fermarvi.

E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

CITROËN AFFARI E FINANZA    CITROËN AFFARI E FINANZA    CITROËN AFFARI E FINANZA